Anno 60 — TORINO, Giovedì 16 Settembre 1926 — Prima edizione MATTINO — Num. 221

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Dell'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 37 —	14 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 10

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0.50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 0, ultima pagina, L. 0. Per i Piccoli avvisi economici in testa delle cronache, Nei testi del giornale: Atti giudiziari, Fitti d'azienda, Aggiudicazioni, Vendite immobiliari, Esperimenti - Quadruplicato, L. 10 per linea tassata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare Atti:

REGIE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa

90 milioni di dollari alla Banca d'Italia

70 del fondo Morgan
20 con mezzi diretti di Tesoreria

Roma, 15, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica che, in esecuzione al decreto-legge 7 corrente, riguardante il trasferimento alla Banca d'Italia di divise auree pari a 90 milioni di dollari, il Tesoro ha oggi effettuato il pagamento nel modo seguente:

Per 70 milioni di dollari si è avvalso dei fondi depositati presso la Banca Morgan, la quale ha già notificato l'accettazione dell'operazione, come dal seguente telegramma:

« Ministro delle Finanze - Roma. — Dei » diversi conti che il Governo italiano ha » presso di noi, ha trasferito, saluto 15 set- » tembre, a credito del conto che la Banca » d'Italia ha presso di noi la somma » di 70 milioni di dollari. Il residuo del cre- » dito presso di noi rimarrà nel nostro » conto a vista. — Firmato: Morgan ».

Per gli altri 20 milioni di dollari il Tesoro ha effettuato il trasferimento alla Banca d'Italia con mezzi diretti di Tesoreria.

Una nota del « Lavoro d'Italia »

In una nota di commento a codesto comunicato *Stefani*, *Il Lavoro d'Italia* dice:

« In alcuni ambienti e fra gli stessi azionisti della Banca si guardava con una certa trepidazione alla fortuna, ancora ieri inaspriata, che veniva a cadere sul titolo. Padroni come sono della situazione, i dirigenti difendevano — e già si vede distendere — il titolo dai pappagalli instauratori, i quali squittiscono: « Il titolo a 5000 ». La notizia del trapasso dei 70 milioni di Morgan va perciò messa in relazione a possibili movimenti di Borsa. Lontano da noi l'idea di un'ingenuità puerile di appartare questo titolo dalla speculazione: tutt'altro: ma con la fiducia che confermiamo nel manovratori della massa di riserva della Banca, va di pari passo la sensazione che il pubblico debba essere tenuto al corrente delle ragioni principali che determineranno gli sbalzi (persino di 100 punti al giorno) di Borsa. I rialzisti volevano e credevano che i 90 milioni di Morgan andassero ad ingrossare il patrimonio ad in certo qual modo ai distribuissero sulle azioni. La sua poggia sul fatto che si tratta di rimborsi. Si dà per notizia altrettanto buona, dall'altra parte, che questo fondo andrà tovare alla riserva e quindi il beneficio ripulse alle azioni non ci sarebbe, o ci sarebbe solo indiretto e minore. Sulla base di questi due criteri si è impegnata la lotta borsistica dei giorni scorsi. La Banca d'Italia con un alto senso di responsabilità, essendo tutta la sua azione e la sua vita inquadrate in questo momento della lotta economica della lira, ha dovuto accontentare le une tendenze al ribasso, appunto per dominare e quasi calmierare o tariffare il mercato; e nel contempo esercitare quell'azione che si chiama « scaricamento del mercato »: aviare cioè che nei prossimi rialzi a fine mese ci sia bisogno di molto denaro liquido, cioè forte richiesta di lire in un mercato diradato. Questa l'importanza del telegramma Morgan e la ragione dello spostamento della data; dal 1.o al 15 settembre, per dare ai dirigenti sempre la possibilità di dominare il mercato stesso ».

Il giornale, rilevando infine che la Banca Morgan ha dato 70 milioni di dollari nel convento, si domanda donde provengono i 20 milioni di dollari che completano la cifra dei 90 milioni, che viene consegnata alla Banca d'Italia. Ed aggiunge al riguardo:

« La domanda non è inopportuna, in quanto è necessario conoscere se si tratta di una reintegrazione di anticipi o di altre risorse tecniche del Tesoro. Crediamo che i produttori sarebbero in genere lieti di una chiarificazione nel momento in cui, sotto la spinta deflazionistica, devono rivedere molte delle loro situazioni ».

La circolazione

A proposito della circolazione monetaria, il *Mondo* nel suo editoriale esamina la portata della definizione annunziata nel comunicato del Consiglio dei ministri del 31 agosto, e scrive:

« Il comunicato aveva suscitato in alcuni, e soprattutto nei meno esperti, un'impressione diversa da quella che fa il Decreto. Infatti si parlava allora di blocco della circolazione per conto del commercio, che vuol dire mantenimento della cifra attuale; mentre, per quella in conto dello Stato sembrava che i due miliardi e mezzo (in corrispondenza del trapasso del fondo Morgan) dovessero subito sparire dalla circolazione. Onde è che, tenendo conto della altre riduzioni più chiaramente promesse, cioè di 500 milioni sulla circolazione per conto dello Stato entro il giugno 1927, di 1000 milioni su quella speciale per la Cassa valori entro l'ottobre del 1925, e dei 400 milioni di biglietti di Stato da lire 25 che si devono ritirare, taluno ritenne che il colpo di grazia dovesse implicare una rapida deflazione di 2500, più 500, più 1000, più 400 milioni, uguale 4400 milioni. Non è così ».

L'organo democratico nella a questo riguardo che al 30 giugno 1926, cioè alla fine dello scorso esercizio, la circolazione bancaria era di 18.241 milioni; aggiungendo 2.100 milioni della circolazione in biglietti di Stato (per la necessità degli scambi minuti) si aveva una circolazione totale di 20.341 milioni. Dopo avere esaminate la disposizioni del Decreto, il *Mondo* così prosegue:

« La circolazione potrebbe essere, in base ai nuovi provvedimenti, secondo il calcolo che fa il Corriere sul Sole in milioni: a) 2.500 in relazione al trapasso del fondo Morgan e 4,650 come residuo di circolazione a debito dello Stato, da ammortizzarsi con 500 milioni all'anno a partire dal 1926-27; b) 3000 circa al 31 agosto per conto delle due Sezioni Valori, dedotto il miliardo di cui ammortamento è già prestabilito ed in atto; c) 7000 con facoltà di arrivare ai 9000 per conto del commercio (in corrispettivo della vecchia riserva, metallica o equiparata, di 1.600 milioni posseduta dalla Banca d'Italia), oltre a che viene computato: 1.500 milioni per i 300 milioni di riserva degli ex-Banchi meridionali; d) 1.780 di biglietti di Stato, dedotti così i 400 per biglietti da 25 lire, in complesso 2500 più 4250 più 3000, più 7000 (8000), più 2500, più 1300 uguale 19.930 (20.930 milioni) ».

Il Mondo conclude:

« Ben si intende che in questa cifra complessiva figurano i limiti legali nella loro effettiva consistenza della circolazione per conto del commercio ed anche di quello per conto dello Stato. Bisognerà vedere come avrà effettivamente luogo il progressivo annullamento dei 2500 milioni, corrispondenti al fondo Morgan. Il Decreto conserva tutta la elasticità e tutte le possibilità, e se, ed in quale misura, vi sia la deflazione immediata e quali saranno gli ulteriori sviluppi, potrà giudicarsi non meno dalle situazioni di Tesoro, che ci auguriamo siano chiare e precise per ciascuna delle nuove sotto categorie di circolazione e poi per le cifre complessive; giacchè i biglietti spiccano e portano [illegible] titolo stesso emessi ».

La vigilanza
sulle banche ordinarie

Sul decreto uscito ieri l'altro a regolare questa materia credo di poter dire tutto il bene che si possa, rilevando che non reca nessun danno. E, in una simile materia, questo mi pare il pregio massimo, perchè quando si tratta di operazioni creditizie, la cosa più opportuna è che lo Stato non se ne occupi.

La disposizione che gli istituti di credito ordinario vengono posti sotto la vigilanza di quello di emissione, riconosce un dato di fatto antico, credo non dalla prudenza o dalla volontà dei Governi, ma dalla tecnica stessa. Questa dipendenza o, per essere più precisi, questa interdipendenza appare chiara quando si riflette alle funzioni dei due tipi di organismi.

La banca di emissione emette biglietti, in condizioni normali, contro ritiro di oro, o contro aperture di credito, rappresentate fondamentalmente da anticipazioni su valori o da sconto di titoli di credito. Gli istituti di credito ordinario rilasciano o autorizzano i loro clienti a rilasciare chèques tratti su di essi o contro ritiro di biglietti dell'istituto di emissione, o contro aperture di credito, che essi concedono ai privati cittadini o società. Come si vede, sin qui l'azione dei due tipi di organismi è perfettamente parallela. Quando la banca di credito ordinario riceve in deposito un milione di biglietti da un privato, può anche depositarlo a sua volta in proprio nome presso l'istituto di emissione, facendosi, così aprire un credito. Se invece la banca ordinaria apre ad una ditta privata un credito di dieci milioni semplicemente contro un pegno o un cambialone, può far figurare tale apertura come un deposito a favore della ditta, la quale acquista così il diritto a trarre degli chèques sino all'ammontare di tale somma. Quando la ditta per pagare, poniamo, dieci milioni ad un proprio fornitore, gli rimette un vaglia corrispondente tratto sulla propria banca, egli, ove non abbia bisogno momentaneamente di questo danaro, gira lo chèque al proprio istituto di credito, il quale gli apre un deposito per la stessa somma. Il fornitore può pagare a sua volta un proprio creditore per un milione con uno chèque ed egli può, girarlo ad un terzo istituto di cui è cliente, il quale pure gli fa un'apertura in conto corrente: e così dicendo. Come si vede, non sono sempre i depositi di danaro che creano le aperture di credito, ma spesso sono le aperture di credito che creano i depositi. Dire quindi che occorre intervenire legislativamente sui depositi per tutelare i risparmiatori, è in gran parte una ingenuità tecnica.

Nel caso che abbiamo qui prospettato, si stabiliscono fra la prima, la seconda e la terza banca dei rapporti, che in pratica sono ingentissimi, di debiti e di crediti a favore od a carico dei rispettivi clienti. Se esse hanno a loro volta una apertura di conto corrente presso l'istituto di emissione, conteggiano i rapporti reciproci di addebitamento e di accreditamento ed incaricano l'istituto di saldare la semplice differenza, girandola sui suoi registri a favore della banca correntista creditrice ed a carico di quella debitrice. Se, poniamo, la banca A risulta in un determinato momento creditrice verso le banche B e C per 85 milioni e debitrice solo verso la B per 90 milioni incarica l'istituto centrale di passare a credito di quest'ultima 5 milioni del proprio conto, saldando così ogni partita. E in tale guisa con la massima velocità si compiono operazioni per centinaia e per migliaia di milioni con la più grande economia, perchè non occorre muovere neppure un biglietto di banca.

Se una o più banche risultano scoperte presso l'istituto di emissione, questo può temporaneamente compiere a sua volta una operazione attiva, accordando una anticipazione, o uno sconto, od un riconto, che crea a favore della prima una apertura di credito.

Bastano queste considerazioni per prospettare subito il problema della cosiddetta tutela del credito. Le domande che si affacciano in proposito sono principalmente due: 1.a) Esiste un rapporto logico fra depositi e massa del capitale di una banca, considerando questo come una garanzia dei primi?; 2.o) Di che natura è il controllo dell'istituto di emissione su quello di credito ordinario?

Alla prima domanda non si può rispondere se non negativamente. Innanzi tutto, i depositi non costituiscono se non una parte, e non preponderante, degli impegni di una banca. E naturalmente ai depositanti importa poco di sapere per quale delle voci di bilancio una banca fallisce, perchè gli effetti del fallimento restano gli stessi, qualunque sia la voce che lo ha provocato. Sotto le denominazioni svariatissime di debiti a vista, conti corrispondenti, servizi diversi, conti correnti, effetti all'incasso, portafoglio, partecipazioni e così dicendo, si possono nascondere tutte le immobilizzazioni e le perdite possibili, ancorchè i depositi mantengano quella qualsiasi proporzione al capitale, che una legge volesse fissare: ed essa non produrrebbe altro effetto se non di far dare una forma diversa a quelle stesse operazioni che oggi figurano fra i depositi ed i conti correnti. Una critica più definitiva di questa io non saprei immaginare.

D'altra parte — e ciò risponde anche a quel punto del decreto che riguarda la misura dei rischi — questi ultimi, ed altresì il rapporto fra capitale ed ammontare dei depositi, variano e possono modificarsi grandemente a seconda dello sviluppo bancario e del grado di concentramento di esso. Quanto più grande diventa la varietà dei clienti e la natura dei commerci da essi esercitati, tanto maggiore, come massa e durata, è il volume dei depositi di cui dispone l'organismo bancario, ed altrettanto più piccolo può farsi di conseguenza il rapporto prudenziale fra i mezzi liquidi e l'entità degli impegni. A mano che, dopo la guerra, le banche inglesi di credito ordinario si riducevano di numero in causa di opportune concentrazioni e fusioni, il rapporto fra capitale ed impegni si venne facendo più piccolo, senza per questo diminuire di nulla la garanzia dei creditori.

Molto più importante è invece il problema dei rapporti fra l'istituto di emissione e le banche ordinarie. Qui bisogna distinguere nettamente la situazione a seconda che la moneta è buona (cosìa a libero cambio aureo), o non lo è. Nella prima [illegible] la banca centrale segue da [illegible] con relativa facilità la condotta generale del credito — anche senza guardare molto le situazioni marginali delle banche, le quali dicono solo quello che vogliono qualunque sia il modulo governativo preparato all'uopo — attraverso a due ordini di fenomeni: 1.) Siccome essa diventa la stanza di compensazione di tutti i principali organismi, per le ragioni che abbiamo detto più sopra, resta in grado di misurare esattamente la massa delle operazioni complessive, la durata di esse, e, elemento importantissimo, l'entità dei rinnovi nelle aperture di credito; se un'operazione si rinnova più volte nella stessa dose o qualità, sorge subito il dubbio che si tratti di un immobilizzo. E siccome l'istituto di emissione fa il riconto dei portafogli bancari, attraverso alla stanza di compensazione sa già come regolarsi; 2.) Se una certa massa di operazioni diventa cattiva, o perchè era tale inizialmente, o perchè le previsioni economiche ottimistiche nel campo produttivo non si sono verificate, o per una crisi internazionale qualsiasi, l'effetto si ripercuote subito sui prezzi. L'offerta delle merci fabbricate col credito diventa eccessiva; i grossisti non fanno più ordinazioni per magazzino; gli industriali, non potendo ripagare le banche, chiedono rinnovi, anche resta in circolazione troppa massa di moneta cartacea e bancaria di fronte al fabbisogno. Questa moneta allora si svaluta, anche i prezzi interni si elevano in proporzione a quelli internazionali; le importazioni diminuiscono, mentre crescono le importazioni; la bilancia commerciale si fa sfavorevole, i cambi si tendono oltre il punto dell'oro e l'istituto di emissione si vede restituire i suoi biglietti contro domanda di metallo. Esso allora anche per questa via rimane avvertito che la situazione creditizia è peggiorata e ricorre immediatamente ai rimedi che prontamente gli permettono di riprendere il controllo del mercato.

Quando invece la moneta è cattiva, questo magnifico sistema automatico non funziona più, anche per una causa particolare. Esiste sempre sul mercato internazionale una massa di capitale speculativo, che si investe volentieri nelle monete cattive, o comunque molto sensibili ai cambi, allo scopo di trarne lucro in più modi: sia al ribasso che al rialzo, essendo abbastanza facile investire le posizioni quando se ne presenta l'opportunità. Questa massa di capitale speculativo si traduce in atto anche con depositi ed apertura di crediti con le banche del paese della cui valuta si tratta. Ciò rende tali banche indipendenti in parte nella loro condotta dall'istituto centrale, il quale pertanto si vede diminuita l'efficacia del suo controllo. E contro questo vizio non vi è che un rimedio solo: ritornare il più presto che si può alla moneta buona.

Finisco con un'ultima considerazione di fatto. Il credito è una formidabile macchina dalle mille ruote, che per funzionare col minimo di attriti ha bisogno di libertà, anche perchè non vi è mezzo di legislatore che giunga a calcolare con esattezza gli effetti indiretti e lontani di una misura legislativa drastica in materia. E questa osservazione appare tanto più vera, quando si tenga presente che il credito è essenzialmente internazionale, mentre noi possiamo controllare con la legge solo le forze nazionali. Questo credito comporta dei rischi: tra essi sono inerenti alla sua natura e bisogna calcolarne il costo come uno dei tanti elementi dell'operazione. Prima della guerra, in Italia si sono avuti dei disastri bancari, non più grandi di quelli di qualsiasi altro paese. Tali disastri divennero pericolosi e pesanti solo quando i governi intervennero per obbligare gli istituti di emissione a riscontare carta cattiva ed a seguire la politica del salvataggio sistematico. Perchè, in tale caso: « quis custodiet ipsos custodes? ».

ATTILIO CABIATI.

L'Italia versa a Londra la 2.a quota
2 milioni di sterline
Il primo versamento francese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 15, notte.

L'Italia ha versato oggi a questa Tesoreria la seconda quota delle sue annualità iniziali ad ammortizzazione del debito di guerra. La Francia, nel frattempo, versava alla Banca d'Inghilterra la sua prima quota di rimborso in accordo, conformemente all'accordo Churchill-Péret. Il fatto nuovo, messo in luce con soddisfazione dai giornali, consiste nel versamento francese, giacchè noi ci eravamo messi a posto col primo regolare pagamento, eseguito qualche mese addietro. La Tesoreria britannica annunzia i suoi incassi odierni col seguente comunicato:

« Il Governo italiano ha regolarmente pagato oggi al Governo inglese la somma di due milioni di sterline, che rappresenta la seconda quota, contemplata nell'accordo del 27 giugno scorso, a consolidamento del debito di guerra italiano. Anche il Governo francese ha pagato al Governo inglese una somma di due milioni di sterline, quale primo versamento, in account del debito di guerra francese ».

I lettori ricordano che la Francia si impegnò a versare quattro milioni di sterline entro l'esercizio finanziario inglese, che terminerà al 1.o del prossimo marzo, essendo però intesi che la prima metà di tale somma sarebbe stata coperta entro il 31 dicembre 1926.

L'Agenzia Stefani comunica:

« Oggi la Cassa autonoma di ammortamento dei debiti di guerra ha versato, con la consueta puntualità, la seconda rata di due milioni di sterline dovute alla Gran Bretagna, valendosi delle somme raccolte mano mano in conto riparazioni, a carico della Germania, secondo il piano Dawes ».

La lira a Londra: 132,85

Londra, 15, notte.

Oggi allo Stock Exchange il fatto del giorno, per l'animazione della cronaca borsistica, è stato provvisto dalla nostra lira, la quale, chiudendo stasera a 132,85, si è avvantaggiata di ben due punti alla quotazione finale di ieri. Entrambi i franchi, al contrario, sono rimasti praticamente stazionari: quello francese, terminando a 169,75, e quello belga a 176,60.

La morte dei biglietti da 25

Roma, 15, notte.

Il Ministero delle Finanze comunica:

« Col Regio Decreto 9 settembre 1926 pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, N. 212, in data 11 settembre 1926, si prescrive che i biglietti di Stato da lire 25 cesseranno di avere corso legale il 31 dicembre 1926 e saranno prescritti il 30 giugno 1927. Si richiama pertanto l'attenzione del pubblico su tale disposizione, avvertendo che detti biglietti da lire 25 potranno fruttuosamente essere presentati per il cambio presso le sezioni della Regia Tesoreria e presso gli Uffici Postali del Regno ».

Averescu a Roma
per la firma del patto italo-rumeno

Roma, 15, sera.

Stamane alle 8, col treno di lusso di Milano è giunto a Roma il generale Averescu, capo del Governo romeno. Alla stazione ad ossequiarlo si trovavano il maresciallo Badoglio, capo dello S. M., il barone Bordonaro, segretario generale del Ministero degli Esteri, il marchese Paolucci de' Calboli capo Gabinetto del Ministro degli Esteri, il conte Nasalli, il ministro romeno Havary, accreditato presso il Regno d'Italia, il ministro Pessescu, accreditato presso la Santa Sede, i segretari ed addetti militari delle due Legazioni ed alcune personalità della colonia romena. Il generale Averescu è sceso dalla vettura salon unitamente all'on. Grandi, sottosegretario di Stato, che lo ha accompagnato da Ginevra. Gli sono state subito presentate le autorità. A tutti ha stesso cordialmente la mano. Dopo una brevissima sosta nella saletta reale adorna di fiori, il generale Averescu e l'on. Grandi sono saliti in automobile, recandosi al Grand Hôtel, dove il capo del Governo di Romania ha preso alloggio. Il generale Averescu che è accompagnato dal segretario generale alla presidenza, signor Crainiciasco, ha viaggiato su di una vettura-salon delle ferrovie italiane inviata espressamente dal Governo italiano a Ginevra.

Nel pomeriggio l'on. Mussolini si è recato al Grand Hôtel a rendere visita al Primo Ministro romeno. Il colloquio è stato cordialissimo. Mentre l'on. Mussolini si accomiatava dal Capo del Governo romeno, questi li ha salutato fascistamente soggiungendo:

« Lasciate che io vi saluti come soglio salutarvi in Italia ».

« Nulla di misterioso »

Come è noto, il viaggio di Averescu ha lo scopo essenziale di concludere formalmente l'annunciato patto di amicizia tra l'Italia e la Romania. Gli organi ufficiosi pongono in particolare rilievo l'importanza dell'avvenimento, che consacra in modo concreto le relazioni di viva cordialità che hanno sempre legato i due Paesi.

Il *Giornale d'Italia* scrive che l'incontro Mussolini-Averescu chiude un periodo di rapporti tra l'Italia e la Romania caratterizzato da una insufficiente chiarezza ed un altro se ne inizia di belle limpidità e di fattiva collaborazione e di reciproca coscienza della utilità di una amicizia politica che, al di là di isolati episodi, ha da confermarsi e operare con larghi intenti di pace europea e di protezione dei reciproci interessi nazionali ed economici. E, a proposito del trattato di amicizia scrive:

« Il trattato è semplice, chiaro, cristallino; non ha nulla di misterioso e di inquietante per alcuno dei paesi più direttamente interessati alla politica italiana o rumena. Simile a quello che l'Italia ha già concluso con la Jugoslavia e poi con la Cecoslovacchia, esso significa per l'Italia una felice e pacifica cristallizzazione di rapporti coi paesi che gravitano nella politica dell'Europa centrale e orientale, nella quale sono investiti tanti suoi interessi. L'Italia e la Romania desiderano di essere d'accordo su taluni problemi, che riguardano la loro esistenza e la loro posizione e cominciano per assicurarsi formalmente una politica di amicizia e di particolare cordialità. Ecco tutto ».

La *Tribuna* nota:

« Non è senza significato il fatto che il Primo Ministro in persona sia a Roma per la firma del patto. Questo dice che il documento diplomatico è il prodotto spontaneo di una atmosfera di intensa collaborazione, formatasi tra i due paesi. Nessuno sforzo hanno dovuto fare i due Governi per raggiungere risultati così soddisfacenti; i risultati sono venuti come conseguenza naturale di uno stato di fatto, tacitamente costituitosi tra i due popoli ».

Il giornale aggiunge poi:

« Nessun ostacolo è sorto a proposito della convenzione di Parigi riguardante la Bessarabia, che l'Italia non ha ancora ratificato. Dopo franche discussioni, la Romania si è convinta che la mancanza della ratifica da parte italiana dipende unicamente da considerazioni di politica generale, al disopra di particolari interessi dell'Italia nei Balcani. Del resto la Romania non ne è per nulla danneggiata ».

Ci risulta che il presidente del Consiglio romeno, Averescu, ha fatto conoscere al Vaticano il suo vivo desiderio di recarsi a visitare il Pontefice. Del cerimoniale della visita si sta occupando mons. Nardone, nuovo segretario della Congregazione del cerimoniale. Si crede che il generale Averescu si recherà prima a San Rossore, dove sarà ricevuto dal Sovrano, poi tornerà a Roma, in forma assolutamente privata, per recarsi all'udienza pontificia.

15 "fuorusciti,, proposti per la perdita della cittadinanza
Ancora commenti fascisti in polemica col « Temps » – L'anarchico e le indagini sul complotto

Roma, 15, notte.

Tornato a palazzo Chigi reduce da una cerimonia alla caserma dell'Aeronautica, il capo del Governo ha subito avuto una conferenza col sottosegretario agli Esteri, on. Grandi, che ha fatto ritorno stamane da Ginevra. Il colloquio tra l'on. Mussolini ed il sottosegretario Grandi si è protratto lungamente. L'on. Grandi ha informato il capo del Governo dell'opera svolta da lui e dalla Delegazione italiana, e delle conferenze avute col rappresentanti dei Governi delle altre potenze a Ginevra. Dopo questa conferenza di carattere diplomatico, il capo del Governo ha ricevuto il ministro degli Interni, che gli ha sottoposto gli ultimi rapporti giunti in nottata. Pochi minuti dopo si è unito alla conferenza il segretario generale del Partito, on. A. Turati, che è stato ricevuto dal Capo del Governo anche nel pomeriggio. L'on. Mussolini ha poi ricevuto il sottosegretario alla Guerra, gen. Cavallero, e il presidente della Confederazione fascista dell'Industria, on. Benni.

La Commissione per i « fuorusciti »

Come fu annunciato, la Commissione per l'applicazione della legge contro i fuorusciti si è riunita ieri e oggi sotto la presidenza del sen. di gran croce avv. Guglielminetti. La *Tribuna* pubblica al riguardo:

« Il presidente, nell'aprire la seduta, rendendosi interprete dei sentimenti di tutti gli altri componenti la Commissione, ha avuto parole di viva deplorazione per il gesto folle che, coll'evidente complicità morale e materiale dei fuorusciti, rinnegatori della patria ed insensibili ad ogni generoso ricambio di gentilezze del Governo nazionale, ha tentato, fortunatamente invano, di colpire la persona del Duce, in cui si personificano e si assommano le aspirazioni e l'avvenire dell'Italia rinnovellata. Quindi il gr. uff. Moncada dà comunicazione delle proposte del Ministro degli Interni, di concerto col Ministro degli Affari Esteri, per l'applicazione delle sanzioni di cui alla legge 31 gennaio 1926 N. 100, in confronto dei seguenti fuorusciti: Carlo Bazzi, Cesare Rossi, Massimo Rocca, Benedetto Fasciolo, Gaetano Salvemini, Alceste De Ambris, Giuseppe Donati, Giuseppe Grimaldi, Francesco Frola, Aldo Salerno, Mario Pistocchi, Ettore Cuzzani, Adelmo Pedrini, Francesco Ciccotti Scozzese, Ubaldo Triaca. Il presidente, nel prendere atto della proposta stessa, ha dichiarato aperta l'istruttoria in confronto dei sunnominati, disponendo che le relative procedure siano condotte con la massima rapidità, perchè i denigratori e sobillatori contro lo Stato e le istituzioni siano posti fuori di quella patria, a cui hanno dimostrato di non essere più degni moralmente di appartenere. La Commissione si è nuovamente adunata oggi alle ore 18 ».

Il tema del fuorusciteismo — indipendentemente dalle indagini e decisioni della Commissione —, è dibattuto anche stasera nei commenti degli ufficiosi. Delle repliche dei giornali francesi, quella del *Temps* è sottolineata in modo particolare. Le argomentazioni del *Temps* contro cui maggiormente reagiscono i fogli fascisti, sono quelle che affermano l'impossibilità, per la Francia, di prendere misure contro gli italiani che avversano il fascismo. A questo punto i fogli ufficiosi replicano mettendo in rilievo il carattere della campagna antifascista che si svolge in Francia.

Così il *Tevere* scrive:

Ribrezzi del « Tevere »

« Dalla stampa francese fanno parte alcuni giornali che incitano la delinquenza politica a sopprimere l'on. Mussolini: quegli giornali non furono mai deplorati. Della stampa francese fa parte l'*Ere Nouvelle*, sulla quale il 24 ottobre 1925 (10 giorni prima dell'attentato di Zaniboni) si pubblicavano le seguenti parole: « Nerone, antenato di Mussolini, fu pugnalato da un suo liberto Epafrodita. Lo schiavo trionfò dell'oppressore. Così perirono i pazzi sanguinari di Roma. Se sfugge al coltello del giudice, sarà sprofondato nella finale abbiezione ». Che cosa si fece contro questo giornale che una tribù cannibale troverebbe estremista? Che cosa fece il Governo, che cosa fecero le associazioni di stampa? Nulla. Anzi gli organi e gli organelli della demo-massoneria fecero coro alla bellicina presa di quelle canaglie. I [illegible] dei fuorusciti, naturalmente, constatata l'impunità dei confratelli francesi, sono portati a rincarare la dose, ed il *Liberatore*, organo del Comitato antifascista di Parigi, diretto dal Dr Ambris, può pubblicare che « se si vuole la morte del serpente bisogna schiacciargli la testa, e la testa del serpente fascista si chiama Mussolini ».

Il giornale fascista romano scrive poi:

« La campagna contro il fascismo, condotta da taluni giornali francesi, ha disonorato la Francia perchè non fu mai deplorata ed infrenata, perchè anzi ha incoraggiato il fuorusciteismo, fenomeno di delinquenza comune, lo ha sorretto, lo ha armato, lo ha difeso. All'indomani dell'attentato Zaniboni certa stampa francese di Governo, autorevolissima per ciò stesso, varava la calunniosa insinuazione che l'attentato fosse una macchina poliziesca montata a scopo di nuove persecuzioni e restrizioni, il tentativo di coprire l'antifascismo, che si alimenta all'estero, e di farlo apparire vittima anzichè allarcato era evidente. I giornali onesti di Francia quale spiegazione ci danno di tutto ciò che abbiamo elencato? ».

« La Tribuna » ed « Temps »

A sua volta, *La Tribuna* accusa il *Temps* di contraddizione perchè, mentre afferma di non voler entrare negli affari interni dell'Italia, ha scritto che

« Il fascismo ha dunque ucciso completamente in Italia l'idea della libertà, se quelli che parlano in nome dell'opinione pubblica non possono nemmeno più comprendere che altrove si vuole rimanere fedeli a questa idea di libertà, la quale, attraverso i secoli, ha guidato di nobile orgoglio il cuore delle generazioni e ha permesso di realizzare il progresso morale, che forma la grandezza della società moderna ».

Scrive ora *La Tribuna*:

« Come fa il *Temps* a conciliare la sua tesi anteriore con tale giudizio? Se la Francia, e dunque il Governo francese, e dunque il *Temps* — che parla in nome di quest'ultimo — non può e non deve intervenire nelle faccende di un altro paese, e cioè dell'Italia, quando si tratta di colpire, o per lo meno non proteggere con una complice acquiescenza i fuorusciti italiani, se tutto ciò è vero, come si vorrebbe far credere, chi autorizza il *Temps* a giudicare la politica interna dell'Italia? Potremmo aggiungere che l'Italia fascista, avendo ucciso l'idea della libertà, come essa è concepita dal *Temps*, ed essendo fermamente decisa ad ucciderla ancora una volta caso mai essa dovesse risorgere ai danni della nazione, non sente davvero la necessità di chiedere per ciò il consenso di chicchessia ».

Il giornale ufficioso soggiunge:

« L'amicizia tra l'Italia e la Francia richiede soprattutto che la Francia non tolleri, e quindi non protegga, sia pure negativamente, l'azione anti-italiana sul proprio territorio; tolleranza e protezione del genere, anche se giustificate dal culto della dea libertà, si risolvono senz'altro in complicità bella e buona. Invitiamo il *Temps* a restare a sua volta nell'argomento, senza sconfinamenti e senza contraddizioni ».

« L'Impero » chiede che se ne parli a Ginevra

Il problema del fuorusciteismo, secondo *L'Impero*, è tale « da interessare tutti i Governi ». Questa tesi è così prospettata dal foglio fascista:

« Come spiegate il fatto che gli anti-fascisti hanno scelto la Francia, e non, per esempio, la Spagna o la Germania, come luogo di ricovero? Per quale motivo hanno interrotto la tradizione che dall'epoca prefascista li conduceva sistematicamente in Svizzera da tutte le parti d'Europa? Vuol dire, evidentemente, che essendo la Francia il paese più interessato a contrastare l'ascesa ed il consolidamento di un'Italia forte, di un'Italia guerriera ed espansionista, e quindi dell'Italia fascista, gli antifascisti trovano in Francia il terreno più adatto a vivere in perfetta sicurtà e prosperità, incoraggiati da simpatia molto male dissimulate nelle sfere ufficiali e non ufficiali. Insistiamo sul *cui prodest*? Perchè è evidente che se non ci fossero dei paesi ai quali giova coltivare e favorire i germi di debolezza di altri paesi la concorrenza, evidentemente gli scontenti, i diffidenti, i nemici del regime dominante non troverebbero scampo ed alla fine dovrebbero lasciarsi o assorbire o distruggere. E quindi l'arma dei fuorusciti è uno strumento di politica estera ed è quasi sempre foriera di guerra. Sarebbe quindi ora che [illegible] per le Cancellerie europee e extra-europee una parola d'ordine intesa ad eliminare per sempre il triste fenomeno ».

L'*Impero* quindi così conclude:

« Pensiamo che la tesi debba essere prospettata nel super-Parlamento ginevrino, dove gli spiriti ansiosi di pace non possono disinteressarsi di questo problema essenzialissimo per la tranquillità dei popoli. Noi domandiamo la reciproca solidarietà dei Governi, di qualunque colore siano, contro la delinquenza politica che tende a minarli. Se veramente si pratica reciprocamente il principio di non intervento in casa d'altri, è necessario dimostrarlo, impedendo che si trasformi una casa capitale in un covo di cospiratori ».

L'anarchico non vuole difensori
e nessuno lo vuole difendere

Roma, 15, notte.

Ora che la direzione delle indagini per l'attentato all'on. Mussolini è stata assunta dall'autorità giudiziaria, alla quale la Polizia riferisce direttamente, assai scarsi sono gli elementi che oltre la cronaca dei giornali.

Il *Messaggero* pubblica che il comm. Marziano, dopo un minuto esame del materiale probatorio raccolto nei primi due giorni, ha disposto altri atti istruttori allo scopo di potere chiarire la vera figura del Lucetti. Questi dopo l'interrogatorio che ha subito sabato sera a Regina Coeli non è più stato interrogato. I magistrati inquirenti penseranno ad interrogare il Lucetti solo quando saranno in possesso di nuovi elementi forniti dall'autorità di P. S. che ha esteso ovunque le indagini per stabilire la natura del delitto.

Il *Popolo di Roma* scrive:

« Da tutto l'insieme delle cose abbiamo tuttora l'impressione che se completo ci fu non l'attentato alla vita del Duce (e completo ci fu) questo va ricercato all'estero. A tale proposito è sintomatica la dichiarazione di un anarchico romano già di azione ed ora ritirato così in riposo. Egli ha detto: « Se noi avessimo organizzato un attentato avremmo provveduto il Lucetti di bombe a scoppio immediato in conseguenza di un urto, non lo avremmo lasciato con due bombe « Sipe » per le quali occorre una diecina di secondi prima di scoppiare. Il Lucetti non è solamente un malvagio ma un imbecille. I mandanti del [illegible] sono al di là delle Alpi debbono avere avuto piena fiducia in lui e nelle bombe che egli ha assicurato di tenere nascoste come le teneva realmente da quasi una diecina di anni. Felici di avere trovato un sicario non si preoccuparono dei particolari e si affidarono completamente a lui ».

« I fermi finora eseguiti, — prosegue il giornale — raggiungono presso a poco la cifra di 200: a questo riguardo vi è chi suppone che la cifra stessa sia margine di errore se non del doppio: esageriamo! Si attende l'interrogatorio della famiglia Lucetti, arrestata ad Avenza come è noto, e giunta ieri a Roma, e l'esame della corrispondenza sequestrata in casa dell'anarchico dall'ispettore generale di P. S. comm. Crescale, per stabilire con quali persone del fuorusciteismo anti-italiano il Lucetti abbe relazioni durante il tempo nel quale si stabilì il progetto criminoso ».

Sotto il titolo: « Campolonghi sapeva il nome dell'attentatore? » il *Lavoro d'Italia* pubblica:

« Il rimpiegato Campolonghi, in un suo articolo di commento all'attentato contro il Duce, nel numero 203 di lunedì 13 corrente del *La France* di Nizza (scritto quindi domenica 12, quando ancora tutti ritenevano per vero il nome di Giovannini dato dal Lucetti) scriveva: « Perchè — già lo prevedevamo ieri — i fascisti profittano del fatto che Giovannini — ed è poi certo che il suo nome è Giovannini? — viene dalla Francia, ecc. ». Ora come domenica 12 settembre Campolonghi a Nizza poteva dubitare della identità dell'attentatore? Quali considerazioni o nuovi quali informazioni lo mettevano in grado di instaurare un dubbio che ha tutta l'aria di una smentita? Ecco un motivo ed un campo di indagine ».

Come già ieri vi abbiamo riferito, il Lucetti dichiarò al giudice inquirente che così voleva essere assistito da un difensore di fiducia. In seguito a tale dichiarazione il giudice istruttore capo

residenza, non di nascita) del Loretti; perchè assieme allo studente in ingegneria Gino Bibb., pure dimorante a Milano, si sarebbe recato spesso ad Avenza per partecipare a quei tali convegni. Il Menconi dimorava da forse un anno a Milano ed era stato recentemente impiegato, come contabile, in una fabbrica di automobili dalla quale si licenziò il mese scorso senza specificare i motivi. La direzione dell'azienda non aveva mai avuto a lagnarsi di lui. Le aveva avuto modo di scoprire che si trattasse di un sovversivo e di un cospiratore.

« Dal primo del mese corrente il Menconi aveva preso alloggio presso la signora Oni in piazza XXII Marzo 4, che gli aveva affittato una camera ammobiliata per 180 lire mensili. Nel breve soggiorno preso di lei, la signora non aveva potuto notare altro che questo: che il suo inquilino era assiduo lettore di giornali sovversivi e che riceveva in casa, frequentemente, soltanto la visita di un giovane alto ed elegante col quale si intratteneva lungamente a colloquio.

« Sabato sera — il giorno dell'attentato — il Menconi rincasò più presto del solito e per tutta la notte vegliò o per lo meno tenne accesa la luce nella sua camera. Domenica mattina di buon'ora, si allontanò da casa e non vi fece più ritorno lasciando nella stanza tutti gli indumenti, i libri e una valigia: tutte cose che sono state sequestrate.

Da domenica cessò anche di giungere al suo indirizzo la corrispondenza postale che il Menconi riceveva prima quasi quotidianamente. Il Menconi è dottore in scienze commerciali e si era iscritto alla Scuola di Venezia. Si ricorda che recentemente fu protagonista di una clamorosa scenata avvenuta al « Puniguam » per aver egli pubblicamente manifestate idee sovversive provocando il risentimento dei presenti ».

La Sera, alle informazioni sui precedenti del dott. Menconi, fa seguire le seguenti notizie:

« Stamane circolavano però voci secondo le quali il Menconi — che, come s'è detto, si è iscritto in scienze commerciali alla scuola di Venezia — sarebbe stato arrestato in quella città. Sulla cosa però l'autorità di P. S. mantiene il riserbo più assoluto, tanto il nostro corrispondente di Cremona ci comunica che l'avv. Rosolino Ferragni arrestato a Milano in seguito ad ordine della Questura di Bologna, è cremonese ed in quella città appunto abita suo fratello, l'avvocato Gaetano Ferragni. A Cremona nessuno si è meravigliato dell'arresto. Il Ferragni noto comunista, aveva esplicato una attiva propaganda; ma in questi ultimi anni erasi trasferito a Milano. Ultimamente egli aveva tentato, ma senza successo, di ottenere dalla locale Questura il passaporto per la Francia ».

Il plebiscito di De Rivera

(Dal nostro Inviato)

MADRID, 13.

Il plebiscito, che ha dato a De Rivera — secondo i calcoli finora noti — circa tre milioni di voti, si è svolto tra il silenzio dei giornali di opposizione e fra la indifferenza della popolazione, che ha rilasciato senza opposizione le firme sollecitate dai Comitati e dai funzionari del plebiscito nelle istituzioni pubbliche e private, e persino nei caffè. Ma il concorso volontario alle diverse sezioni stabilite nei punti strategici della capitale è stato assai scarso, come ha rilevato, con prudenza di linguaggio, data la severa censura sulla stampa, il giornale l'Heraldo de Madrid, in una brevissima nota di cronaca. I tre grandi giornali El Sol, El Liberal e La Libertad non hanno fatto nessun accenno all'inizio del plebiscito, volendolo ignorare.

« Si deve votare perchè è una cosa nuova »

Invece il giornale ufficioso La Nacion *ha pubblicato caldi appelli alla popolazione perchè accorresse a firmare le schede in segno di « gratitudine e di fiducia per De Rivera ». L'organo del dittatore vantava la tradizione democratica del plebiscito, ricordando persino il plebiscito nell'antica Roma e « nella Francia moderna, che accettò per mezzo del plebiscito la costituzione del 1793 ».*

In un altro articolo della Nacion, *sotto il titolo « Perchè si deve votare » si legge:*

« Si deve votare perchè è una cosa nuova. Mai nella storia di Spagna venne esperimentata questa forma diretta di suffragio. Proviamo questa nuova modalità e vedremo se non sia migliore di cinquant'anni di suffragio parlamentare. Poi dobbiamo votare perchè votano le donne, le donne spagnuole. In questo campo ci sentiamo molto moderni, più moderni della Francia, culla della rivoluzione e della libertà, una antifemminista in politica. E dobbiamo rilasciare la nostra firma perchè essa significa gratitudine, che è la cavalleresca virtù degli spagnuoli ».

A Madrid gli uffici di raccolta delle firme si costituirono sabato mattina alle nove in parecchi locali della città. Ho visitato alcuni di questi uffici: intorno ad un tavolo sedevano i membri della delegazione — in ogni ufficio vi era qualche signora o signorina — incaricati dell'« Unione patriottica » di raccogliere le firme. Accanto a questi delegati dell'« Unione patriottica » sedeva in qualità di presidente un funzionario nominato dal Governo.

Come si è firmato

Uno degli uffici di raccolta di firme, giusto del giornale La Nacion, *presieduto dal direttore del giornale signor Barreto, benchè avesse raccolte subito le firme degli impiegati e degli operai del giornale e facesse circolare, scartate da due rappresentanti del seggio, delle schede anche nei dintorni dell'ufficio, a mezzogiorno aveva radunate appena trecento firme. Del resto, in tutti gli uffici del plebiscito il numero dei partecipanti è stato molto limitato. Non vi erano code; nessuna attesa; spesso larghi intervalli tra un firmatario e l'altro. La votazione si svolgeva in modo spicciativo; potevano votare tutte le persone di ambo i sessi che avessero raggiunto i diciotto anni di età. Ma nessuno chiedeva l'età a la generalità dei votanti. Negli uffici pubblici, nelle caserme, nelle chiese, nelle scuole, negli ospedali, in alcune fabbriche erano state distribuite liste per la raccolta delle firme. Ufficiali e borghesi sollecitavano le firme di funzionari, di impiegati e di operai.*

A Madrid ed a Barcellona

Il concorso di volanti nelle diverse sezioni della capitale è stato scarsissimo (la provincia di Madrid — stando alle stesse cifre ufficiose — è quella che ha dato minor numero di firme: circa 300.000), nessuna animazione intorno ai seggi, nessun entusiasmo; Madrid è rimasta assente ed indifferente di fronte alla rassegna plebiscitaria come era rimasta indifferente di fronte al pronunciamento degli ufficiali di artiglieria.

A Barcellona la provincia le operazioni del plebiscito si sono svolte senza incidenti. Gruppi di affiliati al partito dell'Unione Patriottica entravano nei caffè, negli uffici, nei pubblici locali per raccogliere firme. Molte donne hanno firmato. Non si conoscono ancora i risultati precisi del plebiscito, ma il Governatore ha dichiarato che nella città di Barcellona soltanto il numero supera i duecentomila.

I liberali non danno importanza a questo plebiscito, fatto senza controllo e senza possibilità di esprimere un parere contrario.

L'assemblea consultiva

Che cosa farà ora De Rivera dopo il plebiscito? In ripetuti discorsi il presidente De Rivera ha espresso il proposito di istituire dopo il plebiscito, una Assemblea Nazionale Consultiva, della quale sarebbero chiamati a far parte i senatori, gli alti funzionari, i rappresentanti del clero, dell'Unione Patriottica, degli industriali, dei commercianti e della classe operaia organizzata. Si ignora come verrà nominata e quali ristrette mansioni saranno attribuite a questa Assemblea Nazionale, che fin d'ora conservatori liberali e repubblicani battezzano una « liquidazione grande democratica », a similitudine del plebiscito. Anche i socialisti, seguiti da larghe masse operaie, specialmente a Barcellona ed a Madrid, probabilmente si asterranno dal partecipare a questa Assemblea benchè De Rivera abbia espresso il desiderio di veder rappresentata in essa la classe operaia organizzata. Per ora i socialisti si mantengono riservati e non vogliono compromettere con repulse premature eventuali possibilità future; ma buon numero di socialisti vorrebbe che la ripulsa fosse immediata per ragioni di principio. Il giornale El Socialista *ha osservato che fin quando non sarà pubblicato il decreto-legge intorno alla costituzione dell'Assemblea Nazionale, non è possibile formarsi un giudizio serio sulla natura e sulle attribuzioni di questa Assemblea. Appena sarà reso noto il decreto, tutti gli affiliati all'Unione generale operaia formuleranno sul da farsi il loro pensiero al rispettivo delegato regionale che parteciperà alla riunione del Comitato Nazionale che prenderà le opportune decisioni in proposito, d'accordo col pensiero espresso dalle masse. « Finora — scrive il giornale socialista per chiarire la portata dei discorsi di De Rivera e per smentire le voci di trattative in corso tra De Rivera e le Unioni operaie —, l'Unione generale dei lavoratori non ha ricevuto nè ufficialmente, nè ufficiosamente, nessuna offerta, di nessuna qualità relativamente all'annunciata istituzione dell'Assemblea Nazionale Consultiva ».*

Ciò che dice un ufficiale

Un ufficiale di artiglieria, che ha partecipato all'ultimo movimento e che ora passeggia vestito da borghese le strade di Madrid, in attesa del processo militare in corso di istruzione, mi spiegava oggi la portata del malcontento degli ufficiali esplosa nell'ultimo pronunciamento. Egli mi ha detto:

— Primo de Rivera ha disorganizzato coi suoi provvedimenti e coi suoi atteggiamenti l'esercito, e soprattutto l'artiglieria, suscitando un profondo malcontento anche nel Genio, nel Corpo sanitario e nell'Amministrazione militare. I segni di protesta sono stati molteplici anche prima del pronunciamento. Lo scorso mese il duca di Tetuan, ministro della Guerra, ed il ministro della Marina, recatisi a compiere, con una squadriglia di siluranti, una visita alle isole Baleari, ebbero la prima netta sensazione della grave crisi dell'esercito, poichè tutti gli ufficiali di artiglieria delle fortezze di quelle isole rifiutarono di recarsi a rendere omaggio ai due ministri. Gli ufficiali delle Baleari, in seguito a questa manifestazione, ricevettero l'ordine di raggiungere il Corpo di operazione in Marocco, ma rifiutarono di andarvi e rimasero al loro posto ed ai loro pezzi, senza che il Governo osasse, per allora, inquisirli. La questione delle promozioni, che ha determinato il nostro pronunciamento, è per noi una questione d'onore e di moralità. Con gli avanzamenti a scelta, tutti gli abusi, tutti gli arbitrii, tutti i favoritismi sono possibili. Il Marocco è stato la grande scuola di questi abusi, poco scrupolosi ufficiali, con protezioni militari e politiche, trovarono la possibilità di far rapida carriera saltando dei gradi. Contro gli avanzamenti conseguiti attraverso gli intrighi, gli ufficiali di artiglieria protestarono ripetutamente, ed infine sirinsero collettivamente un patto, impegnandosi, sul loro onore, ad accettare solo le promozioni derivate dal diritto di anzianità. La riforma del generale De Rivera e le promozioni a scelta avrebbero costretto gli ufficiali alla violazione del loro giuramento. Onde i pronunciamenti di domenica scorsa, facilitati dalla convinzione di un favorevole atteggiamento del Re, che nelle settimane che precedettero ed elaborarono la crisi non aveva nascoste le proprie simpatie per gli ufficiali ribelli ai decreti di Primo de Rivera.

Duemila ufficiali destituiti

— *Ed ora?* — *ho chiesto.*

— Ora noi ci stiamo organizzando nell'ombra. Vi sarà il processo, ma anche, come ritengono i più, se in grande maggioranza non incorreremo in alcuna punizione, continueremo la nostra battaglia entro l'esercito e per la sua rigenerazione. Siamo circa duemila ufficiali di artiglieria destituiti: tutti gli ufficiali di quest'arma che si trovavano nella penisola e che si associarono al pronunciamento. L'artiglieria è disorganizzata, e De Rivera, temendo il nostro ascendente sui soldati, ha già cominciato a dare ai soldati di alcuni reggimenti di artiglieria dei congedi di tre mesi. Siamo quasi tutti a piede libero, possiamo circolare, mi siamo sotto processo. Solo alcuni alti ufficiali sono trattenuti in arresto. Un trattamento più duro è fatto ai professori ed agli ufficiali dell'Accademia di Artiglieria di Segovia, centro del movimento, che sono tutti trattenuti in arresto. Ieri a Segovia, a Madrid, a Valencia, a Pamplona, a Siviglia, a Barcellona ed a Pontevedra è incominciata l'istruttoria del processo intentato agli ufficiali di artiglieria. Parecchi tra gli ufficiali superiori di artiglieria sono vigilati dalla polizia segreta di De Rivera nel timore ch'essi abbiano ad ordire un complotto di rivincita. La nostra lotta continua come prima e più di prima. Ora si tratta di stabilire contatti ed accordi con altri ufficiali malcontenti affinchè la prossima rivolta abbia rapido successo.

La situazione spagnuola è in mano dell'esercito, ma, dato lo scarso subito dagli ufficiali d'artiglieria, l'esercito non sparerà, almeno per un tempo che non sembra breve, nuove minacce contro De Rivera. All'incognita dell'esercito si aggiunge l'incognita del Re. Il Re, più che con De Rivera vive a San Sebastiano a contatto coi maggiori uomini dell'opposizione costituzionale, dal gen. Berenguer al conte De Romanones; e forse egli medita sul trasloco, senza scosse troppo pericolose, dal regime di oggi a quello di domani, dalla dittatura di Primo De Rivera al ritorno costituzionale.

LUCIANO MAGRINI.

Clamarose elezioni al Canadà

Il Primo Ministro battuto — Il Partito conservatore perde la maggioranza — I liberali al potere.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 15, notte.

Le travagliose vicende della politica interna canadese, così come oggi è impostata, rivestono scarso interesse per il mondo in generale, ma l'epilogo di una clamorosa lotta elettorale, terminata ieri nel Dominion, solleva intensa curiosità in Inghilterra e merita qualche cenno.

Nel Canadà assistono attiva, in pieno monopolio, i due soli partiti tradizionali in campo inglese: quello conservatore e quello liberale. Entrambi rimangono fedelissimi all'Impero e vedono di aggregare il Canadà agli Stati Uniti non è coltivata che da pochi eccentrici. Entrambi combattono il socialismo; entrambi sono protezionisti, benchè in diverso grado. In grado maggiore figura naturalmente il partito conservatore, che caldeggia barriere doganali non meno alte di quelle americane. I liberali invece militano per un certo ragionevole ritorno alla libertà doganale. Se per giù le forze dei due partiti, negli ultimi tempi, si equivalevano, ma poco alla volta tra i loro aderenti agrari venne formandosi un gruppetto di cosidetti progressisti, la cui idea centrale è di sorreggere al potere il partito che si impegna a ridurre al minimo i dazi di importazione sulle macchine agricole. Gli agrari desiderano utensili rurali al massimo buon mercato. L'anno scorso il partito conservatore riuscì a persuadere i candidati progressisti, che così, vincendo la lotta elettorale in quel momento, li avrebbero soddisfatti. Senonchè ad elezioni finite, quando i conservatori assunsero il potere con 118 seggi alla Camera contro i cento seggi rimasti ai liberali, e coll'appoggio supplementare di 24 deputati progressisti, eletti alla loro volta, le promesse non furono mantenute ed il gruppo agrario si vendicò, iniziando dei *pourparlers* coi liberali e riducendo all'impotenza la maggioranza conservatrice della Camera. Poco alla volta un nuovo appello al paese si fece inevitabile e di qui le elezioni generali di ieri.

Il partito liberale, che si trovava al potere dal 1925, e che nelle elezioni di quell'anno aveva visto soccombere nei rispettivi Collegi ben cinque dei suoi ministri, allestiva con molta destrezza la nuova lotta, e accaparrandosi l'appoggio formale di una porzione del gruppo progressista, è riuscito a vincere. L'epilogo si rispecchia nei risultati seguenti: conservatori nella vecchia Camera 118; liberali 100; progressisti 24; altri cinque seggi erano distribuiti tra laburisti ed indipendenti: sono ora rientrati nella seguente misura: liberali 128 seggi; conservatori 90, mentre i progressisti, in parte amalgamati coi liberali, ne possiedono 29.

La vittoria dei liberali è tanto più importante in quanto il primo ministro, on. Meighen, è caduto nel suo Collegio, come pure cinque altri membri del suo Gabinetto.

E. P.

SPORT

L'attività dei motociclisti a Monza

Con esiguo buon successo

Monza, 15, notte.

Questa mattina l'attività della pista è stata limitata quasi esclusivamente alle biciclette a motore ed alle moto-leggere. Ha provato però anche il conte Revelli, il vincitore dell'anno scorso, il quale, avendo il motore perfettamente nuovo, non ha potuto raggiungere forti velocità. Nel pomeriggio l'attività è stata più intensa. Hanno provato tra gli altri anche gli inglesi Lougmann, Hough e Porter. Poi gli allenamenti hanno dovuto essere sospesi per un incidente occorso al corridore Roneschi, incidente che poteva avere conseguenze gravissime ma che per fortuna si è risolto felicemente.

La disgrazia è avvenuta sul circuito stradale, sotto la curvetta di Lesmo. A causa della rottura della forcella, il corridore cadde violentemente, battendo il capo contro il suolo. Il casco però lo ha salvato. Egli è stato raccolto svenuto per il colpo ma senza gravi contusioni, tanto che poco dopo riprendeva i sensi e poteva essere accompagnato alla sua abitazione. In seguito hanno ripreso i corridori della Gozzi, della Frera e della Garelli, e numerose biciclette a motore.

All'ospedale evangelico, dove è ricoverato il corridore Primo Moretti, si è avuta conferma questa sera della non gravità della ferita riportata nella caduta di ieri. Moretti superato lo « choc », presenta ora soltanto escoriazioni alla testa e semplici fratture al radio ed al malleolo destro. Tuttavia, secondo il giudizio del medico curante, egli dovrà rimanere in cura per una quarantina di giorni.

I matches Bosisio-Frattini e Bonaglia-De Carolis fissati per il 3 Ottobre

Milano, 15, notte.

Giuseppe Carpegna, il noto organizzatore di riunioni pugilistiche, è riuscito a definire le pratiche per il match Bonaglia-De Carolis per il titolo di campione italiano dei pesi medio-massimi. Il combattimento, nel quale il campione torinese dovrà difendere il titolo conquistato or non è molto al romano Palmucci, si svolgerà il 3 ottobre all'Arena di Milano. Nella medesima riunione, per il titolo nazionale dei medi si svolgerà il già concluso match tra Bosisio e Frattini.

Il match Italia-Cecoslovacchia al 28 ottobre

Bologna, 15, notte.

Da informazioni assunte presso la segreteria della Federazione italiana gioco calcio, apprendiamo che il match tra le squadre nazionali dell'Italia e della Cecoslovacchia avrà luogo il giorno 28 ottobre prossimo a Praga. Un comunicato odierno della segreteria federale annuncia che la gara di qualificazione tra Alessandria e Novara si svolgerà domenica prossima 19 corr. alle ore 15, sul campo dell'Associazione del Calcio di Mantova.

TEATRI

AL CARIGNANO: *Xè arrivato il castigamati!*

Dalla commedia shakespeariana *La bisbetica domata*, che ha avuto in Italia ottimi preti eccellenti, ultimo dei quali lo Zacconi, mirabile di mobilità e di colore, Giulio Sveloni e Arnaldo Boccolo, gli autori di *Xe arrivato il castigamati!*, hanno preso i ruttieri e la vicenda nella sua libera essenziale, diverso l'ambiente, minori i tipi, assai più modesti i casi. La commedia è stata trasformata in farsa, ma in una farsa di simpatico colore dialettale. Gaetana, figlia di Gregorio Pantalin e di sora Rosa, ha lo stesso carattere scontroso e dispotico della bisbetica shakespeariana: anch'essa vuole fare tutto ciò che gli altri non vogliono; anch'essa pretende avere ed avere sempre di sua testa contro il parere degli altri. Il barbiere Micio, che si assume il compito di domarla, e per domarla la sposa, come il fattucchio del poeta inglese, è un uomo di molta esperienza, esperienza e buon senso, ma la minore fantasia. Più che ad impressionare Gaetana, a sorprenderla, a terrorizzarla, egli bada a dominarla, a toglierle i capricci, e adotta un sistema unico: la costringe a fare la sua volontà, negandole tutto ciò che chiede, e la obbliga a fare proprio quello che lei non vorrebbe. Colle buone o colle cattive col ragionamento fin dove arriva, colle minacce quando Gaetana minaccia di passare il segno. Con tale procedimento riesce a piegarla al suo volere. Non mancano in *Xe arrivato il castigamati!* spirito e comicità, e qua e là vi sono anche delle buone pennellate di colore paesano. Recitata con molta spigliatezza dalla Compagnia di Gianfranco Giachetti, la commedia di Sveloni e Boccolo ha trovato ieri sera favorevolissime accoglienze; molti applausi ad ogni atto. La signora Blanda Giachetti fa di Gaetana un buon tipo di ragazza capricciosa: bisbetica ed ostinata, no; Giachetti disegna con bonarietà e anche senza asprezze la figura di Micio. Coloriti, con misura, il Cavalieri e la signora Ros. L'insieme curato assai. Ripetera replica.

gi. mi.

La cerimonia pei trasvolatori del Polo

al palazzo del Littorio

Roma, 15, notte.

Oggi alle 17 nel palazzo del Littorio ha avuto luogo la consegna delle tessere e dei distintivi fascisti al generale Umberto Nobile ed agli altri eroici italiani, trasvolatori del Polo. La cerimonia si è svolta nel salone del palazzo. Alle ore 16,50 è giunto in automobile il capo del Governo on. Mussolini, accompagnato dall'on. Arnaldo Turati, dai membri del Governo e dalle alte personalità del Partito. L'on. Mussolini si è trattenuto a conversare brevemente con i presenti ed alle 17 precise ha preso posto nella poltrona centrale, mentre alla destra si trovavano il generale Nobile, Cecioni, Ardisani, Caroli, Alessandrini e Pandolfi ed alla sinistra prendevano posto l'on. Turati e i membri del Direttorio fascista. L'on. Mussolini ha successivamente salutato il generale Nobile[1], e ha dato il segnale degli applausi. Tutti i presenti in piedi si sono associati alla manifestazione di omaggio.

Durante la cerimonia è stato notato che l'on. Mussolini ha tenuto famigliarmente il braccio inalato in quello del generale, non disdegnandosi quasi mai da lui a conversare con coloro che si avvicinavano al tesoreggiato per scambiare con lui qualche parola. Ad un certo punto si è avvicinata al gen. Nobile una signorina per invitarlo al *buffet*, che era stato preparato dal Direttorio in onore degli ospiti illustri, a prendere un gelato. Il generale Nobile si schermì da principio, poi ringraziando la interlocutrice. Poichè questa insisteva, prontamente è intervenuto l'on. Mussolini dicendo:

— Ha visto troppo ghiaccio, signorina, perchè possa desiderare un gelato!

L'on. Mussolini primo di lasciare il palazzo del Littorio, si è fermato a discorrere col generale. Uscendo il capo del Governo avrebbe detto:

— Arrivederci, generale. Dunque siamo intesi. Al 1928 la nuova impresa!

I presenti hanno avuto l'impressione che l'on. Mussolini alludesse al nuovo volo di singolare ardimento, ideato dal generale Nobile. Un gruppo di fascisti della vecchia guardia si è avvicinato all'on. Mussolini dicendo:

— Duce, il nostro sangue è per voi come nel 1919!

L'on. Mussolini sorridendo si è trattenuto con loro ed ha notato che tutti conservavano il loro aspetto giovanile. Ed ha soggiunto:

— Noi non invecchiamo. Invecchiano per noi i nostri ritratti.

Mussolini legge le motivazioni per gli eroismi dell'Aeronautica

Roma, 15, notte.

Stamane, nella caserma « Cavour », in cui hanno sede varii reparti dell'Aeronautica, il Capo del Governo, on. Mussolini, ha proceduto al rimpetto di una medaglia d'argento al valore, che venne conferita alla Marina per merito degli aviatori della Marina, quando l'Arma aeronautica non era ancora autonoma, e che ora è passata alla bandiera dell'Arma aeronautica. Contemporaneamente il Capo del Governo ha proceduto alla consegna della croce di guerra al valore militare concessa alla bandiera stessa dell'Aeronautica. Nel cortile della caserma, decorata con numerose bandiere e festoni di alloro, erano schierate le rappresentanze di tutte le armi del presidio, comprese la Milizia nazionale, e vi prima le bandiere della Marina e dell'Aeronautica, con reparti d'onore. Alla cerimonia hanno assistito il grande ammiraglio Thaon de Revel, il sottosegretario di Stato alla Guerra, generale Cavallero, e numerose altre autorità militari.

Alle ore 10,50, salutato da squilli reglementari, è giunto in automobile il Capo del Governo, accompagnato dal generale Bonzani, sottosegretario all'Aeronautica, l'onorevole Mussolini, che è stato salutato da un entusiastico applauso al suo apparire nel cortile della caserma, si è diretto subito al fronte delle truppe, mentre la musica dell'Aeronautica, dopo le prime battute della Marcia Reale, suonava la Marcia d'ordinanza. Il Capo del Governo, seguito dal generale Bonzani, dal generale Caprazzo e dal comandante Pellegrini, ha passato in rivista tutti i reparti, e quindi, preso posto nell'apposito palco, ha ricevuto il saluto delle personalità. Ad un ordine del Primo Ministro le due bandiere della Marina e dell'Aeronautica sono state portate ai piedi del palco e subito dopo l'on. Mussolini ha letto a voce alta e chiarissima la seguente motivazione della medaglia d'oro al valor militare conferita, quale premio, dal Re alla R. Marina per merito degli aviatori della Marina e che passa ogni alla bandiera della R. Aeronautica unificata:

« Per l'eroico e indomito valore dei suoi combattenti di cui diede esempio magnifico contributo di ardimento, di tenacia e di sacrificio alla causa della Patria, recando al conseguimento della vittoria il più fervido aiuto. - 1918-1926 ».

L'on. Mussolini ha letto poi la seguente motivazione della croce di guerra al valor militare, conferita alla bandiera dell'Arma aeronautica unificata con decreto dell'11 marzo 1926 per azioni svolte in Tripolitania:

« Con virtuosità di volo che ne consentì l'impiego ininterrotto per mesi dei pochi apparecchi disponibili e con ardimento audacissimo, cui dono lieta cadenza si piegarono sempre gli elementi ed i ribelli, fece assurgere la nuova Arma ad importanza pari a quella delle altre, sia partecipando tatticamente e logisticamente al raggiungimento degli obbiettivi prestabiliti, sia dando alle truppe la possibilità di attaccare il nemico là dove il successo poteva essere più pronto e più redditizio. - *Tripolitania, campagna contro i ribelli* 1922 ».

Alle 10,50 il capo del Governo ha lasciato la caserma.

Il volo del gen. De Bono da Siracusa a Tripoli

Tripoli, 15, notte.

Stamane, alle ore 9,30, ha ammarato nel Porto di Tripoli un idroplano recante a bordo il governatore della Tripolitania, generale De Bono, l'apparecchio, pilotato dal tenente Donatelli, ha compiuto la traversata Siracusa-Tripoli in 2 ore e 25 minuti, navigando alla quota di circa 2000 metri. Il governatore è stato ricevuto allo sbarco dalle Autorità.

Il Duca degli Abruzzi ritorna in Somalia

Messina, 15, notte.

Ha fatto scalo nel nostro porto il piroscafo *Garibaldi* con a bordo il Duca degli Abruzzi in viaggio per la Somalia. Il piroscafo, che è giunto nelle notte, è ripartito nelle prime ore del pomeriggio.

Il Decreto pei professori medi di ruolo transitorio

Roma, 15, notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il regio decreto 1o luglio 1926 che reca disposizioni concernenti i professori di ruolo transitorio degli istituti medi di istruzione:

« Art. 1. — Tutti i termini stabiliti dall'articolo 12 del regio decreto 30 giugno 1925 e prorogati di due anni con l'art. 4 del regio decreto 31 dicembre 1925, sono ulteriormente prorogati di cinque anni.

« Art. 2. — La promozione dal grado inferiore al successivo di cui alla tabella C annessa al regio decreto 30 novembre 1925, è conferita ai professori di ruolo transitorio che abbiano compiuto un triennio di effettivo servizio nel grado di straordinario e per coloro che sono ammessi all'insegnamento a norma degli articoli 22, 23, 24, 25, 26, 27 e 28 del regolamento 27 novembre 1924; per coloro che sono addetti ai servizi amministrativi, contabili e di segreteria per anzianità conferita al merito, su parere del Consiglio di amministrazione, sempre che anche essi abbiano compiuto tre anni di esercizio nel grado iniziale ».

La disgrazia d'un montanaro

Pallanza, 15, notte.

Il montanaro Giovanni Barlotti fu Lazzaro di anni 61, partito da Rovegro per recarsi a Fogaito deve possiede una baita, percorrendo un sentiero ripido ed a picco sul fiume S. Bernardino, incampava in una roccia e precipitava nel fiume sfracellandosi il cranio contro una roccaglia. Il povero vecchio veniva rinvenuto cadavere nel fiume alcuni giorni dopo.

BORSE

BORSA DI TORINO — 15 settembre 1926

Mercato migliore. Fin dall'apertura si notò maggiore resistenza e facile assorbimento delle offerte, in seguito si ripresse sensibilmente per chiudere relativamente sostenuti. I cambi alquanto migliori.

Rendita Italiana 3,50 % (cont. 67,15) : 67,20-67,30, 67,20 — Consolidato 5 % (cont. 88,80-88,65 88,50) ; media 88,77,5) ; 88,90-88,80, 88,80 — Buoni Tesoro Nov. (cont. 95,25 più int.). — Banca d'Italia 2480-2490, 2477 — Banca Commerciale 1231-1230, 1231 — Credito Italiano 730 — Banco di Roma 168 — Ferrovie Meridionali 669 — Immobiliare 578-565, 578 — Cosulich 234 n. — Navigazione A. I. 253 n. — Italiana gas 276-277, 284 — Motor 240-245, 248 — Elettricità A. I. 288,50-279, 287 n. — Sip 170,25-165, 170,25 — Terni 437 — Fiat 451-441, 449,50 (nuove 449). — Monte Amiata 362 — Schiapparelli 87,50-83, 92 n. — Montecatini 220,75-216,50, 220,75 — Bombriche 485-485, 484 — Florio 100 n. — Viscosa 230-235, 230 (nuove 169,50-165, 170 n.). — Chatillon 150-144, 150 — Bova 660.

Cambi: Parigi 79,75-79,30, 79,30 — Svizzera 537 n. — Londra 134,85, 134,75 n. — Belgio 77,50 — New York 27,75 n.

BORSA DI MILANO, 15 settembre.

Rendita Italiana 3,50 % f. m. 66,80 — Consolidato 5 % f. m. 89 — Banca d'Italia 2472 — Banca Commerciale Italiana 1230 — Credito Italiano 730 — Banco di Roma 172 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 354 — Ferrovie Meridionali 650 — Tubadifino 573 — Libera Triestina 425 — Cosulich 228 — Sena 245 — Terni 433 — Meccaniche Milani e Silvestri 121 — Breda 214 — Montecatini 217 — Società Metallurgica Italiana 149 — Reggiane 55 — Fiat 447 — Isotta 170 — Ilva 315 — Elba 15,50 — Linificio Canapificio Nazionale 618 — Lanificio Rossi 2600 — Lanificio Targetti 235 — Cotonificio Cantoni 4000 — Cotonificio Veneziano 393,50 — Cotonificio Meridionale 61 — Cotonificio Turati 240 — Tessuti stampati De Angeli 1000 — La Sole da Cristillon 148,50 — Rossari Varzi 1370 — Bernasconi 182 — Pirelli 615 — Industrie Zuccheri 540 — Raffineria Ligure Lombarda 530 — Distillerie Italiane 117 — Alberta Italiana 146 — Eridania 615 — Gallarati 140 — Edison 573 — Società Adriatica di Elettricità 198,50 — Società Elettrica Bresciana 530 — Marconi 87 — Virginia 975 — Conti 201 — Necri 285 — Ligure Toscana di Elettricità 375 — Esercizi Elettrici 102 — Esportazione Italo Americana 540 — Costruzioni Venete 160 — Boni Stabili-Roma 648 — Grandi Alberghi 195 — Poldi Pezzoli 945 — Cementi Spalato 345 — Cascami di seta 320 — Banca Nazionale di Credito 630 — Consorzio Mobiliare Finanziario 306.

Cambi Francia 79,37,50 — Svizzera 534,50 — Londra 134,25 — New York 27,87,50 — Berlino 6,81 — Vienna 3,90 — Bucarest 13,50 — Belgio 76,25 — Spagna 470,30 — Praga 82,71,50 — Budapest 0,00,25.

BORSA DI GENOVA, 15 settembre. — Mercato come i precedenti con alternative di depressione e di fermezza per terminare leggermente migliore. Rendite pesanti; Casali più deboli. Dopo listino più fermo.

Rendita Italiana 3,50 % fine mese 67 — Consolidato 5 % cont. 88,65 — id. id. fine mese 88,75 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67,50 — Banca d'Italia 2480 — Banca Commerciale Italiana 1230 — Credito Italiano 730 — Banco di Roma 168 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 358 — Rubattino 573 — Libera Triestina 425 — Cosulich 230 — Lloyd Sabaudo 241 — Alta Italia 244 — Eridania 622 — Raffineria Ligure Lombarda 544 — Industrie Zuccheri 530 — Gallarati 138 — Distillerie Italiane 116 — Amiato 73 — Ilva 314 — Elba 15,50 — Ferriere Voltri 375 — Metalli 173 ½ — Miani 134 — Dalmine 130 — Montecatini 221 — Monte Amiata 370 — Motori Alta Italia 780 — Semoleria 305 — Silos 720 — Fiat 454 — Itala 3,90 — Spa 70 — Terni 437 — Negri 220 — Sali 242 — Sip 170 ½ — Esercizi Elettrici 100 ½ — Sale 242 — Cotonerie Meridionali 60 ½ — Cementi Spalato 340 — Banca Nazionale di Credito 630 — Consorzio Mobiliare Finanziario 306.

Cambi Francia 79,00 — Londra 134,50 — Svizzera 535 — New York 27,70 — Spagna 456.

BORSA DI ROMA, 15 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 66,90 — id. id. fine mese 66,90 — Consolidato 5 % cont. 88,80 — id. id. fine mese 88,90 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67,50 — Banca d'Italia 2485 — Credito Fondiario 413 — Banca Commerciale Italiana 1230 — Credito Italiano 730 — Banco di Roma 169 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Meridionali 655 — Rubattino 574 — Cosulich 228 — Libera Triestina 425 — Tram 338 — Colonerie Meridionali 64 — Snia 241 — Chatillon 143 — Terni 437 — Elba 16 — Metallurgica Italiana 146 — Ilva 310 — Ansaldo 158 — Fiat 454 — Ansto 648 — Montecatini 217 — Monte Amiata 366 — Ammonia 138 — Elettrochimica 116 — Dal 757 — Romana Zuccheri 196 — Eridania 616 — Pantanella 225 — Prima Pilatura Riso 405 — Bonifiche Ferraresi 385 — Fondi Rustici 249 — Immobiliare 780 — Beni Stabili 620 — Imprese Fondiarie 100,50 — Risanamento Napoli 958 — Acqua Marcia 1030 — Condotte Acqua 443 — Acquedotto Sarino 412 — Molini 109 — Cementi Spalato 356 — Ieonite 161 — Fondiaria Vita 1950 — Acquedotto Palermo 415 — Banca Nazionale di Credito 631 — Consorzio Mobiliare Finanziario 306.

Cambi Francia 79,00 ½ — Londra 134,50 — New York 27,87 ½.

BORSA DI TRIESTE, 15. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 67,00 — Consolidato 5 % cont. 88,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67,40 — Banca d'Italia 2485 — Banca Commerciale Italiana 1220 — Credito Italiano 725 — Banco di Roma 172 — Banca Ungherese di Credito 615 — Ferrovie Meridionali 660 — Adria 398 — Cosulich 228 — Libera Triestina 420 — Lloyd 301 — Premuda 377 — Gerolimich vecchie 660 — Martinolich 195 — Tripcovich 294 — Anonima Infortuni 2055 — Assicurazioni Generali 4450 — Riunione Adriatica prima serie 2750, id. seconda serie 2150 — Assicuratrice Italiana 1922 1070 — Forze Idrauliche 580 — Cantiere Navale Triestino 123 — Cementi Spalato 356 — Prima Pilatura Riso 400 — Cementi Iadero 145 — Stabilimento Tecnico Triestino 400 — Banca Nazionale di Credito 637 — Stigeria 373 — Cambi Francia 79,50 — Londra 134 — New York 27,60 — Svizzera 535 — Spagna 459 — Amsterdam 11 — Berlino 6,81 — Bucarest 13 — Praga 81,75 — Vienna 3,90 — Zagabria 43,00 — Belgio 75 — Budapest 0,00,8 — Norvegia 6,80 — Albania 5,25.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 15. — Consolidati: 3,5 % netto (1906) 67 — 3,50 % netto (1902) 61 — 3 % lordo 40,22 ½ — 5 % netto 98,72 ½ — Obbligazioni delle Venezie 3 ½ % 66,95.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 15. — Francia 79,01 — Svizzera 536,07 — Londra 134,56 — Olanda 11,13 — Spagna 463,25 — Belgio 77,11 — Berlino 6,82 — Vienna 3,91 — Praga 82,37 — Romania 13,50 — Argentina: oro 25,57; carta 11,25 — New York 27,77,7

ARNALDO CIPOLLA AGLI ANTIPODI

Approdo alla "Nuvola Bianca,,

AUCKLAND (Nuova Zelanda), luglio.

La « Lunga Nuvola Bianca » è il nome che i Maori, gli autoctoni della Nuova Zelanda, danno al loro paese (« Ao Tea Roa ») per la candida catena nevosa della spina dorsale delle tre Isole. Ci sono arrivato anch'io, oggi, alla « Nuvola Bianca » e, sbarcando, il mio primo pensiero è stato, lo confesso, il meno peregrino di quanti potevo averne: quello cioè di aver raggiunti gli antipodi d'Italia. « Vede, mi diceva un neo-zelandese d'origine italiana, accompagnandomi per il dedalo di vulcani spenti estuari ed istmi, sui quali si adagia Auckland, se lei sfonda qui, sbocca fuori a Roma ». La mia guida però non era esatta, gli antipodi di Auckland non sono a Roma, ma ad Algeri e quelli di Wellington, la capitale, risultano all'incirca fra le Baleari, mentre è soltanto la metà sud dell'Isola Media che corrisponde con buona parte dell'Italia superiore.

Sbarco sotto inchiesta

L'arrivo ad Auckland vi dà subito la sensazione del carattere di questo originalissimo « Dominion »: una terra serafica, dove il milione e mezzo di emigrati inglesi che l'abitano (gli emigrati di altre origini sono pochissimi e costituiscono nuclei trascurabili), è essenzialmente occupato a produrre ed esportare preziose cose fondamentali per l'umana esistenza, e a fare dello sport, tutti gli sports, con indescrivibile accanimento ed entusiasmo; e gli abitanti sono arciconvinti di essere gli eletti fra gli uomini per il solo fatto di abitare queste isole. Hanno tutte le ragioni e non si deve sorridere leggendo il contenuto dei moduli che occorre riempire prima di sbarcare. In essi bisogna promettere dinanzi a Dio di essere buoni, impegnarsi con dichiarazione sottoscritta di osservare le savie leggi della felice comunità, mettere infine il piede sulla terra neozelandese ricordandosi che il passarvi anche un breve periodo dall'esistenza è un beneficio il ricordo del quale deve restare nel vostro cuore indimenticabile. « God help me! » — Iddio mi aiuti! — così chiude il foglio di sbarco.

Iddio mi aiuterà anche ad esser preciso nella durata del tempo di soggiorno qui. Perchè se dovessi prolungarlo più dello stabilito, forse mi metterebbero delicatamente alla porta.

Con una certa irritazione, a bordo, avevo constatato che malgrado il mio passaporto « distinto » e gli speciali « viati » inglesi, l'ufficiale di polizia non mi aveva lasciato passar via con i passeggieri britannici e americani. « Vi sono delle disposizioni speciali per i cittadini italiani? » — domando. — « Per gli emigranti sì — mi si risponde — bisogna che qualcuno dalla Nuova Zelanda li chiami e garantisca per loro, ma per lei, no... Soltanto una piccola inchiesta... ». L'inchiesta dura il tempo necessario a guardare ancora il passaporto, a riempire un'altro modulo con altre solenni promesse e a richiedere il deposito di 10 sterline. Dopo una certa esitazione però l'ufficiale inquisitore rinuncia alle 10 sterline e contentandosi delle promesse firmate, di essere un ospite modello, mi lascia sbarcare.

Tutto questo, penserete, è abbastanza banale, tanto più che i neo-zelandesi sono squisitamente ospitali, con la gente di passaggio. Ma siccome noi non sottoponiamo i britannici di queste isole che vengono in Italia (e sono numerosissimi) in *visita*, alla benchè minima inchiesta e alla più lontana minaccia di depositi pecuniari, ma pur lievi, è necessario che il trattamento sia eguale per i visitatori italiani che arrivan sin qui.

Il cittadino italiano del 1926 non può tollerare di subire, arrivando, la menomissima di esser messo da parte con i cinesi e un'inchiesta sia pur formale a cui gli altri europei e americani non sono sottoposti. Queste cose non accadrebbero se noi avessimo qui un rappresentante effettivo. Viceversa la Nuova Zelanda ha due Agenzie Consolari, una ad Auckland e un'altra a Wellington, la prima retta da un cittadino neo-zelandese d'origine italiana (è qui da 50 anni), che essendo funzionario di questo governo non può avere molte attitudini per comprendere certe cose, e la seconda da un inglese addirittura. E' tempo che il Governo italiano mandi qui un funzionario consolare di carriera, poichè se non è grande il numero degli italiani in Nuova Zelanda (un migliaio circa) molte sono le possibilità di sviluppo delle nostre relazioni economiche con questo paese.

Ostriche sugli alberi

Auckland è così felicemente situata che ogni inglese notevole da Nortcliff a Conan Doyle ha sentito il bisogno di vaticinarle l'avvenire più grandioso. Kipling l'ha cantata liricamente: « Last, loveliest, loveliest, exquisite apart... ». La sua condizione presente è già tale da metterla alla testa delle città neo-zelandesi, con 190.000 abitanti che diventerebbero rapidamente un milione se le restrizioni migratorie non fossero quelle che sono. Il paese non vuole che inglesi e soltanto inglesi. E questi, cioè i nuovi immigrati, e le nascite, riescono appena ad aumentare la popolazione delle tre isole di 30.000 individui all'anno. La fisionomia di Auckland città è essenzialmente quella di un modesto centro americano, la sua seduzione maggiore deriva dalla positura sull'istmo dove sta attaccata l'estrema lingua di terra al nord dell'Isola Superiore, per cui Auckland comanda le due opposte parti dell'Oceano e si può direttamente raggiungerla tanto da oriente come da occidente. Il vero porto però è la baia ad oriente, protetta da una grande penisola e da un dedalo di isole boscose, verdi, ridenti disseminate di « cottages » fra i fiori.

Gli aucklandesi pretendono che la loro baia di Waitemata con l'istmo sia più bella di quella di Sydney; certo i colori del mare e del cielo qui sono assolutamente mediterranei e la stranezza della terra è avvincente, tutta valloncelli e colline e luoghi in comunicazione con l'oceano, dove la marea penetra veemente gettando ostriche e conchiglie sui rami degli alberi. I valloni sono antichi crateri, le colline vulcani spenti e il complesso dall'acqua e dalla terra, dai parchi e dagli innumerevoli campi sportivi ricorda i quartieri di San Francisco californiana verso Twin Peak.

Ma il corpo centrale della città è insipido, banale, senza la minima linea architettonica nemmeno primordiale, un vero conglomerato coloniale, dove qualche edificio tenta invano di arieggiare a palazzo. Con sorpresa però ho trovato nella Biblioteca di Auckland una collezione di manoscritti greci del decimo secolo e una Bibbia in latino del dodicesimo ed altri incunaboli del genere.

Parlano male del Governo

Assai più parlanti sono qui i ricordi appena monosecolari della lotta dei conquistatori bianchi con i maori indigeni. La bella razza, padrona un tempo delle isole, aveva stabilito sui vulcani dell'istmo (le attuali colline di Mount Albert, Mount Eden, Mount Hobson o One Tree Hill) delle vere fortificazioni, dove si difese strenuamente sino quasi al 1840, data della fondazione di Auckland.

Vi mostrano ancora in uno dei parchi cittadini le rovine di una chiesetta, coperte di ellera, che fu un ridotto inglese durante una rivolta maora e che gli immigrati britannici hanno lasciato intatta come le rovine della « Residenza » di Lukhow in India, sulle quali sventola da 70 anni la bandiera che i « cipayes » in rivolta non riuscirono a fare abbassare. Ma qui, i poveri maori, ridotti ai minimi termini, non rappresentano certo la parte degli indiani in India!

Appena sbarcato (è una domenica) sono colpito dal numero notevole di « meetings » politici che ingombrano la strada dinanzi ai « docks ». Si tratta di oratori di buona volontà che, profittando della calma domenicale, cioè della mancanza di veicoli perturbatori, riuniscono attorno un po' di folla; si issano sulla medesima all'uso londinese e parlano male del governo.

Il paese, come ripeto, è serafico e la libertà è grande. Si può dar del deficiente al Primo Ministro e trattar di rimbambito l'intero gabinetto e reclamare anche l'assistenza dei « policemen » per affermarlo. Terra inglese, insomma. Mi stupisco però che, data la solenne promessa che mi hanno fatto firmare di essere buono, di non far propaganda sovversive, di non sedurre femmine neo-zelandesi (sono 200 mila meno degli uomini; la cosa dev'essere ardua!) ecc. ecc., la falsità in questa, per natura, similare australe Italia, non sia assoluta. Domando informazioni e mi dicono che c'è un po' di disoccupazione nel paese, non perchè sia difficile trovar lavoro, tutt'altro, ma perchè, si sa, gli inglesi nelle colonie, i lavori pesanti preferiscono lasciarli fare agli altri. Infatti quelle qualche centinaia di operai italiani che son qui trovano buon impiego e discreta remunerazione nei lavori ferroviari (dai 15 ai 20 scellini al giorno). Anche qui le ferrovie le hanno fatte per la massima parte gli italiani. Quando toccherà il turno di farle per noi in qualche Nuova Zelanda italiana?

Naturalmente, appena all'albergo, vengo assalito dai « reporters » dei giornali locali tra i quali primeggia il *New Zeland Herald* (50 mila copie, 28 pagine), come una ghiotta preda. Queste isole sono magnifiche e ci ripromettiamo di dimostrarvelo, ma, come terre felici, un po' monotone nella loro vita spirituale. Da questo punto di vista il popolo neo-zelandese è costretto a viver la vita degli altri lontanissimi simili d'Europa e d'America. Ma si ha un bel dire, nessuna notizia che raggiunga la Nuova Zelanda attraverso i cavi sottomarini o le stazioni radio ultra potenti, ha il valore della parola parlata che può recarle un giornalista che vien dagli antipodi. Una curiosità più che viva, anche in Nuova Zelanda, circonda la figura del Primo Ministro Mussolini. Tralascio le stranezze che mi sono state domandate fra le quali tuttavia risalta una nozione dell'Italia notevolmente equanime e piena di rispetto.

La città senza sottambuli

Auckland è chiamata la « Queen City » della Nuova Zelanda e, come ripeto, sul suo istmo vulcanico, fra le baie di Waitemata e di Manaken, sarebbe un gioiello, se fosse costellata di cupole e di minareti! Ma qui bisogna accontentarsi di ammirare le bellezze della natura, perchè quelle erette dagli uomini sono ancora troppo modeste. Auckland è anche una città molto riposante poichè alle sette di sera non c'è anima viva per le strade. Gli abitanti sono sparsi per l'immensa superficie che la città occupa, nei « cottages » per lo più di legno, fra i giardini, il centro rimane squallido, le rappresentazioni teatrali sono rare, ritrovi pubblici non ne esistono. Il popolo neo-zelandese, così minimo rispetto alla grandezza delle sue Isole, pare che vi si perda, preso come effettivamente risulta, dalla seduzione che deriva da paesaggi magnificenti, da montagne eccelse, da pascoli sterminati, da fiordi pieni di mistero e di profondità azzurre, da foreste vergini.

La caratteristica più saliente del Paese, lo si comprende subito, è costituita dal culto degli immigrati per la loro nuova Patria. Percorrerla, visitarla, esaltarsi nella sua conoscenza e pensare alla fine che essa è dolce, mite, temperata, priva di insidie, amica dell'uomo in guisa superlativa, benchè sia stata l'ultima terra occupata dagli uomini (gli stessi maori non invasero le Isole che cinque secoli fa) è un diletto per gli abitanti dell'isola. Un neo-zelandese volendo significarmi ch'era deplorevole che mi accingessi a visitar le isole d'inverno anzichè nei mesi estivi (Dicembre, Gennaio, Febbraio), nei quali naturalmente esse sono più affascinanti di vergini bellezze mi diceva: « E voi siete proprio deciso ad andarvene senza aver visto le fioriture e senza aver fatto la pesca al pesce-spada! Sapete, da noi si adoperano gli autoscafi armati di mitragliatrici! La baia orientale di Auckland ha dodici isole e cento piccoli golfi che durante la stagione del passaggio dei pesci-spada divengono rossi di sangue... ».

Il creatore del cavallo

Sì, la pesca sportiva, come lo « yachting » e le fioriture, sono cose fondamentali nella Nuova Zelanda, ma non mai come le corse dei cavalli. Si può dire che il popolo neozelandese viva di « toasts », di burro e di corse di cavalli. E pensare che cent'anni fa nelle Isole non esisteva un cavallo, come non esistevano una pianta e un animale di altri Paesi! Nella baia di Waitemata sorge un'isoletta, Kaunau, dove si va per vedere la vecchia casa di Sir George Grey, che fu il primo governatore della Nuova Zelanda. Da Kaunau, Grey, non solo dirigeva la conquista delle Isole e la lotta contro i maori costruttori delle più grandi canoe di guerra fra i popoli dell'Australasia, ma si occupava di una fra le opere più originali che possano sedurre un uomo: quella di spargere nella nuova terra la vita animale e vegetale dalle terre lontane, ch'essa non possedeva, ma per accoglier le quali era specialmente adatta.

Ho accennato che il culto dei neo-zelandesi per il loro Paese è immenso e infatti in nessuna parte del mondo forse le organizzazioni turistiche sono così accurate come qui. Le presiede il governo che vi manda in giro per le Isole in piroscafo, in motoscafo, per ferrovia, in auto e anche a cavallo in guisa inappuntabile.

E così, per incominciare, vi spinge da Auckland sino all'estrema cittadina settentrionale della Nuova Zelanda, a Dargaville, a 150 Km. dalla Queen City ad ammirare la costiletta zona tropicale dell'Isola Nord, le magnifiche cascate del Wairoa e le foreste giganti del Kauri che è l'albero industriale più pregiato del Paese. In questo distretto al nord di Auckland è stabilito da molti anni un numero ragguardevole di dalmati che si dedicavano in origine ad una faticosa e poco remunerativa industria, la ricerca della gomma fossile del Kauri. Ora i dalmati, quasi tutti cittadini neo-zelandesi, fanno con più risultato i vignaiuoli. Ma la regione è la meno fertile dell'Isola, da poco tempo aperta alla colonizzazione e con ferrovie e strade appena stabilite.

ARNALDO CIPOLLA.

La scomparsa di Kaira
la ballerina del serpente

(Servizio speciale della « Stampa »)

..., 15, notte.

Una danzatrice è scomparsa. Era ben conosciuta a Montmartre ove, sotto il nome di « Kaira », aveva, oltre un corpo agile intorno al quale sovente s'attorcigliava un autentico serpente boa, i segreti delle danze orientali, nei locali notturni. Nel suo « entourage » ora si parla assai della sua scomparsa e del modo in cui avvenne.

Kaira Ben Djabouri, nata a Mascara, alla età di venti anni venne in Francia e da dieci anni non ha cessato di apparire in tutti i locali parigini. Due mesi fa fece la conoscenza di un giovane levantino, una specie di impresario stabilito a Berlino, che viene qualche volta a Parigi a reclutare i suoi numeri. Nel giugno scorso Kaira e una sua sorella firmarono con lui un contratto per Berlino, ove andarono con altri compagni d'arte. Ma qualche settimana dopo Kaira era licenziata e dovette ritornare a Parigi, ove giunse il due agosto. Essa al lagno del contegno speciale di cui si era resa colpevole l'impresario levantino verso sua sorella. Queste informazioni non piacquero al personaggio in questione che, di passaggio a Parigi, ebbe a dire che se Kaira continuava a diffamarlo l'avrebbe spinta un giorno o l'altro sotto una vettura per farla schiacciare. Ma le cose, dopo spiegazioni reciproche, si accomodarono, poichè Kaira accettò il 14 agosto di ripartire per Berlino ove giunse col levantino che gli fece firmare un nuovo contratto. Da quel giorno non si è avuta più alcuna notizia di lei.

Il Re del Belgio in Alto Adige

Bolzano, 15, notte.

Da qualche giorno si trova a Madonna di Campiglio, in Alto Adige, il Re del Belgio, in incognito, in compagnia del suo aiutante di campo e di due guide alpine Re Alberto è sceso all'*Hôtel Hannibal*. Nei giorni scorsi il Sovrano ha fatto parecchie escursioni alpine. Tra l'altro, ha dato la scalata alla Cima Guglia.

A Ginevra oggi si elegge
il Consiglio della Società delle Nazioni
La conclusione di un travaglio di sei mesi -- Candidati quasi ufficiali e aspiranti che sperano ancora

(Dal nostro inviato)

Ginevra, 15, notte.

La crisi del Consiglio della Società delle Nazioni è terminata. L'Assemblea ha in due sedute ratificato oggi il procedimento elettorale proposto dalla prima Commissione, assicurando così il meccanismo che permetterà domattina di compiere senz'altro la elezione dei nove membri temporanei destinati a sedere nel Consiglio insieme ai cinque permanenti.

Se ci siamo durante tutto questo periodo preelettorale soffermati sopra problemi procedurali, allora aridi e astrusi, si è perchè la discussione sulla tecnica della votazione copriva in realtà una lotta politica accanita. Si trattava di rimettere il Consiglio in grado di funzionare e di riformarne la composizione a tale riforma disturbava notevoli interessi mentre un emendamento, un articolo aggiunto o soppresso erano pieni di significato. Chi si è disinteressato alla questione dei seggi per dedicarsi a notizie varie, germinate negli ambienti ginevrini, non ha capito che la intera sessione gravitava intorno alla crisi del Consiglio. E' stata la questione dei seggi a mandare all'aria l'Assemblea di marzo ed a provocare l'uscita del Brasile, per un mancato seggio permanente, e Società delle Nazioni ha perduto la Spagna.

Questioni che restano

Che cosa dire di coloro che, stamane, traendo deduzioni arbitrarie dal colloquio Grandi-Chamberlain, assicuravano che la Abissinia era oramai ridotta al silenzio? La verità è che pochi giorni or sono l'Abissinia fece pervenire al segretariato della Società delle Nazioni un telegramma redatto in lingua etiopica, e per di più cifrato. Il telegramma, fino ad oggi, è apparso assolutamente introducibile ed il segretariato ha chiesto schiarimenti ad Addis Abeba. Ciò non significa affatto che l'Abissinia intenda ritirare la propria proposta; e dedurre, dalla concordanza di vedute anglo-italiane, in proposito, che Addis Abeba non farà più nulla in avvenire, è una illogica fantasia.

Un altro dei diversivi che alimentava stamane la cronaca era quello dell'ingresso della Turchia nella Società delle Nazioni. Ripetiamo a questo proposito che Munir Bey, rappresentante ehemalista a Berna, è attualmente come osservatore a Ginevra, mentre sono in corso trattative diplomatiche per la entrata della Turchia, trattative che si svolgono però nelle varie capitali europee. Ci risulta infondata la voce che un emissario turco si sia recato nei giorni scorsi a Ginevra per accordarsi con Briand e Chamberlain.

Assai prematuro sono infine tutte le notizie circa lo sgombro della zona renana. Nel pomeriggio di venerdì Briand e Stresemann riprenderanno le loro conversazioni al riguardo, conversazioni interrotte dallo scioglimento di ieri e di oggi dell'Assemblea e si aggiunge che i due ministri degli Esteri passeranno insieme il Weekend per definire appunto la questione dello sgombero dei territori occupati (facilitata dalla entrata in vigore del patto di Locarno), mentre Chamberlain partirà invece domani a sera, ai elezioni avvenute e dopo la prima seduta del nuovo Consiglio della Società delle Nazioni.

Il meccanismo elettorale

La giornata odierna ha dunque veduto la liquidazione definitiva della questione dei seggi temporanei, che da più di sei mesi gravava come un incubo sull'avvenire della Società delle Nazioni e che ha costituito l'episodio più rilevante della guerriglia fra le grandi Potenze e le Potenze minori, che non solo non è finita, ma che, coll'aumento dei membri del Consiglio a quattordici, promette di farsi più viva. Ciascuno dei cinque membri permanenti del Consiglio cercherà in futuro di avere più alleati che sia possibile fra i nove membri temporanei e, per conseguenza, la elezione di questi ultimi assumerà una importanza notevolissima.

Illustrando stamane all'Assemblea il progetto della prima Commissione, l'on. Motta osservava che esso è basato sull'idea della rotazione, in modo da permettere a turno a tutti gli Stati, membri della Società delle Nazioni di sedere nel Consiglio e che la rieleggibilità (ottenuta su domanda e con votazione separata a maggioranza di due terzi, senza tener conto delle schede bianche) costituisce una eccezione. I membri temporanei del Consiglio rieleggibili non possono superare il numero di tre: ma, per la elezioni di domattina, il solo Stato che abbia chiesto la rieleggibilità (ci diceva oggi il ministro degli Esteri polacco, Zaleswky), è la Polonia. Siccome poi ogni anno deve essere rinnovato un terzo dei membri temporanei del Consiglio domani tre di essi saranno eletti per tre anni, tre per due anni e tre per un anno. Tale è, esposto colla massima semplicità possibile, il compromesso definitivamente accettato dall'Assemblea, dopo due settimane di discussioni preparatorie.

Giustamente l'on. Motta dichiarava oggi, concludendo il suo discorso di presentazione del progetto:

« Il compromesso, che vi raccomando, non è certo perfetto e lo so meglio di ogni altro; ma bisogna scegliere fra un bel palazzo dalle linee armoniose, costruito dalla ragione pura, ed una casa meno bella, ma più rispondente alle necessità della vita e costruita dalla ragione pratica. Io per mio conto scelgo quest'ultima ».

E il suo buon senso fu condiviso dallo svedese Lagfen, il quale si dichiarò pronto a votare per il progetto della Commissione in omaggio alla necessità attuale della Società delle Nazioni.

Sir Giorgio Foster, primo delegato canadese, salì a sua volta alla tribuna e parlò in favore di una rappresentanza nel Consiglio dei Dominions britannici e compiacque la parte fatta alla America latina con quella concessa all'America del Nord, pur senza però mettere ostacoli all'adozione del progetto.

L'olandese Fitzgarald chiede che l'Assemblea non tenga conto, all'atto della elezione, di designazioni preliminari di gruppi, ed il belga De Brouchere, in un lunghissimo discorso, rilevò come il Consiglio della Società delle Nazioni « abbia il più ampio carattere possibile di rappresentanza dell'umanità ».

Il progetto rimane intatto

Alle 13, quando Ninčic rinviò la continuazione del dibattito, si era già compreso che l'Assemblea non avrebbe apportato modificazioni di sorta al progetto della prima Commissione. Infatti, nella seduta pomeridiana, il danese Moltke dichiarò di confidare nel senso di responsabilità internazionale dei membri del Consiglio, ed il cinese Khou, senza sollevare questioni fondamentali, si limitò a chiedere un seggio temporaneo della durata di tre anni per il proprio paese, come rappresentante dell'Asia, a cui, egli aggiunge, spettano due seggi temporanei.

Alle 16.30, Ninčic poneva in votazione quella che possiamo ben chiamare la legge elettorale della Società delle Nazioni, che risultava approvata alla unanimità.

La lotta per i nove seggi temporanei è continuata fino a tarda sera e riprenderà domattina prima che, alle 10, l'Assemblea si raduni per procedere alle elezioni.

La lista più quotata che circola stasera è la seguente:

Per i seggi triennali: Polonia, Romania, Cile.

Per i seggi biennali: Olanda, Columbia, Persia.

Per i seggi annuali: Belgio, Ceco-Slovacchia e San Salvador.

Candidati che non si rassegnano a ritirarsi: Portogallo, Finlandia, Uruguay e Irlanda. Bisogna aggiungere per i seggi triennali che sembra difficile che uno debba spettare proprio al Cile (o al suo concorrente diretto, Uruguay, che si è ritirato sdegnosamente dal gruppo elettorale dell'America Latina, non vedendosi designato tra i concorrenti ai seggi, ma che però sembra, specie dopo un lungo colloquio odierno Chamberlain-Gunni, appoggiato dall'Inghilterra): mentre pare più probabile la riuscita della Cina, appoggiata dalla Francia, per il seggio biennale al posto della Persia, la quale gode invece delle simpatie inglesi. Di tutti i candidati, soltanto la Polonia chiederà la rieleggibilità per tre anni e, ripetiamo, il ministro Zaleswki era oggi assai ottimista, ritenendosi sicuro che le richieste polacche saranno pienamente accolte dall'Assemblea.

ARRIGO DAJUMI.

Le difficoltà finanziarie polacche
Le esigenze di Pilsudzki e degli impiegati

(Servizio speciale della « Stampa »)

Varsavia, 15, notte.

I dissensi nel Gabinetto per la questione finanziaria si sono acuiti. Da un lato, il maresciallo Pilsudzki insiste sempre più perchè, nel 1927, il bilancio della guerra sia aumentato; d'altro lato, gli impiegati chiedono forti miglioramenti di stipendio. Tra i ferrovieri regna profonda agitazione per il diniego ad aumenti, già loro opposto dal Governo: il Presidente del Consiglio rifiutò anzi di ricevere una Commissione, che essi gli avevano inviato. Si parla apertamente della possibilità di uno sciopero generale ferroviario. Le richieste degli impiegati dello Stato, se accettate, porterebbero al bilancio un maggiore aggravio di venti milioni di zloti al mese. Il Presidente del Consiglio Bartel è assolutamente contrario ad ogni aggravio al bilancio. Meno deciso appare il ministro delle Finanze Kierner. Se il Governo cedesse alle esigenze del maresciallo Pilsudzki, queste incontrerebbero certamente una risoluta opposizione delle sinistre.

In Alta Slesia, i proprietari delle miniere di carbone, hanno rifiutato l'arbitrato, che avrebbe portato ad un aumento dell'otto per cento dei salari ai minatori, coalcchè la lotta per i salari risorge. Gli operai hanno invocato telegraficamente dal Governo che questi imponga agli industriali l'accettazione dell'arbitrato, minacciando in caso contrario lo sciopero.

Quattordici secoli dell'antica Grecia
illuminati da nuove scoperte?
Le conferme della guerra di Troia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 15, notte.

Scoperte archeologiche destinate a modificare profondamente le nostre conoscenze intorno alla più remota antichità greca, sono state compiute dal dottor Emilio Forrer, libero docente all'Università di Berlino. Non si tratta di scavi, nè di nuovi rinvenimenti di materiale archeologico: il Forrer non si è mosso da Berlino, ma è riuscito, con lunghi pazienti studi, a interpretare documenti raccolti dall'assirologo Winckler.

Questi portò in Germania, da Boghazkoei, nell'Asia Minore, una serie di lamine recanti inscrizioni in carattere cuneiforme. Si trattava della corrispondenza del Re degli Hittiti, che formarono uno dei più grandi regni dell'antichità, insieme alla monarchia babilonese ed egiziana. Ma il Winckler morì senza aver decifrato le inscrizioni cuneiformi. Questo lavoro fu ripreso dal dottor Forrer con risultati sorprendenti. Le inscrizioni redatte in otto lingue diverse danno notizie nuove sugli Hittiti, il cui impero fiorì intorno al 1300 a. C. e conclusero trattati con l'Egitto, coll'Assiria e combatterono coi popoli confinanti, presso il Tauro ed il monte Ararat.

Ma ancor più importanti sono le rivelazioni sui Greci. Circa cinque secoli di antichissima storia greca ricevono luce da queste ricerche. Esse permettono di stabilire dati precisi risalenti sino alla metà del 14.o secolo avanti Cristo. Esisteva dapprima un grande regno greco: il regno dell'Acaia, i cui abitanti, grandi navigatori e conquistatori, non dominarono soltanto sulla penisola greca, ma anche sulla parte meridionale dell'Asia Minore e conquistarono l'isola di Cipro. Il Re si chiamava in quel tempo Eteocle e la capitale era Orcomeno. Il Re degli Hittiti, in un trattato, nomina il Re dell'Acaia insieme coi quelli di Babilonia e dell'Egitto. Verso il 1300 a. C. esisteva un grande regno greco che si espandeva verso l'Asia. La condizione del Greci, guidati da Agamennone alla guerra di Troia, quale ci è descritta da Omero, riceve una conferma storica sicura. Anche il nome di Troia si ritrova nelle inscrizioni interpretate dal Forrer.

Le scoperte di questi danno dunque all'antichissima monarchia greca un posto accanto ai grandi regni d'Oriente e rivelano una fisionomia, finora ignorata, dell'evoluzione storica del mondo greco e mediterraneo.

L. E.

Uno scheletro rinvenuto a Biella
durante gli scavi
Le varie ipotesi e la fantasia popolare

Biella, 15, notte.

Questa mattina, poco prima di mezzogiorno, un operaio addetto agli scavi per la posa dei cavi telefonici della nuova Centrale automatica, nel tratto di strada che è all'imbocco di via Cavour, a una profondità di 30 centim. circa, rinveniva lo scheletro quasi completo di un uomo. Avvisata l'Autorità, sul posto si portava il Commissario dottor Molinari, il segretario del Comune e il dott. Paschetto. Scoperto per intiero lo scheletro, risultò mancante dei piedi, e della gabbia toracica. Il dott. Paschetta, dall'esame dei miseri resti, concluse trattarsi dello scheletro di un morto seppellito da oltre cinquanta anni. Dopo la constatazione medica, il Commissario concesse il « nulla osta », perchè i resti macabri fossero trasportati al Cimitero in una fossa comune.

La poca profondità a cui avvenne il rinvenimento, lascia perplessi, e la dichiarazione tecnica lascia egualmente perplessi, poichè, se è vero che nella attuale via Cavour, nel 1800, sorgeva il Convento dei Frati Minori di San Francesco, due anni dopo, per la soppressione dei Minori Conventuali di San Francesco, il Convento passò al Comune, che adibì in seguito il locale a sede delle scuole. Coi restauri dell'antico Convento scomparve un vialone e sorsero la piazza Quintino Sella e la via Cavour, il cadavere ora rinvenuto venne perciò logicamente sotterrato già quando esisteva la strada, e i sotterratori dovettero agire affrettatamente, poichè si limitarono a scavare una fossa di soli 40 centim. di profondità. Sul luogo del rinvenimento si è avuto nella giornata un pellegrinaggio di curiosi e la fantasia popolare ha trovato modo di sbrigliarsi. Qualche vecchio ha voluto richiamare le antiche memorie, ed ha raccontato paurose storie di omicidi: qualche altro ha richiamato la leggenda di Rione Riva, nel cui territorio è compresa la via Cavour, e ove nel 1700 esisteva un Cimitero. E su questo argomento, una strana coincidenza vuole che all'epoca delle feste Bionali di Riva, il tempo si metta per il brutto e piova, ad impedire che con pubbliche feste si offenda il sacro suolo ove esisteva un Cimitero. L'Autorità ritiene però si tratti di un frate del Convento di San Francesco, seppellito in quel luogo quando esisteva ancora il Convento.

Oggetti funerari dell'età sannita
scoperti a Benevento

Benevento, 15, notte.

Durante i lavori di sterro per la costruzione di case da parte della cooperativa edilizia « Leonida Bissolati » nelle adiacenze del viale Principe di Napoli sono state rinvenute varie tombe romane, sormontate da grandi tegole. In una di esse, rinchiudente uno scheletro probabilmente di donna, sono stati trovati pesanti bracciali di rame uniti tra loro da una spirale, anch'essa di rame, ed oggetti ornamentali femminili del periodo barbarico o di quello sannita. L'attuale scoperta, messa in relazione con le altre precedentemente avvenute nella stessa zona l'anno scorso, lascia facilmente supporre che in quella contrada — peraltro nelle adiacenze di quella in cui si ritiene avvenuta la famosa battaglia di Benevento tra Carlo d'Angiò e Manfredi e che si chiuse con la morte di quest'ultimo — esista una vera necropoli. Della scoperta si è particolarmente occupato il sub-commissario dell'antichità e scavi prof. avv. Alfredo Zazo, che ne ha minutamente riferito alla sovrintendenza delle antichità di Napoli.

La morte del filosofo Eucken

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 15, notte.

Rodolfo Eucken, il decano dei filosofi di Germania, è morto a 80 anni, a Jena, dove, per parecchi decenni, insegnò alla cattedra che fu già di Fichte. Il nucleo centrale del suo eclettismo fu una costante asserzione della filosofia spiritualista e della legittimità della metafisica. La sua tendenza furono qualificate da alcuni suoi discepoli « attivismo etico ». Pur senza segnare un'orma profonda nella storia della filosofia moderna, Eucken, maestro amato da parecchie generazioni di studiosi, lascia nelle sue opere — alcune delle quali tradotte in molte lingue, specialmente nei paesi anglo-sassoni — il documento di un'anima vibrante a più elevati interessi spirituali. Con finissimo gusto di scrittore e di ricostruttore dell'opera dei grandi maestri del pensiero, egli ha dato un modello di ciò che sia la storia della filosofia, interpretata con simpatica passione di studioso e con largo spirito di umanità nel suo libro ben noto anche in Italia « La visione della vita nei grandi pensatori ». Ad esempio nella serena superiorità sulle personali divergenze e nel suo profondo rispetto per la libertà, va ricordato come egli, rappresentante dell'idealismo metafisico avendo per lunghi anni a collega nella medesima università il naturalista e materialista Haeckel, conservasse con questo contagnemente i migliori rapporti di colleganza. Da alcuni anni si era ritirato dall'insegnamento. Nel 1908 gli fu conferito il premio Nobel. La morte sua suscita in Germania profondo rimpianto. Egli ha disposto che i suoi resti siano cremati.

N.G.I. GENOVA

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Linea Nord America Express

Genova-Napoli-New-York

"ROMA,,

33,000 tonnellate

Viaggio Inaugurale

21 Settembre da Genova

22 Settembre da Napoli

Partenze successive:

22 Ottobre - 24 Novembre da Genova

23 Ottobre - 25 Novembre da Napoli

Il Colosso della Marina Mercantile Italiana

Società Anonima

FRANCESCO BOCCA

in liquidazione

TORINO - Via Beaulard, 5

Per cessazione definitiva si liquidano ricchi mobili in stile, tutto il macchinario per la lavorazione del legno; banchi, attrezzi. 6654

FERRARIS & C.

TORINO

Piazza Solferino, 14 - Telefono 43-36

Accessori per automobili

Ingrosso - Dettaglio

ISTIT. CONVITTO MANZONI

SAVONA

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO E GRAN PREMIO

CORSI ACCELERATI INTERNI - REGIE SCUOLE

LIQUIDAZIONE

MACCHINE PARLANTI

BRUNO - Piazza Carlo Felice, 10 - Torino

CRONACA CITTADINA

La morte di due giovani alpinisti torinesi
in una temeraria scalata dell'Orsiera
Il rinnovato tentativo di ascesa -- La tragica parete nord -- L'attesa delle famiglie -- Tre comitive di soccorso -- Il ricupero delle salme

Da un atroce lutto sono state colpite due famiglie, una abitante a Torino e una a Rivoli. Due giovani, ad una scampagnata, sono periti sulla montagna, compiendo un'escursione al Monte Orsiera, sopra Fenestrelle. La triste notizia è pervenuta ad essa ieri, improvvisa e tragica. Nulla ancora i parenti sapevano della tristissima sorte toccata ai giovani, pur essendo avvenuta, la disgrazia, domenica scorsa.

Le due vittime

Le vittime sono Guido Moretti, di 18 anni, abitante in via Nizza, 29, e Giuseppe Cento, di anni 24, residente, come dicemmo, a Rivoli, ad impiegato in un'azienda di Torino. Sabato scorso alle 12,30 la famiglia Moretti ha salutato il Guido, che, equipaggiato da montagna, partiva per un'escursione alpina. Il giovane era un appassionatissimo della montagna. Era socio del Club Alpino e dell'Uget. Era un ragazzo serio, di retti principi. Lavorava in qualità di meccanico presso una ditta della nostra città, e il tempo che il lavoro gli lasciava libero lo dedicava allo studio ed alla montagna. Frequentava, infatti, le scuole serali per arricchire il suo corredo di cognizioni, specie professionali, e la fatica era per lui non un sacrificio, ma un svago.

Il suo maggiore divertimento era però quello della montagna; anzi, la sua era una vera passione. Durante la stagione propizia non passava domenica senza che compisse qualche gita, qualche escursione, sia in comitiva coi soci dei sodalizi cui era inscritto, sia individualmente. Aveva un compagno di gita, il Cento. L'amicizia dei due giovani era infatti sorta e si era rinsaldata sulla montagna. Da qualche anno i due erano gli indivisibili compagni nelle loro imprese alpinistiche.

Anche sabato essi sono partiti insieme. Il Moretti, infatti, salutando i suoi, disse che alla stazione avrebbe trovato il Cento. Ed effettivamente i due lasciarono insieme, fidenti e giocondi, la città, ripromettendosi una diversione ed interessante gita sulla montagna, che esercitava sui loro animi tanto fascino invitante.

Tenace passione alpina

Come mèta dell'escursione era stata stabilita la punta dell'Orsiera. Essi ci tenevano in modo particolare a compiere quella escursione. C'era in questo scorso, un po' di orgoglio e di puntiglio. L'avevano tentata insieme l'anno scorso, ma, quando già erano vicini alla mèta, avevano dovuto rinunciarvi, perchè colti dal maltempo che aveva loro impedito di proseguire. Si ripromettevano perciò di riuscire, questa volta, nel loro intento.

L'impresa, invece, doveva loro riuscire fatale! Entrambi, come si disse, erano provetti alpinisti. Il Cento era persino un «accademico», cioè uno in cui abilità e prudenza era sancita ufficialmente. Ma tutto ciò non ha servito a impedire la terribile sciagura. La montagna vuole sempre vittime, e certe volte le sceglie fra i suoi migliori scalatori. A proposito del Cento, diremo che il giovane era un singolare tipo di studioso. Era un autodidatta. Valorizzando, anch'egli il tempo che le sue occupazioni gli lasciavano libero, era riuscito ad imparare diverse lingue — fra cui il francese, il tedesco, il russo — ed a parlarle egregiamente. Di più, si era fatta una cultura generica e svariata, di non comune estensione.

Le famiglie, non avendo visto arrivare i due giovani, avevano cominciato a nutrire qualche apprensione. Esse, però, malgrado i presentimenti, non supponevano una disgrazia così atroce. Fu solamente nel mattino, come si disse, che ebbero notizia, dagli stessi alpinisti che scoprirono i cadaveri e presero parte alle spedizioni per ricuperare i miseri corpi, della tremenda sciagura che si era abbattuta su di loro. E, con la notizia, che le gettò nel dolore più acerbo, appresero i particolari del terribile accidente in cui i loro amati avevano trovato la morte.

I due amici, giunti sabato nel pomeriggio a Bussoleno, hanno proseguito per le Bergerie dell'Orsiera, ultimo gruppo di case, che si trova prima di arrivare ai piedi del monte al quale essi avevano divisato di dare la scalata, e quivi hanno pernottato insieme ai pastori, coi quali si sono cordialmente intrattenuti sulle caratteristiche della montagna, alle cui vette intendevano di arrivare l'indomani.

Il monte Orsiera ed il colle omonimo sono mèta preferita di numerose ascensioni, durante la bella stagione. Il monte — che è una bella piramide rocciosa — è situato sullo spartiacque Valle Dora e Val Chisone, ed è alto poco meno di 3000 metri. Verso nord-ovest è separato dal restante della catena alpina da una profonda incisione, denominata appunto Colle dell'Orsiera, che mette in comunicazione Bussoleno con Fenestrelle, Mentoulles, Roure e altri paesi della Val Chisone.

La punta Orsiera non presenta particolari difficoltà di salita. Dal colle si può pervenire alla vetta in non grande tempo e con nessun pericolo. Ma la parete nord della punta, che dà precisamente sul Colle, è la meno agevole e i provetti alpinisti raccomandano — specialmente nella discesa — a coloro che la percorrono, di usare precauzioni e attenzione. Alla punta Orsiera ed al colle si può pervenire da Mentoulles in Val Chisone e da Bussoleno in Val Susa. La via più generalmente seguita è quella di Bussoleno, in considerazione che essendo questo paese servito dalla ferrovia Torino-Modane, gli escursionisti possono portarsi ai piedi della salita in molto minor tempo che non dalla Valle del Chisone.

Quando i due amici hanno espresso ai pastori che li ospitavano il loro proposito di salire in cima dell'Orsiera per la parete Nord, sono stati da questi sconsigliati. Il sentiero arriva fin sotto la parete superando due consecutivi salti di roccia e poi finisce. La montagna a questo punto si drizza impervia, quasi a strapiombo, minacciosa. Una sola volta è stata compiuta una simile temeraria impresa, in salita. Nel primo tentativo di discenderla vi ha perduto la vita parecchi anni fa il provetto alpinista Ercole Daniell. Il corpo del disgraziato era stato ritrovato, allora, dopo 20 giorni di febbrili ricerche. Il Cento e il Moretti, senza badare alle esortazioni dei montanari, hanno lasciato nelle grangie le giubbe e i sacchi da montagna e con un equipaggiamento «dolomitico» inadatto alle nostre montagne, con corda manilla e scarpe di corda hanno iniziato l'ascesa. I due amici furono visti già attaccare la roccia fin una comitiva diretta al colle dell'Orsiera e che percorreva il sottile e non difficile sentiero per arrivarvi. «Quelli si vogliono ammazzare» ha esclamato uno della comitiva. Sulla cima i gitanti non videro scorto i due giovanotti. Per la montagna non si era sentito nessun grido di soccorso, nessun ruzzolare di pietre aveva disturbato la calma serenità della bella mattinata domenicale. I componenti della comitiva che avevano visto per l'ultima volta i due giovanotti hanno pensato che questi fossero già ridiscesi e dopo aver indugiato alquanto sul colle hanno preso la strada del ritorno.

Il primo allarme

Il primo allarme della sciagura è stato dato dalle famiglie che, domenica e lunedì, hanno invano atteso il ritorno dei loro cari. Il Club Alpino è subito stato informato della cosa e immediatamente da questo, diretta verso l'Orsiera, partiva la prima squadra di soccorso composta dei signori Pietro Ravelli ed Edoardo Monney. Successivamente a questa ne partiva un'altra dell'Uget, composta dai signori Mario Bordone e Gino Vavassori. La comitiva Ravelli (va particolarmente ricordato il nome del Ravelli, che non i suoi due fratelli è già stata varie volte scorta per simili dolorose circostanze) ha diretto le sue ricerche sulla cresta N. E. della montagna, in modo da poterne scrutare i due versanti; l'altra comitiva dell'Uget, alla quale si sono uniti parecchi valorosi alpinisti di Bussoleno, soci della locale sezione dell'Uget, sempre pronti a portare il concorso della loro esperienza e del loro coraggio ove occorra, si sono indirizzati alla base della parete Nord. Una terza comitiva, quella stessa che nella domenica aveva visto i due giovanotti, si è unita alle altre. Le tre comitive hanno battuto la montagna per dodici ore consecutive ma inutilmente e la sera dei martedì si sono trovate unite alle bugerie dell'Orsiera. Ieri mattina alle quattro, i volonterosi muniti di corde, piccozze, lanterne a bavelle hanno ricominciato l'ardua e pietosa fatica.

La scoperta delle vittime

La grande squadra di soccorso composta era di dieci o dodici persone, al 8 avviata verso la base della parete e ne ha cominciata la salita. Salita, come abbiamo detto, difficilissima, e resa assai pericolosa per il franamento continuo dei sassi provocato involontariamente dagli uomini della prima cordata che la intraprendevano. Alle ore 7, il signor Bordone ha scorto, per primo, sotto la cima, abbandonati sulle asperità della roccia i corpi dei due sciagurati giovanotti. Per arrivare fino ai essi, i coraggiosi alpinisti hanno dovuto superare delle gravi difficoltà e finalmente, dopo un'altra ora di cammino la carovana era radunata attorno ai due cadaveri. I due infelici giovani giacevano di piani uno dall'altro una ventina di metri. Il Novelli era precipitato alcuni metri più in basso del Cento. Particolare inspiegabile: i due corpi erano slegati e la corda manilla, intatta e senza nodi, pendeva poco distante da una roccia.

Come mai un alpinista così esperto come il Cento, aveva tentato una simile impresa senza prendere la elementare precauzione di legare se ed il suo sventurato compagno con la corda? Resta anche inesplicabile il fatto della duplice caduta. I due alpinisti salivano la montagna indipendentemente uno dall'altro, com'è avvenuta dunque la catastrofe che ha travolto le due vittime, contemporaneamente? Forse, — questa è l'unica versione che si sembra attendibile — è caduto uno dei due amici, l'altro, terrorizzato dalla sciagura, ha cercato di riguadagnare la base della parete ed è, a sua volta, caduto. I corpi dei due disgraziati giovanotti sono stati, con mille difficoltà, trasportati fino alle baite dell'Orsiera e a dorso di mulo e con slitte poi, fino a Bussoleno dove sono state deposte in un'improvvisata camera ardente.

Le salme verranno restituite oggi alle rispettive famiglie e ogni stesso avranno luogo i funerali.

Da oggi, pane bigio

Come è stato a suo tempo annunciato, da oggi ha applicazione il Decreto che stabilisce l'abburattamento all'80 % per il pane, vietando ogni altra qualità di farina per la panificazione. E' stata però autorizzata la confezione dei grissini.

Ieri mattina il vice-commissario prefettizio, dottor Delli Santi, ha fatto affiggere il seguente manifesto:

«A partire dal 16 corrente settembre, il prezzo del pane è fissato in L. 2,80 al chilogramma ed il prezzo dei grissini in L. 5,50 il chilogramma.

«2. - Non potranno essere posti in vendita pane e grissini a prezzi superiori a quelli sovra indicati.

«3. - I fornai che alla sera del 15 settembre corrente avranno ancora rimanenze di farine al tasso d'abburattamento inferiore all'80 % dovranno provvedere perchè le farine stesse siano chiuse in sacchi suggellati, portanti etichetta colla scritta: «farina abburattata a tasso inferiore all'80 %» e tenere delle farine a disposizione dell'amministrazione.

«Contro i contravventori si procederà a termini di legge».

Fra i commercianti

Nei locali della Federazione fascista dei commercianti si è svolta la cerimonia di insediamento dei Commissari straordinari e dei collaboratori dei Sindacati, in cui è suddivisa la Federazione, i quali sono così denominati: «Scambi coll'estero — Ausiliari del commercio, traffico e previdenza — Ausiliari del credito — Abbigliamento — Merci varie — Commercio chimico-farmaceutico — Esercizi pubblici — Assicuratori, appaltatori e concessionari — Alimentazione — Commercio enologico — Arredamento — Turismo — Cinematografo.

La riunione viene presieduta dal triumviro cav. Vianino, a nome del senatore conte Teofilo Rossi. Il cav. Vianino espone a grandi linee il programma di lavoro degli organismi provinciali, che formano la grande famiglia della Confederazione del commercio destinata, disse, a raggruppare presto i due milioni di iscritti. Si compiaccque poi che la collaborazione di classe sia stata bene e subito compresa dai commercianti. L'oratore venne applaudito.

Un omicidio per un banale litigio

Un omicidio che trae le sue origini da un banale litigio, e nel quale la fatalità sembra avere avuto una parte preponderante, è avvenuto l'altra sera, al secondo piano della casa N. 52 di corso Vigevano. In questo stabile abitava da tempo il meccanico Antonio Perotto, di anni 36, una buona pasta d'uomo quando si trovava in condizioni normali, ma irritabile, noioso, e molte volte attaccabrighe, quando aveva bevuto un bicchier di vino più del necessario. Ed alcuni suoi compagni, che così lo dipingono, dicono che egli assai spesso bevesse più del necessario. A più riprese la nostrana della casa aveva sentito lamentele a carico del Perotto il quale a tarda ora gridava, impedendo agli altri di dormire o svegliandoli di soprassalto. Era difficile cosa il correggerlo poichè quando egli era in se accettava facilmente le osservazioni che gli venivano fatte, ma quando usciva dall'osteria ed era un po' alticcio, dimenticava d'un subito tutti i buoni propositi e si svegliava in lui quell'altra sopita personalità tutt'altro che arrendevole.

Ad uscio ad uscio col Perotto abita il ferroviere Antonio Negro, addetto alla Stazione Dora, il quale seccato del baccano che faceva il vicino aveva creduto gli piacesse salutare una buona lavata di capo. Di questa bisogna aveva dato incarico ad alcuni suoi amici della Milizia ferroviaria, addetti anch'essi alla Stazione Dora. Il meccanico, il quale apparteneva anch'egli al Fascio, fu chiamato al Comando dove lo invitarono a comportarsi più educatamente verso i vicini. Ma l'effetto di questa ramanzina fu completamente l'opposto di quello dal Negro desiderato.

Una serie di colluttazioni

Costui, verso le 22.30 dell'altra sera, si trovava in casa insieme a due suoi fratelli, poichè la moglie ed il suo figliuolo sono in campagna, quando improvvisamente l'uscio si spalancò e comparve il Perotto. Questi era molto ecciato, ed evidentemente ubbriaco. Cominciò ad insultare inconsideratamente il Negro e lo invitò ad uscire per rendergli ragione di averlo denunciato alla Milizia ferroviaria. Il Negro gl'intimò d'andarsene, ma inutilmente. Dopo aver tentato invano con la persuasione di far desistere il Perotto dal suo atteggiamento, perduta la pazienza egli lo spinse fuor dell'uscio consigliandolo ad andare a dormire. Consiglio superfluo, che il vino rinsopinse lo sciagurato nella camera del Negro e questa volta facendo seguire le minacce da vie di fatto. Nacque così una prima colluttazione alla quale ne seguirono altre a più o meno lunghi intervalli. Il Perotto cacciato fuori ritornava sempre e continuamente in casa del Negro, finchè costui, esasperato dall'insistente molestia e dalle male parole, afferrata una scure che teneva in un angolo per difendersi dalla violenza del meccanico, lo colpì con quella ripetutamente al capo ed al petto.

Durante le colluttazioni i vicini erano usciti sul ballatoio. Il figlio della portinaia anzi, salì al piano superiore, divise i contendenti e ritenne di aver messo pace fra i due, ma la ressa era sospesa, non finita, infatti il Perotto ritorno per l'ultima volta, e ciò doveva riuscirgli fatale, a varcare la soglia del suo vicino di casa.

Che il Negro non avesse intenzione di uccidere ma solamente di stordire e quindi di domare l'avversario, lo prova il fatto, come egli ha più tardi dichiarato al maresciallo dei carabinieri Attilio Pianca, che anzichè adoperare la scure dalla parte del taglio, se ne servì dalla parte opposta. Durante i successivi episodi del litigio, i fratelli del ferroviere, che pure si trovavano nella camera, rimasero sempre semplici spettatori; solamente ad un certo punto, vedendo che le cose stavano per volgere alla peggio, uno di essi uscì ed andò a chiamare i militi ferroviari di Dora. Quando questi giunsero trovarono il Perotto trasportato dalle percosse. Tuttavia egli aveva ancora tanta energia da seguitare ad insultare il Negro.

Essi allora lo arrestarono e decisero di accompagnarlo alla caserma dei carabinieri dell'Aurora. Che il Perotto non apparisse in gravi condizioni viene testimoniato dalla portinaia dello stabile, la quale lo vide uscire in mezzo ai militi, camminando liberamente.

Fu solamente quando l'arrestato si trovò in caserma che il maresciallo, vedendogli scendere un rivolletto di sangue dal capo e constatando che il meccanico non rispondeva alle sue domande e, anzi, di tratto in tratto si afflosciava sulla sedia sulla quale l'avevano fatto sedere, come se le forze gli venissero meno, consigliò di trasportarlo d'urgenza alla vicina Astanteria Martini. Si trovava di guardia il dott. Porzio, quando i militi ferroviari, unitamente al maresciallo dei carabinieri, gli accompagnarono il ferito. Il medico constatò che il Perotto aveva diverse contusioni e lacerazioni alla testa ed al petto. Le lesioni, al primo esame, non apparivano molto gravi, tuttavia il dottor Porzio, dopo averlo medicato, notando sintomi di commozione cerebrale, lo fece ricoverare con prognosi riservata.

L'arresto del ferito

Più tardi infatti il ferito andò rapidamente aggravandosi e si rivelarono evidenti le caratteristiche di una emoragia cerebrale. Ogni intervento chirurgico fu vano, e il disgraziato verso le 2,30 di ieri mattina moriva senza aver ripreso conoscenza.

Non appena il maresciallo Pianca conobbe la gravità delle condizioni del Perotto provvide a trarre in arresto il Negro il quale, nel frattempo, era ritornato alla propria abitazione. L'arresto avvenne verso le 1,30. Il Negro, interrogato, raccontò tutti i particolari della scena avvenuta ed i precedenti che l'avevano originata. Più tardi lo stesso maresciallo provvedeva ad informare del fatto l'autorità giudiziaria. L'arrestato è stato passato alle carceri. L'arma omicida è stata sequestrata.

Il maresciallo interrogava poi nel pomeriggio di ieri uno dei fratelli Negro che aveva assistito allo svolgersi della scenata confutassi così tragicamente. Costui, un tramviere, confermò la versione data dal fratello, e disse che col Perotto essi, in passato erano sempre stati in buoni rapporti. Solamente da quando il Perotto si era dato al bere, erano nati i primi bisticci. Aggiunse inoltre che l'ucciso già aveva pronunciate parole di minaccia nei riguardi di suo fratello, parole che non facevano presagire nulla di buono, poichè egli era rimasto profondamente offeso pel fatto di essere stato chiamato al Comando della milizia per una reprimenda che l'aveva umiliato. Aggiunse inoltre che il vino doveva avergli provocato un certo squilibrio mentale poichè un anno addietro il meccanico aveva tentato di uccidersi, e non molto tempo fa, in una lite avvenuta all'osteria, si era buscata una coltellata al collo.

Insieme al Perotto, evidentemente ubbriaco, venuto con prepotenza e male modi a chiedere soddisfazione al Negro, si era presentato la sera di martedì anche un giovane sconosciuto, il quale però non prese parte alla lite e si eclissò nel momento più tragico. Il maresciallo Pianca sta ora facendo ricerca di questo testimone sconosciuto.

L'infelicissima madre

Il Perotto abitava — come abbiamo detto — nella casa di corso Vigevano, insieme alla madre, una vecchia di oltre settant'anni, della quale egli era l'unico sostegno. La vecchia, al pari degli altri vicini, aveva udita la scenata avvenuta, ma non vi aveva dato soverchia importanza, abituata ormai a sentire gridare il figliuolo quando ritornava a casa ubbriaco. Essa, dunque, appunto perchè riteneva il figliolo in istato di ebbrezza, non rimase in pensiero per la sua assenza notturna, e ieri mattina, come al solito, scese a far le spese, preparò il pranzo e attese che il figliuolo venisse a sedersi a tavola. Alla mezza, stupita per il ritardo, si affacciò sulla ringhiera e sapendo, guardando attraverso il cortile il portone che si apre sulla strada, nella speranza di veder spuntare il suo Antonio.

Gli inquilini, che tutti ormai erano informati della morte del meccanico, guardavano di sfuggita la povera vecchia, ancora ignara della grave disgrazia che l'aveva colpita. Qualcuno, mosso a pietà, si rivolse alla portinaia, perchè con accorte parole le facesse comprendere a grandi quello che era avvenuto nella notte. Costei, una vecchietta anch'essa, che conosceva i Perotto da almeno trent'anni, poichè erano quelli i più vecchi inquilini della casa, ed in ispecial modo era affezionata al disgraziato meccanico, poichè l'aveva visto fanciullo ed era stato compagno di giuoco di un suo figliuolo, si accollò, benchè a malincuore, lo sgradito incarico. Salita al secondo piano, chiamò la madre dell'ucciso e le disse che il suo Antonio era stato ferito e si trovava all'ospedale. Subito la povera donna manifestò l'intenzione di andarlo a trovare, e la portinaia per non lasciarla andar sola, si accompagnò a lei. Le due vecchiette scesero insieme e si recarono alla Astanteria Martini. Qui la portinaia parlò piano al custode, avvertendo che la madre dell'ucciso non conosceva ancora la verità, e la pregò di fare in modo di prepararla a poco a poco alla triste notizia. Un medico dell'ospedale cominciò con dirle che il suo figliuolo era grave, e poi dopo averle fatto comprendere che ben poche speranze si nutrivano di salvarlo, finì per confessarle che era morto. La vecchia non pianse, sopportò con abbastanza energia il rude colpo inferto dal destino; domandò solamente di vedere il cadavere del figliuolo e lo trovò immobile nella sua richiesta:

— Che almeno io lo baci per un'ultima volta! — supplicò la povera madre.

Fu allora accompagnata nella camera mortuaria, dove la salma del meccanico, stesa su di un tavolo di marmo, si trovava a disposizione dell'autorità, la quale, come di rito, ne ordinerà l'autopsia. La donna si chinò su quella fronte coperta di bende, baciò il defunto cogli occhi aridi e lucicanti, senza una lacrima, e uscì, seguita dalla portinaia.

— E' morto! Tutto quanto doveva soffrire nella vita l'ho sofferto; ormai più nessuna disgrazia mi può accadere; ora non ho più nessuno della mia famiglia!...

Infatti la disgraziata vecchia è rimasta proprio sola, senza nessuno che più si occupi di lei. Come vivrà? La carità dei vicini provvederà per qualche tempo al suo sostentamento, ma dopo?

Alla Guardia medica

Alla Pist-Lingotto, il meccanico Antonio Preito, di 44 anni, abitante in via Marco Polo, N. 9, il quale lavorava vicino ad un trapano, venne colpito dal trapano stesso caduto dal suo sostegno, e riportò la frattura di alcune costole al torace destro, nonchè una ferita al capo. Con auto-barella dello stabilimento fu trasportato al San Giovanni, e quivi medicato dal dottor Canavero e ricoverato. Guarirà in 40 giorni.

— Giuseppe Benna di 59 anni, lavandaio, abitante a Settimo Torinese, mentre si trovava in condotta del proprio carro presso la Barriera daziaria di Abbadia di Stura, veniva violentemente urtato e gettato al suolo da un ciclista sconosciuto. Trasportato al San Giovanni, il Benna veniva medicato di una ferita al capo con lieve commozione cerebrale, e giudicato guaribile in venti giorni.

Notizario sindacale

Il personale dell'Alleanza Cooperativa. — Ieri mattina, negli uffici della Direzione generale dell'Alleanza Cooperativa si sono riuniti a colloquio il comm. Venditelli, Commissario dell'Ente, accompagnato dal direttore rag. Poletti e dai signori Sala e Durando, ed il segretario generale della Federazione sindacale fascista, cav. Meledandri, accompagnato dal vice-segretario generale, avv. Cangini. Il comm. Venditelli — secondo quanto viene comunicato — ha espresso il desiderio che gli impiegati dell'Alleanza Cooperativa, venissero a far parte del movimento sindacale fascista; e ciò anche in armonia allo spirito delle nuove disposizioni legislative ed alle direttive a cui attualmente si ispira l'Alleanza Cooperativa. Il comm. Meledandri si è compiaciuto delle dichiarazioni del comm. Venditelli, le quali naturalmente riproducono anche il pensiero dell'intera Giunta direttiva dell'Ente, e ne lo ha ringraziato. In conseguenza di tale colloquio, avrà luogo quanto prima l'assemblea generale di tutto il personale dell'Alleanza. In questa assemblea si procederà alla costituzione del Sindacato fascista dipendenti dall'Alleanza Cooperativa.

Lo sciopero alla Manifattura tabacchi. — In seguito ad accordo stipulato fra l'Associazione cotoniera italiana e la Corporazione provinciale tessili, la Ditta Anselmo Poma applicherà dal 7 luglio 1926 (data di entrata in vigore della legge sindacale) il concordato stipulato il 6 aprile 1925, e le successive modificazioni stipulate dall'Associazione piemontese industrie tessili, il valore di tale accordo sia nella concessione delle ferie a tutti gli operai, che si trovano ad avere i requisiti voluti dal Regolamento ferie, delle quali finora furono esclusi.

L'aumento della quota di «caro-viveri» agli operai grafici

Per gli aumenti dei numeri indici del carovivere del Bollettino Municipale, e, in osservanza a quanto dispone la vigente tariffa di lavoro, l'indennità settimanale di carovivere per gli operai grafici è stata aumentata, a partire dal 1.o settembre 1926, di lire 3,60, con un aumento percentuale dal 1.o gennaio 1925, al 31 agosto u. s., del 31,65 %.

Note scolastiche

Scuola professionale Maria Laetitia. — La Direzione rende noto alle interessate che tutti gli esami avranno inizio il 1.o ottobre, alle ore 8,30, e continueranno secondo l'ordine che verrà pubblicato all'albo della scuola. Le iscrizioni si riceveranno presso la segreteria della scuola a partire dal 21 settembre, tutti i giorni non festivi, dalle ore 9 alle 11.

Istituto tecnico Sommeiller. — Sono aperte le iscrizioni alle classi dell'Istituto tecnico. Si ricevono in segreteria dalle 15 alle 17 di ogni giorno feriale. Gli alunni promossi nella sessione estiva dovranno inscriversi entro il 30 settembre.

Duello donnesco a colpi di chiave

L'altra notte in via Cernaia si incontrarono le due rivali in amore Barcellini Margherita nata Pastore, d'anni 35, abitante in corso Regina Margherita, 162, e Domenino Margherita nata Arese, di anni 34, abitante in corso Moncalieri, appartenenti entrambe alla classe delle passeggiatrici notturne. Poichè la loro amicale collegianza è stata inquinata recentemente da motivi originati dalla gelosia, le due donne, dopo lo scambio di un diluvio di parole non registrate nel galateo di monsignor Della Casa, scesero in campo armate rispettivamente della chiave di casa. La tenzone fu interrotta dall'intervento di agenti. Poichè l'una e l'altra si trovavano in bisogno di cure mediche, vennero accompagnate al S. Giovanni, il dottor Ingarano riscontrò alla Barcellini lesioni guaribili in dieci giorni, e alla Domenino lesioni guaribili in giorni otto. A medicazione compiuta furono accompagnate in Questura e trattenute per motivi di moralità.

Scontro fra automobile e tram

All'angolo di via Accademia Albertina con via dei Mille, l'automobile dell'industriale Celestino Ilica, di 47 anni, abitante in via Cagliari, 22, si è scontrata con un tram della linea N. 7. L'urto è stato piuttosto violento e la macchina ha riportato notevoli avarie. Il Riva che era al volante ed un suo figlio di 11 anni, a nome Rino, scolaro, che viaggiava con lui, sono rimasti leggermente feriti. Il padre ha riportato una ferita al polso sinistro ed il figlio una ferita al ginocchio destro, causata dai frantumi del parabrise, andato spezzato nell'investimento. Entrambi sono stati medicati all'Ospedale San Giovanni e giudicati guaribili in dieci giorni.

NOTE SPICCIOLE

Funzione religiosa. — Per iniziativa delle Associazioni Tubercolotici di guerra, Colonia Vercellese, e Associazioni femminili diverse, sabato alle ore 11, alla Consolata sarà celebrata una messa di ringraziamento in omaggio alla dolcezza, Ida Caviglia. Sono particolarmente invitate le socie della Federazione inneggi e diplomate.

Commercianti alimentari. — Questa sera alle 21 in via Basilica, 9, assemblea generale, per iscritti e non iscritti.

Commercianti in pellicceria, pellitteria, ombrelli, etc. — Oggi alle 17 in via Basilica, 9, assemblea generale per costituire la fiduciaria.

Società insegnanti edili. — Questa sera assemblea generale in sede.

Associazione reduci di Francia. — Questa sera alle 21 riunione del Consiglio.

Milizia d'onore mutilati ed invalidi. — Questa sera giovedì alle 21 adunata obbligatoria in sede.

Opera Bonafarore. — Il tempio utile per le iscrizioni alla gita Oropa, Monte Nuvolone, S. Giovanni, Rosazza, scadrà domani 17.

Sport Club Giovane Piemonte. — Assemblea generale ordinaria domani venerdì alle 21 in sede.

Unione alpina «Camoscio», Rivara. — Gita sociale a Punta Tersiva (m. 3042) e Cima ovest di Valsoera (m. 3000). Partenza sabato in auto alle 16. Ritorno lunedì alle 21,45. Inscrizioni in sede a tutto giovedì.

Gruppo alpinistico Fs. — Gita sociale al Monviso (m. 3841). Ritrovo a Porta Nuova sabato alle 14,30. Ritorno lunedì ore 23. Inscrizioni questa sera in sede.

Adasi. — Gita sociale al Rocciamelone (m. 3538). Ritrovo domenica alle 8 piazza Maria Ausiliatrice. Inscrizioni in sede a tutto venerdì.

Centuria Pronto soccorso. — Questa sera alle 21, adunata generale in caserma. Abito borghese.

Un portafogli con denari ed un biglietto di viaggio Lanzo-Catania è stato smarrito ad Oropa dal reverendo Rosario Leocata, che prega chi l'avesse trovato a restituire il biglietto di viaggio al signor Luigi Pistamiglio, via Superga, 21-bis.

Circolo filologico. — Da martedì 21 corrente i locali saranno riaperti. La segreteria è aperta tutte le sere feriali dalle 20,30 alle 22,30.

Omonimia. — Il signor Francesco Raviolo della ditta Raviolo e figli, via Lagrange, non ha nulla in comune coll'omonimo facente parte del Consiglio d'Amministrazione della Banca di Piccolo Credito.

Seguendo la Cronaca

I MATRIMONI
e gli scherzi della fortuna

E' cosa più che naturale che tutti quelli che si sposano acquistino le bomboniere presso una rinomata Ditta di via Po.

Tale Ditta, poichè è l'unica che vende le bomboniere con le relative scatole, sulle quali ha impresso il proprio indirizzo, si è vista in questi giorni quasi svuotato il negozio per le innumerevoli compere in argentone, alabastri, regali, ecc.

E in altro campo si è constatato che in occasione di moltissimi matrimoni i regali ricevuti dagli sposi (e tanto graditi) provenivano dalla Ditta Del Colombo che seppe suggerirli e consigliarli, praticando su tutti dei prezzi eccezionali.

Del Colombo - via Po, 11 - offre garanzia della merce che vende e pratica condizioni specialissime alle Società ed Enti che acquistano Coppe.

11-27 Ottobre 1926
SECONDA GRANDE CROCIERA
in Tunisia e Tripolitania
col lussuoso piroscafo
«NEPTUNIA»
Genova-Napoli-Palermo-Tunisi-Tripoli-Malta-Siracusa-Napoli-Genova.
PREZZO RIBASSATO: Lire Ital. 2400 per posto
Chiedere programmi agli Uffici della Società Italiana di Servizi Marittimi ed a tutti gli Uffici di Viaggio e Turismo.
Per Torino e Piemonte, alla *Navigazione Generale Italiana*, piazza Castello angolo via Pietro Micca, 2 - Telefono N. 40.085.

RIAPERTURA
ACCADEMIA DANZE
Cav. Prof. DE BENEDETTI
Sabato, 18 settembre, in piazza Carignano 4, riapertura del caratteristico ed apprezzato locale di danze interamente trasformato. Grandiosi lavori sono stati eseguiti per arredarlo, abbellirlo e dotare di tutti i comforts le magnifiche sale.
L'ambiente è inoltre idealissimo per **feste, soirées o speciali** *matinées*.

RISTORANTE ALFIERI
Stasera grandioso debutto delle
6 CHARLESTON'S
Balletto nuovissimo per Torino reduce dal Lido di Venezia e dai grandi Teatri di Parigi.
L'ORCHESTRA
ricomposta con l'aggiunta di nuovi elementi si presenterà con un nuovo programma assolutissimo.

GERMENA? Pellicerie
Pellicceria? GERMENA
Via Garibaldi, 19 - Piano 1.o - Tel. 41-171
Assortimenti e confezioni di primo ordine, trasformazioni impeccabili, prezzi modicissimi.

«GASTALDI»
2, via dei Mille. Abiti e mantelli da sposa e da sera. Qualità e prezzi di concorrenza.

I Divertimenti

OGGI, GIOVEDI'
dove condurrete i vostri bambini?
Indubbiamente ad ammirare una delle più divertenti films, un capolavoro di quelli che esaltano grandi e piccini, e cioè
FRUGOLINA
protagonista la piccola BABY PEGGY
giustamente soprannominata
«JACKIE COOGAN in gonnella»
I quattro atti di *Frugolina* sono di una piacevolezza irresistibile.
Imminente: *Presentami mio maggio*, capolavoro comico, protagonista Douglas Mac Lean.

«La Czarina» al Cinema Statuto
con *Pola Negri* è il gioiello del film che ha ottenuto un successo colossale.

Nuovo Mezzo per rendere la Cipria aderente una Giornata intera.
Esso mi procurò 10.000 Franchi.
Resoconto di Madame Suzanne Petel

Madame Petel

Non pensai tanto quando sentii parlare per la prima volta di questo nuovo mezzo di rendere la cipria aderente per tutta la giornata, che questo mi avrebbe procurato un guadagno di 10.000 franchi ed invece, con mia grande sorpresa e gioia, fu proprio così. Potete facilmente evitare di avere il naso lustro ed il viso untuoso, mescolando alla vostra cipria preferita un po' di spuma di crema. Guarrete così non solo che la cipria vi rimarrà aderente alla pelle nonostante il caldo, il vento o la pioggia, ma la spuma di crema impedirà altresì che la cipria assorba dalla pelle la sua umidità naturale, rendendola troppo arida e cagionando per tal modo rughe, una pelle scabra e ruvida ed altre sgradevoli imperfezioni. Presso qualsiasi buona casa di forniture farmaceutiche potrete facilmente trovare la spuma di crema e l'apparecchio speciale di vaporizzazione necessario per mescolarla alla cipria, ma sarà ancor meglio se vi procurerete la Cipria alla spuma di crema, già scientificamente preparata, dosata nelle giuste proporzioni e combinata con altri ingredienti efficacissimi per abbellire e sanificare l'epidermide; sale cipria è noti sotto il nome di Cipria Petalia della Casa Tokalon di Parigi. Applicate sul vostro viso un leggero strato di Cipria Petalia e vedrete come, istantaneamente, scomparirà ogni bruttezza: il vostro volto acquisterà così un aspetto delizioso di freschezza, ed una morbidezza vellutata e rosea che durerà così tutta la giornata.

NOTA: Nel recente concorso promosso dalla Ditta Tokalon, per stabilire quali siano le cinque principali ragioni per cui la Cipria Petalia si dimostra tanto superiore alle altre, Madame Suzanne Petel, rue Laugier, 55, Parigi, si vide assegnato un premio di 10.000 franchi per il modo veramente preveniente col quale ha dimostrato che l'uso della Cipria Petalia non è un lusso ma bensì una necessità per ogni donna: che tale cipria conferisce alla carnagione un meraviglioso aspetto vellutato; che in conserva a lungo la sua straordinaria freschezza; che il suo grande potere perfezionante non fa pelle a che assolutamente non può lasciare intera la carnagione fresca, morbida e vellutata.

La Cipria Petalia si trova presso tutti i negozi del genere, colla garanzia che, se non siete più che soddisfatta del suo uso, il vostro danaro vi sarà rimborsato integralmente.

IDROLITINA
SERVE A PREPARARE
LA PIÙ GUSTOSA - LA PIÙ LITIOSA
LA PIÙ ECONOMICA - ACQUA DA TAVOLA
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

Il genetliaco del Principe ereditario

Ieri ricorreva il ventiduesimo genetliaco del Principe ereditario. Per l'occasione all'Indirizzo dell'Augusto Principe sono stati inviati numerosi telegrammi di augurio e felicitazioni, fra cui quelli del reggente la Federazione e il Fascio, della Federazione sindacale fascista e dei Giovani esploratori italiani. Il Principe di Piemonte, come è noto, ha trascorso però la giornata di festa a San Rossore.

Per l'occasione i pubblici edifici, e numerosi fra quelli privati, hanno inalberata la bandiera. La truppa vestì la grande uniforme ed alla sera le caserme ed i palazzi pubblici vennero illuminati.

Inaugurazione della «fiamma» dell'Adasi

L'«Associazione degli amici di escursioni alpine» (Adcai) ha inaugurato la propria «fiamma», con una semplice cerimonia, svoltasi al Santuario di Sant'Ignazio, sopra Lanzo. Vi parteciparono circa trecento persone fra soci e invitati. La «fiamma» inaugurata, venne benedetta dopo la celebrazione della Messa. Quindi il socio cav. Pivano pronunciò un appl

ULTIME NOTIZIE

Ginevra e Parigi

I due toni della politica estera francese — L'opera di Briand per il riavvicinamento franco-tedesco e i preoccupati richiami dei grandi organi parigini al Trattato di Versailles — L'occupazione della Renania.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

La diversa iniziative personali prese in questi giorni, sia pure previo consenso di Briand, dal presidente del Consiglio sul terreno diplomatico, stesso, coincidendo con talune [illegible] della stampa moderata, la impressione di un certo dualismo di propositi nella condotta della politica estera francese. La correttezza reciproca dei due uomini è fuori questione. Ma non sarebbe possibile che, occupandosi entrambi, l'uno da Ginevra, l'altro da Parigi, dei problemi del giorno, la differenza profonda dei due stili non finisse col rendersi riconoscibile.

«Fra poco non avremo che uno straccio di carta»

Le ultime manifestazioni oratorie di Briand e le dichiarazioni di Stresemann, come i colloqui a quattr'occhi, svoltisi fra i due ministri degli Esteri nella giornata di ieri e attesi di nuovo per quella di domani, sono stati accolti qui con entusiasmo molto mitigato. A dar retta a certi giornali, l'uomo di Locarno commetterebbe imprudenza su imprudenza. Scrive il Buré su l'*Ordre*:

«Il nostro ministro degli Esteri sacrifica tutto alla Germania, verso la quale desidera essere cortese; ma ignorando che questa non ha considerazione né rispetto che per i forti e ci riserva anche delle crudeli e forse sanguinose disillusioni. Nulla potrà condurlo alla realtà. Egli poteva unire intorno alla bandiera francese tutti i popoli, che, come noi, temono l'avvicinamento dell'Austria alla Germania. Egli non ne ha fatto nulla, e gli uni dopo gli altri, i nostri piccoli alleati dell'Est europeo si stacchereanno da noi. Essi si affretteranno di accordarsi con la Germania, poichè non possono più contare sul nostro appoggio. E' l'abbandono che segue la vittoria. Fra poco non avremo più che uno «straccio di carta» per garantire la nostra frontiera dell'Est, e noi sappiamo che conto tengono i tedeschi degli stracci di carta».

Secondo l'*Echo de Paris*, sarebbe imminente, da parte di Stresemann, un tentativo per mettere sul tappeto la questione della Sarre. E aggiunge:

«E che cosa potrà fare Briand per eludere, dopo il suo imprudente discorso di ieri? Ed un giorno all'altro, la sensazione che il trattato di Versailles diventa plastico, se non addirittura caduco, guadagna terreno diffondendo presso quei circoli, sui il ritorno di Poincaré al potere aveva infuso novelle speranze, una impazienza mal dissimulata».

A sua volta l'*Homme Libre* scrive:

«I pacifisti del Reich, fanno campagna per la liberazione della Renania. Questa campagna non fa che trascinarne altre. Il professore Bergstraesser subordina la discussione del pacifismo allo sgombero totale della Renania; il dott. Kurz vuole sia autorizzata la Germania a ricostituire il suo vecchio esercito sulla base del reclutamento obbligatorio; un altro domani domanderà la restituzione del dominio coloniale; poi si parlerà dell'assorbimento dell'Austria, che sarà poi seguito dalla domanda del corridoio di Danzica nell'Alta Slesia, ecc., ecc. Così la Germania, protestando sempre i suoi sentimenti pacifici, finirà col non lasciar sussistere nulla del trattato di Versailles».

«Lo spirito di Locarno non eclisserà Versailles»

Il *Temps* è dello stesso avviso, ma ritiene ancora che nulla sia compromesso e che Briand, pur restando fedele alle disposizioni concitanti manifestate giorni or sono, intenda mantenere fermamente le posizioni assicurate alla Francia dal Trattato di Versailles. E scrive:

«Il ministro tedesco dei territori occupati, in un discorso pronunziato in questi ultimi giorni a Colonia, ha dichiarato che lo spirito di Ginevra è incompatibile con lo spirito di Versailles e che questo deve scomparire, altrimenti la riconciliazione dei popoli sarà impossibile. Questo è un punto di vista assai ristretto, che può carezzare l'amor proprio tedesco, ma che non potrebbe traurre la realtà delle cose nello sforzo tentato per avvicinare i popoli ieri nemici. Lo spirito di Ginevra e lo spirito di Locarno, derivando dal più scrupoloso rispetto di quello che è stato stabilito dai trattati firmati in conclusione della vittoria degli alleati, non permettono che si ammetta un solo istante che la situazione nuova possa colpire direttamente o individualmente le clausole del trattato di Versailles.

«La tesi della evacuazione anticipata della sinistra del Reno, come è posta dai giornali tedeschi, con l'incoraggiamento dello stesso Stresemann, non si sostiene, poichè, anche se si potesse credere, contro qualsiasi logica, che, dal punto di vista della sicurezza, le garanzie che ci danno la Società delle Nazioni e il patto di Locarno valgano le garanzie che ci vengono dal trattato di Versailles, non è così che la questione dovrebbe essere posta. Fin dall'indomani di Locarno, la Francia ha spontaneamente ridotto gli effettivi del suo esercito di occupazione e ha di molto attenuato il regime dell'occupazione stessa. In ogni caso, bisognerebbe studiare minutamente la questione per sapere se è praticamente possibile di fare di più a questo riguardo; perchè occorre che l'occupazione della seconda e della terza zona renana rimanga effettiva e che le forze, alle quali della occupazione è affidato, costituiscano, dal punto di vista militare, un insieme realmente utile. Fatta questa riserva, necessaria per quello che concerne qualsiasi eventuale riduzione delle truppe che occupano la Renania, occorre ricordare che l'occupazione della riva sinistra del Reno fu decisa soprattutto come garanzia di esecuzione del trattato di pace e specialmente del pagamento delle riparazioni. Questo è il vero aspetto del problema.

«I tedeschi non mancheranno dal sostenere che essi hanno fatto fronte ai loro obblighi; per ciò che concerne il disarmo, poichè sono stati ammessi a Ginevra (malgrado ci sia ancora molto da dire a questo riguardo); perchè non devono procedere alla punizione dei colpevoli di guerra avendovi gli alleati rinunziato; perchè alle riparazioni, come sono regolate dal piano Dawes, essi hanno soddisfatto in massima; per conseguenza il mantenimento dell'occupazione non si giustifica più con le ragioni per le quali fu stabilita.

«Questo ragionamento è assolutamente falso. L'occupazione renana non può scomparire, prima dei termini previsti, e fino a che la Germania non avrà soddisfatto a tutti i suoi obblighi. Il piano Dawes è applicato soltanto da due anni; ci si può domandare quello che farà la Germania quando dovrà pagare le annualità più forti, previste da questo piano, di cui, fin da ora, dall'altro lato del Reno, si chiede la revisione in termini preoccupanti. Quindi occorre che gli alleati mantengano integralmente la garanzia che il trattato di Versailles ha dato loro per l'esecuzione, da parte del Reich, di tutti i suoi obblighi. Se la Germania, coi mezzi di cui dispone, vuole fare lo sforzo necessario per soddisfare i suoi obblighi, essa potrà affrettare il corso degli avvenimenti; ma non si parli di mettere fine all'occupazione della Renania prima dei termini fissati dal trattato. E in stampo d'oltre Reno rischia di aviare l'opinione pubblica, cercando di sollevare questo problema, la cui soluzione non potrà in nessun caso costituire la contropartita dell'entrata del Reich nella Società delle Nazioni e dell'entrata in vigore degli accordi di Locarno».

L'altra corrente

Quest'ultima parte dell'articolo sembra voler opporre una diga alle conversazioni intavolate fra Stresemann e Briand circa la commercializzazione del debito tedesco, idea che, se giungesse ad entrare nel piano dell'applicazione pratica, non potrebbe non implicare una radicale modifica del criterio dell'occupazione renana, quale pegno dei pagamenti tedeschi.

Ora, fino a qual punto tutte queste riserve, soffiategli dietro da Parigi, quadrano coi propositi del ministro degli Esteri francese, ormai evidentemente impegnato a fondo, con tutta la sua passione e la sua fede, nell'opera della riconciliazione franco-tedesca? Il tono della stampa parigina di sinistra ci indurrebbe a credere che non quadrino molto. Osserva l'*Ere Nouvelle*:

«Quello che caratterizza il patto, finalmente legalizzato, è la fine del dualismo franco-tedesco, è il principio del riavvicinamento fra questi due paesi».

Il *Peuple* aggiunge:

«La nostra grande stampa ci fa vedere nella entrata della Germania nella Società delle Nazioni il preludio di intrighi, che tendono alla revisione parziale del trattato di Versailles. Che cosa vi è di più naturale? Poichè noi abbiamo ormai lo strumento diplomatico, che rende possibile, per via giuridiche, simili ritocchi, previsti del resto da un articolo del patto, perchè non servirsene? La sola questione da risolvere è quella di sapere se questi ritocchi saranno utili per la pace e per la giustizia. Questo, di cui si parla, risponde pienamente a queste esigenze e noi non dobbiamo esitare a dichiararci favorevoli».

Se queste correnti giungeranno a neutralizzare quelle opposte cui alludevamo in principio, l'avvenire dell'Europa potrà realmente dirsi risolto, grazie ad una evoluzione, che nessuno, due anni addietro, avrebbe osato sperare così rapida.

O. P.

Cobham a Rangoon

fuoriuscito per quattro giorni dalla bufera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, notte.

Cobham non è soltanto salvo, ma senza guasti alle ali. Il suo aeroplano era arrivato improvvisamente stamane, alle 8,50, al di sopra di Mergur, un piccolo paese dell'arcipelago omonimo, appartenente al lo Stato di Burma. Volava evidentemente alla volta di Rangoon, donde, qualche ora di poi, giungeva a Londra un telegramma con l'annuncio che l'aviatore era felicemente giunto colà alle 13,15 (la distanza fra Mergur e Rangoon è di circa 350 miglia). Un dispaccio successivo pervenuto stasera al *Daily Telegraph* aggiunge:

«Cobham arriverà a Calcutta domattina. Egli intende proseguire il volo di ritorno in Inghilterra con la massima velocità possibile. Quando Cobham ammarrò a Rangoon, nel pomeriggio di oggi, il cielo era piuttosto rannuvolato. Egli ricevette accoglienze entusiastiche e raccontò di essere stato immobilizzato a Victoria Point dal continuo maltempo. Un tentativo di ripartire ad ogni costo non gli era riuscito. Egli aveva spiccato il volo l'altro ieri, cercando di sfidare la tormenta, ma aveva dovuto tornare indietro e cercare asilo dietro il paravento delle alte scogliere di Victoria Point. Giorno per giorno, Cobham si era provato a trasmettere sue notizie per il tramite dell'ufficio telegrafico di Rensng, lungo la costa; ma le linee erano state abbattute dalla tempesta. La furia del monsone proseguì senza tema per quattro giorni. Cobham lo aveva esperimentato già nel tragitto da Penang a Victoria Point, la peggiore tappa che egli abbia finora compiuto, dopo tanti anni di aviazione, fra un emisfero e l'altro».

Il volo New York-Parigi

rinviato a causa del maltempo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 15, notte.

Si ha da New York che, a causa del maltempo, lungo le coste di Terranova, il capitano Fonk probabilmente rinvierà di qualche giorno il suo volo New York-Parigi.

La ripresa delle trattative

per il cartello del ferro

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 15, notte.

Andiamo verso la ripresa dei negoziati per il cartello del ferro. Una nuova riunione plenaria è indetta a Parigi per venerdì prossimo. Gli industriali metallurgici si sono riuniti stamane a Bruxelles per esaminare la particolare situazione del Belgio. Gli industriali belgi non hanno potuto finora mettersi d'accordo sulla cifra che deve loro essere attribuita. Nella riunione di oggi è stato deciso che gli industriali belgi verranno a Parigi venerdì. Senza che si sia avuta una indicazione precisa sul loro atteggiamento, si ha ragione di credere che essi terranno una condotta conciliante, insistendo però sulla richiesta di assegnazione di 290.000 tonnellate almeno. L'accordo sembra raggiunto per la ripartizione fra essi delle 290.000 tonnellate che chiedono. Un solo dissidente si opporrebbe ancora, ma si crede che prima della seduta plenaria di venerdì si potrà riuscire a persuaderlo.

La ripartizione del tonnellaggio aveva sollevato qualche difficoltà anche in Francia avendo le officine siderurgiche trovato insufficiente il quantitativo di esse riservato, ma è stata adottata una formula che permette di attribuire un supplemento di quota parte alle officine non ancora completamente ricostruite, ed ora l'intesa metallurgica è unanimemente accettata.

Si conoscono ora anche le basi essenziali dell'accordo che sarebbero state proposte dalla delegazione tedesca. Il massimo di produzione sarebbe fissato in 26 milioni di tonnellate annue, così ripartite: Germania 43,18 %; Francia, 31,19 %; Sarre, 5,77 %; Belgio, 11,63 %; Lussemburgo, 8,23 %. Questo tonnellaggio totale potrà essere portato fino a 30 milioni di tonnellate. Ciascun paese potrà produrre al di là della quota parte assegnata. Viene però creata una cassa comune alla quale ciascun paese verserà un dollaro per ogni tonnellata d'acciaio prodotta. Per ogni tonnellata prodotta al di là del contingente fissato verrà applicata una sopratassa di quattro dollari. Quando la produzione sarà inferiore al contingente attribuito, sulla differenza fra questo e il tonnellaggio fabbricato verrà concesso un abbuono di due dollari per tonnellata. La liquidazione dei conti avverrà a fin d'anno.

Il tentato furto dei 20 milioni

Il processo a Bologna — L'estradizione negata dall'Inghilterra per il presunto capobanda — Due contumaci.

Bologna, 15, notte.

E' stata fissata per l'udienza del 28 corr. la discussione avanti il nostro Tribunale della causa contro la banda jadresca che nella notte dal 12 al 13 novembre dell'anno scorso, sul direttissimo Roma-Milano, tentò di rubare i venti milioni che vi erano imballati della Banca d'Italia, stavano trasportando alla succursale di Milano, mediante la perforazione della parete dello scompartimento e di una valigia postavi contro. Come si ricorderà, il furto — poichè una oscillazione della valigia scoprì la manovra e l'opera dei ladri fu così interrotta — si limitò ad una settantina di migliaia di lire, di cui 40.000 furono trovate indosso agli arrestati. Quattro dei componenti la pericolosa banda comparirono avanti il tribunale e cioè Guglielmo ed Emanuele Balsamo, Guido Giardina, Giovanni Battista Costellini, tutti abitanti a Roma. L'autorità giudiziaria, in una recente fase istruttoria, era riuscita a identificare nella persona di certo Pietro De Angelis quel famoso personaggio biondo, cogli occhiali e vestito di un gabardine nocciola, del quale si parlò, subito dopo il fatto, come del capo della banda e organizzatore dell'impresa. Inoltre si cercò di assicurare alla giustizia un altro complice, tale Romano Occhioni, che pur esso è latitante. Il De Angelis erasi rifugiato in Inghilterra e le nostre autorità ordinarono colà il fermo e quindi inoltrarono domanda di estradizione; ma le autorità di Londra però, richiesero alla nostra polizia la prova della complicità e, benchè la cosa sembrasse strana, purtuttavia la nostra autorità mundo la prova. Ciò non pertanto l'opinione delle autorità inglesi non mutò, e lo scopo non fu raggiunto; il De Angelis fu così rimesso in libertà e scomparve subito anche dall'Inghilterra per più sicuri lidi. I due latitanti saranno pertanto giudicati in contumacia.

L'amoroso fuoco di un sessagenario arrestato ad Ivrea per truffa

Ivrea, 15, notte.

E' stato arrestato dai carabinieri certo Adolfo Peruccì fu Vincenzo, di anni 64, da Onegilia, che, spacciandosi per ingegnere e agente di numerose Società di assicurazione, da circa tre mesi aveva preso alloggio nell'Albergo Centrale». Ma, nonostante il suo sciinguagnolo, non riuscì a persuadere alcuno ad abbonarsi presso le importanti Società di assicurazione di cui si diceva mandatario. Ma l'attività del vecchietto si applicava specialmente, e, pare con successo, coi gentil sesso, con cui poteva vantarsi milionario, e al quale poteva, in mancanza di denaro, offrire consigli, appoggi, e ben rastribuite occupazioni. Nel dispensare le sua grazie, l'ultrasessagenario si invaghì perdutamente di una giovanetta diciottenne del contado, e, nonostante l'età, che egli aveva convenientemente ridotta di 6 anni.... e le scarselle vuote, osò chiederla in sposa ai suoi genitori. Ieri sera, il sedicente ingegnere se ne tornava soletto, verso mezzanotte, all'albergo, forse pensando al suo amore, quando fu arrestato, in seguito a denuncia per truffa.

Deviamento del «lusso» Parigi-Roma

Il ferito e parecchi contusi

Roma, 15, notte.

Il treno di lusso della linea Parigi-Roma che doveva giungere alla capitale alle ore 23,35 poco dopo avere oltrepassato la stazione di Civitavecchia, a pochi chilometri da Santa Marinella e più precisamente al casello ferroviario numero 71, ha subito lo sganciamento degli ultimi due vagoni i quali sono deviati. Ma è sorto grande panico fra i viaggiatori parecchi dei quali sono rimasti contusi. Il guardafreno di servizio all'ultima vettura è rimasto ferito piuttosto gravemente. Da Civitavecchia sono stati inviati soccorsi, e il ferroviere è stato subito accompagnato all'ospedale di Civitavecchia. Notevoli danni hanno riportato le due vetture. Per molto tempo la linea è rimasta ingombra tanto che il treno della linea di Pisa ha subito un forte ritardo.

Un altro grande «raid» di Nobile

Roma-Buenos Aires

Roma, 15, notte.

L'on. Mussolini ha oggi, dopo la consegna della tessera fascista, dato ordine al generale Nobile di preparare il volo Roma-Buenos Aires da effettuarsi con un'aeronave di 50.000 metri cubi. Di questa aeronave progettata dall'ing. Nobile si è già iniziata la costruzione alle officine dello stabilimento di costruzioni aeronautiche di Roma. Il volo si effettuerà alla fine del 1928.

Il Re di Spagna illeso

in un accidente automobilistico

(Servizio speciale della «Stampa»)

Baiona, 15, notte.

Stamane il Re Alfonso si recava in automobile a Bayrix presso Baiona quando la sua vettura fu costretta, essendo la strada ingombra di automobili, ad arrestarsi bruscamente. Un'altra vettura che seguiva quella del Sovrano l'ha urtata violentemente danneggiandola, però in modo leggero. Il Re, che non si era fatto alcun male, scese di vettura insieme alla Regina. Il Re non ha manifestato alcuna emozione e si è intrattenuto amabilmente col conduttore e col viaggiatori della vettura che aveva provocato l'incidente.

La Federazione fascista d'Alessandria

per una rigorosa selezione degli iscritti

Alessandria, 15, notte.

Si è riunita la Federazione provinciale fascista di Alessandria, sotto la presidenza del segretario provinciale, on. Gianferrari. Erano presenti, oltre al sen. Bangugieri ed ai deputati on. Buronzo e Mazzucco, il comm. Marchese, vice-segretario provinciale, il commendatore Barni, segretario dei Sindacati, il comm. prof. Mancini, il gr. uff. ger Salico, il comm. Nicola, il sig. Carbone, il cav. Bocchio, comandante la legione Maregno, il cav. Facchini, comandante della legione Valle Scrivia, il cav. Arlolfo, il cavaliere Bologna, il cav. Marchi, ispettore provinciale dei Fasci, il comm. Cassone. A conclusione della seduta, durata oltre cinque ore, venne diramato un lungo comunicato, di cui riportiamo questa parte:

«L'on. Gianferrari, aprendo la seduta, ha tenuto a ripetere con parole roventi tutto l'orrore e l'esecrazione del fascismo provinciale per l'attentato al Duce, davanti al quale è urgente che il fascismo, nei modi e forme più opportune, procuri di esercitare una vigilanza tale su uomini e situazioni da raccogliere tutti gli elementi atti ad individuare, con la più attenta e coscrata osservazione, i movimenti scoperti o dissimulati di contrasto e di odio ai partito ed a chi ne regge le sorti; all'uopo stabilisce che si costituisca un osservatorio, che reso con delicatezza da uomini di indiscutibile fede ed attaccamento al partito, prepari il lavoro e sorvegli l'esecuzione di ordini e di ricerche da cui dedurre ed attuare quanto può occorrere per la decisioni più direttamente e sollecitamente convergenti al fine proposto. Intanto propone, e la Federazione unanime approva, che si fondi subito una Commissione, cui sia demandato il compito di inquisire su tutti gli iscritti al partito che risultassero inscuri od alquanto tiepidi, o per lo meno insensibili al doveri che incombono ai fascisti, ricercando sulla loro condotta e segnalandoli alla Federazione per la loro radiazione dal partito; in tal modo l'epurazione sarà sollecita e completa, a rispondere alle direttive del segretario generale del partito».

Una mancata tragedia a Savona

nell'ufficio di P. S.

La terribile cognata

Savona, 15, notte.

Da parecchio tempo non correvano buoni rapporti fra Silvio Cantini di Emilio, d'anni 25, muratore, di Campiglia Marittima, con sua moglie Sabatina Dolfi fu Antonio, d'anni 24, pure nata a Campiglia Marittima, e l'bracciante Bruzzone di Gio. Batta, d'anni 35, [illegible] e la sua consorte Carlotta Cantini, di anni 28, da Campiglia, sorella del Silvio. I Cantini abitano in via della Fontanassa, N. 16; i Bruzzone stanno invece in una via più centrale della città.

Stamane i Cantini e i Bruzzone, dietro invito dell'ufficio di P. S., si recarono alle ore 10 nel gabinetto del commissario aggiunto cav. dott. Sargenti, il quale apprendeva che la principale ragione del rancore stava nel fatto che Silvio Cantini riteneva che il cognato Bruzzone [illegible] avuto rapporti intimi con sua moglie, Sabatina Dolfi. Ogni tentativo di pace tentato dal funzionario malgrado, e ben presto un dibattito violento si accendeva fra il Bruzzone e la Dolfi. Il primo negava nel modo il più assoluto di aversi mai avuti rapporti colla cognata. La donna, alle dichiarazioni del cognato, diede in escandescenze, urlando che se egli non era riuscito nei suoi propositi disonesti si era perchè ella [illegible] sempre ribellarsi e difendersi. A un tratto, anzi, la donna, con rapida mossa, estraeva dal seno una piccola rivoltella e la puntava contro il cognato. Fortunatamente della mossa fulminea della giovane donna si avvide il maresciallo maggiore di P. S. Giuseppe Vitale, che d'un balzo fu sulla Dolfi, riuscendo ad evitare che la scalata sparasse. La donna e il marito Silvio Cantini furono quindi arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria, la donna per porto abusivo di rivoltella e per minaccia a mano armata; l'altro per complicità. I coniugi Bruzzone vennero invece fatti allontanare.

Le tragedie della pazzia

Spara dalla finestra sui passanti ed è ucciso da un vicino di casa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Nizza Marittima, 15, notte.

Il muratore italiano Giuseppe Bellandi, di 48 anni, era stato internato cinque mesi fa nel manicomio di Saint Pons, presso Nizza. Era stato rilasciato in questi ultimi giorni, ma la sua famiglia non tardò a constatare che ora tutt'altro che guarito e continuava ad essere pericoloso come prima. Ieri, mi seguito ad una crisi, la moglie ed i figli terrorizzati, fuggirono di casa rifugiandosi presso alcuni vicini. Rimasto solo in casa, il Bellandi, che possedeva ogni sorta di armi fra cui un fucile, si mise a fabbricare cartucce ed oggi nel pomeriggio, allorchè ritenne di averne una quantità sufficiente, si collocò alla finestra del suo alloggio situato al secondo piano della casa n. 44 dell'avenue «Cirillo Bechet» e si mise a sparare sulle persone che passavano. Rimasero feriti tre passanti, uno dei quali, certo Antonio Bonifay, in modo assai grave. Poco dopo giungevano sul posto [illegible] agenti di polizia ed una squadra di pompieri che stabilirono degli sbarramenti e organizzarono l'assedio della casa, ma senza risultato. Il Bellandi [illegible] senza interruzione. Allora vennero sparati dei colpi di rivoltella contro il pazzo, ma questi rimase illeso perchè si riparava dietro le persiane. Nel frattempo anche l'ispettore di polizia Faille rimaneva ferito alla mano destra. Soltanto verso le 6 di stasera, dopo due ore di assedio e di fucilate, l'impiegato postale Antonio Negri, che abita nelle vicinanze, riuscì, armato di un fucile, a penetrare in un appartamento contiguo a quello del Bolandi. Di là egli sparò dalla finestra ed abbattè al primo colpo, con un proiettile alla testa, il pericoloso pazzo.

Chi sono i rinviati a giudizio

per l'affare della Banca Pop. Agricola

Parma, 15, notte.

E' stata depositata alla Cancelleria del Tribunale Penale la requisitoria del P. M. per il procedimento contro gli ex-amministratori della Banca Popolare Agricola. La requisitoria conclude, chiedendo il rinvio a giudizio per bancarotta fraudolenta o semplice del conte Lusignani, del comm. Cupilni, del marchese Cusani, e degli ex-amministratori Magnani, Chiari, Paravini, Calvi, Bocchi, Calda, Marengo, Enrico Boggi, Toscani, Groppali, Ferrari e marchese Veneri; per falso in bilancio, allegato alla domanda di ammissione del concordato, del prof. Groppali, dei comm. Rossi, del comm. Bolleri, e del marchese Cusani; per appropriazione indebita, del marchese Veneri; per falso e soppressione in cambiali, del conte Lusignani, del rag. Benelli e del marchese Veneri; infine, degli ex-sindaci Bartoli, Fontana, Mori, Pedretti e Bonchini, per complicità in bancarotta fraudolenta e semplice. Il P. M. chiede che si dichiari invece non doversi procedere, per non avere commesso i fatti, contro: Giovanni Battista Biaggi, Paolo Scarmi, Aldo Balabio, Vittorio Stevani, Montanari Pietro, Rodolfo Falmardi, Ghibellini Vittorio, Stefano Marenghi, Pietro Settimio Schiappa. Il curatore del fallimento, comm. Italo De Piccoli, coll'assistenza dell'avv. Lusoni, si è costituito Parte Civile in istruttoria.

Tre rivoltellate per vecchi rancori

Voghera, 15, notte.

Il quieto paesello di Broni non era [illegible] da una tragedia originata da dissidi che da tempo esistevano fra due contadini, certi Calcagni Paolo e Costa Erminino, e che ieri culminarono in un fatto di sangue che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze. Il Costa, in diverse occasioni ebbe a minacciare il Calcagni per i motivi suaccennati, ma nulla si era verificato. Il caso volle che ieri il Calcagni per recarsi alla sua abitazione attraversasse i fondi di proprietà del Costa. Questi, appena vide l'avversario gli scaricò contro un colpi di rivoltella due dei quali andavano fortunatamente a vuoto, mentre il terzo lo colpiva leggermente alla gamba destra. Il ferito, vedendo [illegible] il Calcagni e credendo di averlo ucciso si diede alla fuga ed è ricercato attivamente.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica di L. Carini). — Ore 21: «L'avventuriero» di A. Capus.

CARIGNANO (Comp. dialettale veneta Giacchetti). — Ore 21: «E' arrivato el castigamati» di G. Sarioni.

CHIARELLA (Compagnia d'operette J. Pacifici). — Ore 21: «Boccaccio» di Suppè.

EDEON — Ore 21: Weirik, celebre illusionista.

MAPPEI — Ore 21: Varietà — Ore 24: Dancing.

KURSAAL-PELOTA — Ore 21: Grandi sfide Pelota.

Stato Civile di Torino

15 settembre 1926.

NASCITE N. 29: maschi 15, femmine 13.

MATRIMONIO Nobile Curreno capitano Giuseppe con Mazzucchelli Amalia — Crovetti Michele con Groppi Luigia — Vasi Piacentino con Bartolini Ida — Gatti Ferdinando con Viale Adele — Mazzoli Ilario con Maberini Irene — Merlino Carlo con Raffaio Teresa — Michelotti Paolo con Lilfredo Zerbetto — Scotti Alessandro con Ranotti Elsa.

MORTI: Pene Margherita fu Giuseppe, d'anni 18, di Rosenaro, studentessa, via L. Rossi, 20 — Raffano Margherita m. Casale, id. 78, di Casale Mont., negoziante, via Cesana, 46 — Agosto Maria Anna m. Bechelli, id. 56, di Tronzano V., cas., via Santa Chiara, 30 — Carlotto Alfredo fu Felice, id. 68, di Quinsquarantino, industriale, corso Vinaglio, 62 — Gallarini Maria m. Mazzocchi, id. 56, di Savona, agiata, corso Valentino, 11 — Paccagnella Guerino fu Pasquale, id. 56, di Padova, cameriere, strada com. Mirafiori, 970 — Viasta Giuseppina ved. Ray, id. 50, di Mongrando, cas. — Porta Teresa m. Rosetti, id. 37, di Mongrando, cas. — Pognant Gros Defania di Giorgio, id. 27, di S. Giorgio, insettrice — De Franchi Vittorio m. Ferrando, id. 43, di Bonassola, cas. — Narrone Pierina m. Prato, id. 37, di Torino, cas. — Bernelli Augusto fu Eugenio, id. 74, di Modena, pensionato — Bosco cav. Giuseppe fu Giovanni, id. id, di Torino, proprietario — Crasero Luigi fu Francesco, id. id, di Torino, calzolaio — Paglia Camillo fu Pietro, id. id, di Torino, mercante.

Minori d'anni sei, 4.

Totale 19, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti ecc. 3. Non residenti in questo Comune 1.

Piroscafo inglese naufragato

Tutto l'equipaggio annegato

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 15, notte.

Secondo un messaggio radiotelegrafico giunto qui, il piroscafo inglese Loyal Citjern, *appariscente al porto di Cardiff, è naufragato a 150 miglia dalle isole Bermude, durante una terribile tempesta. L'intero equipaggio è annegato.*

(Daily Telegraph).

BOLLETTINO METEORICO

15 settembre 1926.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	26	16	¼ coperto	
Milano	28	20	» »	
Genova	27	21	sereno	
Venezia	27	17	coperto	legg. m.
Firenze	29	14	sereno	
Ancona	26	20	»	»
Bologna	28	21	coperto	»
Napoli	30	21	sereno	calmo
Taranto	31	23	»	legg. m.
Palermo	27	17	»	»
Catania	28	20	»	calmo
Cagliari	29	19	»	»
Messina	30	22	»	»
Trieste	25	13	»	legg. m.
Bari	28	20	»	»

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Burdelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 760.

Temperatura massima del giorno 14: + 26,5

Temp. minima della notte dal 14 al 15: + 16

La giornata di ieri: Sereno.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 15. — Buoi da lavoro al Mg. da L. 58 a 65 — Manzi da 50 a 60 — Buoi grassi da macello L. 50 — Scalloni da 58 a 62 — Buoi di 3ª qualità da 54 a 57 — Vitelloni grassi da 63 a 65 — Tori da 50 a 55 — Vitelli da latte da 65 a 75 — Vacche sorlane da 25 a 27 — Manzi grassi da 72 a 75.

Casale 15. — Buoi da lavoro al Mg. da L. 58 a 60 — Manzi da 50 a 60 — Vitelli da 60 a 80 — Latticinoli da 40 a 60 — Manzi da 60 a 70 — Vacche per carne da 250 a 3500 — Bestiame da macello buoi al Mg. da L. 50 a 60 — Giovenche da 50 a 45 — Manzi da 50 a 60 — Vitelli da 65 a 75 — Manzi grassi da 72 a 75 — Vacche da 25 a 35.

CEREALI

Udine, 15. — Frumento al Q.le da L. 100 a [illegible] — Granoturco giallo vecchio da 100 a 120; nuovo da 125 a 127 — Granoturco bianco vecchio da 106 a 127; nuovo da 100 a 122 — Cinquantino da 121 a 124 — Sorgorosso da 95 a 100 — Fagiuoli da 60 a 205 — Avena da 108 a 112 — Segala da 120 a 125 — Orzo da pilare da 127 a 135.

SOCIETA' TORINESE

Mag. ed assaggio olii, lane ed altre materie tessili

Bollettino del 15 settembre 1926

Operazioni di stazionatura. Greggia kg. Colli N. 4, Kg. 405.55; Lana stat. Colli N. 2, Kg. 878.90; Totale Colli N. 6, Kg. 1284.45.

Colli entrati nel mese a intrecci. Stazionati. Sete Colli N. 130, Kg. 12500.51; id. Lana e varie Colli N. 113, Kg. 8000.52; id. Fele Artificiali Colli N. 1, Kg. 1200; Pesati Fele, Lane e varie Colli N. 29, Kg. 6525.27; Pesati Bozzoli Colli N. 49, Kg. 10000.50.

Operazioni d'assaggio. Nella giornata: Greggia N. 10; Lavorate N. 1. Nel mese: Greggie N. 100; Lavorate N. 90.

Operazioni di purga. Nella giornata: Lana N. 4. Nel mese: Sete N. 9; Lana N. 35.

Prove bozzoli. Nel mese N. 2.

ABBONDO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A. I. P. A.

Mercurio del giorno 15 settembre 1926

Stagionatura e Tentura. Greggie N. 1, Kg. 100.73; assaggio N. 1; id. Organzini N. 2, Kg. 179.90; assaggio N. 2; Totale del giorno: Stagionatura e tentura N. 3, Kg. 280.63; assaggio N. 3. Totale del mese Stagionatura e tentura N. 67, Kg. 6570.53; assaggio N. 65.

Gino Pistelli, condirettore.
Gigi Michelotti, condirettore responsabile.

A soli 19 anni periva, vittima della montagna.

MORETTI GUIDO

Affranti da tanta sciagura, ne dànno l'annuncio la mamma, il babbo, i fratelli **Attilio** con la moglie **Viola Lina**; **Lidia** col fidanzato **Galegari Alberto**; **Giuseppe** con la moglie **Grecchia Marcella** e bimbi, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo alle ore 16.30 del giorno 16 corrente da Via Nizza N. 72.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo breve e crudele malattia, munito dei conforti religiosi, spirava

CHIONETTI GIUSEPPE

d'anni 55

ESERCENTE

Dànno il doloroso annuncio la moglie **Adele**; la figlia **Giuseppina**; i fratelli e sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo Venerdì 17 corr. alle ore 8, partendo da Via Villafranca, 63.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri, cristianamente spirava

MANTELLI ENRICO

d'anni 46

COMMERCIANTE

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Rosa Vincenza** col figlio **Duilio**; la mamma, i fratelli, le sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì 17 corr. alle ore 8, partendo da Via Nizza, Num. 216.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La vedova **Rossi Angela** coi teneri bimbi **Giorgio** e **Laura**, commossa per la dimostrazione di affetto tributata al loro caro

FAGGIUOLO FRANCESCO

Capitano di Complemento — Segretario F. S.

ringrazia vivamente il Comando del Presidio Militare per l'invio ai funerali di Sigg. Ufficiali e Truppa; la rappresentanza dell'Associazione Nazionale Combattenti intervenuta col glorioso vessillo; le Autorità ed i Colleghi tutti delle FF. SS.; gli amici e conoscenti che inviarono espressioni di cordoglio o tutte le buone persone che, associandosi al dolore, intervennero ai funerali.

Sente poi il dovere di porgere particolare ringraziamento ai Sigg. Medici ed al Personale dell'Ospedale Mauriziano per le premurose cure e per l'affettuosa assistenza usata al caro Estinto durante la sua degenza. (26127

La Famiglia MAYER

profondamente commossa per la manifestazione di dolore e di affetto data al caro Estinto, sentitamente ringrazia gli intervenuti alla triste funzione.

Ricorda in modo speciale: la Direzione Generale Soc. An. Fiat; la Direzione Stabilimento Grandi Motori; Impiegati, Capi, Maestranze dello stesso. (26128

Stamane, a soli otto mesi dalla perdita della cara Mamma, spirava serenamente dopo brevissima malattia

Bechelli Maria Anna n. Agosto

d'anni 65

Ne dànno il triste annuncio il marito **Andrea**, la figlia **Elsa**, il fratello **Agosto Eusebio** colla consorte **Rosalia Cane** e figlio **Dionigi**, cugini e parenti tutti e l'affezionata **Serafina Assale**.

I funerali avranno luogo giovedì 16 corrente alle ore 11.30 partendo da via Santa Chiara 28, quindi la cara salma verrà trasportata a Tronzano Vercellese per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per desiderio della Defunta si prega di non inviare fiori.

Torino, 15 Settembre 1926.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

L'altra notte, alle ore due, ritornava in Cielo l'angelo buono

Maria Flaminia Marzocchi

**nata GAL

Scientificamente è provato che l'Odol è assolutamente il migliore fra tutti i preparati conosciuti per l'igiene della bocca e dei denti.

"PICCOLI AVVISI,,

Le offerte indirizzate a numeri di ufficio presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Avvisi d'indole commerciale — p

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ARTICOLI scolastici, quaderni, cartelle, album di disegno, lavagne, astuccio cartoleria Gay, Corte Appello, 14. 58-68

FALLIMENTO, lavello originale Helvetman, lavori, utilità, diversi, Ripalda. Via Nizza, 25, dalle ore 13-18. 59015

PLATEAU occasione vetrini 1,20 cercasi. Scrivere avviso 46 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

POLTRONCINE per cinematografi, teatri. Chiedere catalogo gratis Fabbrica Guarnizioni, via Meda, 45, Milano. 58257

TORNI, trapani, fresatrici, rettifiche, marcatempo, trapani, alesatrici, presse, magli, limatrici, piallo, seghe macchine esterne nazionali, piallo, magli, mature. Lavagoli, via Nizza, 21. 59250

TORNI, trapani, magli, limatrici, rettifiche, trasmissioni; liquidansi. Rosolino Pilo, 24. 58105

VENDO pompa centrifuga, rotativa, e pompa manic. elettrica usa emulsione. Scrivere avviso 51 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58202

Offerte d'impiego — 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ABILI pellicciai, macchinisti, verniciatori subito, lavoro assicurato. Germanetti, Garibaldi, 10. 58040

ARTICOLISTE lavorante abilissima e apprendiste sarto, cercansi subito. Avalle, via Garibaldi, 31. 59024

APPRENDISTA commessa quindicenne pratica vendita maglierie. Presentare referenze Illumino, Regina, 2. 58252

A signorina bellissima presenza offresi comodo guadagni, buona percentuale, serietà. Scrivere avviso 70 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CALZATURIFICIO urgono maestri e garzoni, capaci lavoro planetic., ed operaio presse age. Santa Giulia, 40. 58049

CERCANSI abilissimi lavoranti pantofolai confezionabile regolare giapponese. Festa Delenda, Avigdemola Alberina, 5. 57710

CERCANSI archivista, preferibilmente pensionato e ragazzetto fattorino ufficio. Scrivere avviso 60 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58061

CERCANSI fattorino albergo per stagione e 2-3 cameriere, donna per fatica. Nizza, 21. 58060

CERCANSI giovani apprendisti quindicenni negozio biancheria. Palazzo Città, 8. 58033

CERCANSI giovanetti apprendisti tagliatori. Marzorotti, Seggiolo 10 (Madonna Campagna). 58015

CERCANSI ragazze lavoranti aiutanti e ragazza aiuto. Sartoria, Belfiore, 30. 58077

CERCANSI ragazzine quattordici quindicenni, lavoro facile. Zanardini, via Genova, ventisette. 58230

CERCANSI ragazza lavorante aiutante e apprendista sarte. Via Sacchi, 18. 58245

CERCASI abile aggiustatore meccanico. « Zimm », via Vibò, 10. 58002

CERCASI abile chauffeur conosca manipolazione camions. Presentarsi con documenti via Nizza, 344, Saponerie. 58080

CERCASI abile verniciatore moppino. Via San Donato, 16, Torino.

CERCASI aiutante sarta. Marcello, piazza Montebello, 30. 58256

CERCASI apprendista sitaio. Scrivere ragioniere Levi, via Principe Tommaso, 36. 58003

CERCASI lavorante stiratrice tintoria, buona retribuzione. Rivolgersi portineria Bagetti, 17. 58254

CERCASI ragazzo per pulizia ufficio, commissioni, corrispondenza mensili. Berini, via Lanzo 28. 58241

CERCASI subito impiegata pratica contabilità, diurni, corso Venezia, 6. Torino. 58016

CERCO commesso pesatore. Salumeria via Bologna 141, Comani Calderino. 58179

CERCO giovane dattilografa, calligrafa, contabile, iniziare lavori ufficio. Scrivere avviso 71 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58206

COMMESSA negozio lusso ditta italiana maglierie, cercasi. Presentarsi Albergo Cavaliere, via G. Cavarana angolo via Assietta. 58206

DATTILOGRAFA abilissima, intelligente, pratica lavori uffici, cercasi da primario Istituto. Scrivere avviso 63 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE stabilimento tessile cerca operai specialisti, calibristi e stampisti. Scrivere Avviso 95 P, Unione Pubblicità, Genova. 58017

LIBRERIA importante cerca subito giovane pratico ramo librario, referenze e prezzo. Scrivere avviso 80 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58160

MAGLIERISTE, pratiche cuffiette, cappellerie, cercasi. Boschiola, Santa Giulia, 30. 58031

MASTROPIOLO per piana e pedalina, cercasi. Via Saluzzo, 12, Torino. 58005

PREMIERE tailleuse abile con serie referenze cercasi casa confezioni. Sarti, XX Settembre, 23. Genova. 58017

PROVETTO corrispondente italiano francese tedesco, bilancio tedesco pratico contabilità, cercasi. Scrivere avviso 50 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RADIONIERE cercasi diploma cercasi. Scrivere età, referenze, prezzo, avviso 93 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58026

SARTE uomo abilissimo cerco 2-3 all'ora. XX Settembre 27. 58019

Domande d'impiego — 2

Centesimi 80 per parola — Minimo Lire 8

ABILE tagliatore sarto occuperebbesi subito. Referenze. Scrivere avviso 45 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58059

CONIUGI, buona famiglia, occuperebbersi qualità giardinieri, portinaia ottime referenze. Ricca Pietro, Santa Vittoria d'Alba. 58013

CONIUGI, media età, buona presenza, sopra referenze, cercano portineria, cuoco si occuperebbero cose domestica e cameriera, buona pratica. Scrivere Lanza P., terzo Posta, Casale Monferrato. 58036

CONIUGI (donna sola, referenze ottime), desidererebbero occupazione impiego decoroso, possibilmente alloggio. Cuoco: illimitate. Scrivere Martinotti, S. Paolo, 8. 58040

CONTABILE provetta lunga pratica commerciale, corrispondente dattilografa, ufficiali, libera subito. Perrone, Mosca, 31. 58074

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese, inglese, cognizioni stenog. contabilità, referenze provate affari, referenze, garanzia per posto primario offresi a società commerciale o industriale di Torino. Scrivere avviso 83 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58077

DISTINTA signora trentenne sola, cerca occupazione decorosamente pruneipe. Scrivere avviso 6767, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58011

DONNA cerca lavoro domiciliare; sagoma cuffiette, cappe accuratissimi. Scrivere avviso 77 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58181

ELETTRICISTA bobinatore abile all'arsiata cerca ditta offresi anche manutenzione stabilimento, prezzo mite. Scrivere avviso 49 D, Unione Pubblicità Italiana Torino. 58018

ESPERTO falegname, serenza, serietà, occuperebbesi quale magazziniere, piazzista, persona di fiducia, presso industria legnami. Alessandro, 27 Maggio, 9. 58021

FATTORINO chauffeur cerca impiego. Guasco Giovanni, via Po, 28. 58024

MUTILATO di guerra trentatreenne, attivo, bella presenza, già capo-ufficio contabilità importante stabilimento metallurgico, impiegherebbesi subito. Rispondo prontamente preferenze. Referenze. Scrivere avviso 57 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58536

QUARANTENNE cerca occupazni, mitissime pretese. Scrivere avviso 96 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58004

RAGIONIERE, impianti, riordinamenti, bilanci, ore libere. Pipino, Francia, 3, telefono 40-044. 58070

SARTA italiana, accetterebbe lavoro in casa. Scrivere avviso 6 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA, pratica contabilità, corrispondenza, francese, spagnuolo, inglese, occuperebbesi presso ditta commerciale, anche hôtel. Scrivere avviso 74 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58022

SIGNORINA giovane, libera, presenza, capacità, offresi governante signore abitano, disgrazio cure signori Lina, ferino Posta, Diano Marina. 58032

TORNITORE specialissimo operatore, ammogliato, occuperebbesi subito. Scrivere Bottazzi, via Salasco, 9, Torino. 58010

Uomo giovane, istruzione cerca occupazione decorosa e stabile. Serio referenze. Bruno, Belfiore 32.

20enne, studi medi, eccellentemente forte carattere, cerca impiego, preferibilmente con mansioni di fiducia. Scrivere avviso 69 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58211

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda — 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A A Affarone. Albergo, adiacente stazione Milano, ristorante, bar, tavole calde, 18 aperture, 36 camere, cedesi 600.000. Vallino, perito, Roma, 20, Torino.

A A Affarone Albergo, ristorante, importante città Lombardia, 14 camere, cedesi gerenza, rilievo 22.000. Vallino, perito, Roma, 20, Torino. 58206

A. Affarone! Pasticceria caffè, biliardi, forno, vasellame, locali urge rimettere; occasione. Scal. Pio Quinto, 2.

A. Drogheria avviatissima Porta Nuova, rimettesi 25.000. Scal. Pio Quinto 2. 58065

AFFARONE. Causa sciagurassimo società, cedo albergo 21 camere, saloni, biliardo, 85.000. Ascoli, Barbaroux, 19. 58250

AVVIATISSIMA bottiglieria caffè, alloggio, locazione, cedesi urgentemente impegni famiglia. Giornalisio, Cristina, Solferino.

AVVIATISSIMA calzoleria, forte vendita, lavoro assicurato, centro popolarissimo, alloggio, causa peccuniali, cedesi 12.000. Bruno, corso Elena, 2, Bar.

AVVIATISSIMO negozio con laboratorio, istromenti chirurgici, forte lavoro, cedo causa malattia (città di provincia). Scrivere avviso 56 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58231

AVVIATO commestibili, vini, pasta fresca, forte lavoro, 2 alloggi, stracciazione: 13.000. Ascoli, Barbaroux, 19. 58058

AVVIATO negozio magazzini centralissimo, estesa clientela, drogheria alberghi, rappresentanze; seria vinta generi affini. Scrivere avviso 36 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58067

A gas cedo negozio vuoto banco scaffali gas luce, reddo grandissimo, Buniva, 14, Istituto.

CEDESI avviatissimo negozio commestibili, latticini vini, per disgrazia in famiglia. Via Gioberti, 52. 58084

CEDESI con disgrazia, in Torino, piccola fabbrica articoli legno. Curatore avv. Avenati, Montecuccoli, 7. 5997

CEDESI, subaffittasi ampia officina caldereria lavorazione ferro. Scrivere avviso 47 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58003

COMPRO libreria titolare, redditizia. Escluni mediatori, scrivere avviso 62 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58078

DROGHERIA avviatissima, centrale, alloggio, capitalizzazione, affitto mite, facilitazione pagamento; occasione vera. Imarisio, Albergo Fenice, Gioberti 4.

FALEGNAMI serramenti disponendo trentacinquemila mq associerei anche seghieria legnami. Scrivere avviso 226 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FOTOGRAFIA centrale a Sanremo causa partenza cedesi. Scrivere Facchetti, S. Remo. 4068

MACELLERIA avviatissima, bovina, ovina, centralissima posizione, anche mora. Fasoglio, piazza Cittadella. 58018

MAGLIERIA, alloggio, 8000 cedesi, anche senza merce. Fiumi, Garibaldi, 22. 58050

MERCERIA rimettesi buone condizioni, posizione centrale, alloggio, retro. Rivolgersi Ditta Cogniola, Garibaldi, 31.

NEGOZIO grandioso con magazzini, occasionissima, 4 ambienti liberi subito, telefono, lunga capitalizzazione. Rivolgersi XXIV Maggio, 4. 58201

PARRUCCHIERE con forte lavoro per signore, avviatissimo, cedo. Scrivere avviso 215 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58009

RIMETTO commestibili, vini, liquori, alloggio, capitalizzo, escluni mediatori. Rivolgersi via Valfrè, 3, Ardissone.

TABACCHERIA centrale cerco. Scrivere avviso 75 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58043

URGE rimettere legna carbone avviatissima, con alloggio. Via Principi Acaia, 28. 58038

600.000 cercansi, restituibili un anno, garanzia stabile industriale centrale, interessi 8 %. Scrivere avviso 59 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti — 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABITABILE subito, vendo appartamento centrale, signorile, sette vani, cantina, orti coniodità, accessori 108.000 irriducibili. Escluni intermediari. Scrivere avviso 61 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58007

ALTAVILLA, capolinea tramvia Alessandria-Casale, vendo villetta tre locali, adatta per alberghetto pastico, cortiletto mq. 1000 orto-frutteto. Rosenga, Santarelli, 19, Milano. 58031

A. Palazzina, comodità tram, sette vani, 1000 giardino, libera, occasione 75.000. Scal. Pio Quinto, 2.

APPEZZAMENTINO terreno, presso Gran Madre, vendo trentamila; altro cinquantamila. Facilitazioni pagamento. Tesoro 443, Posta. 58761

A prezzo convenientissimo, condizione pagamento, vendo terreno grandi, piccoli lotti, adiacente corso Francia, Fasiorol, Barbaroux, 19. 58049

A Sassi vendo terreno fabbricabile mq. 25.000. Scrivere avviso 219 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58003

A 250.000 grandiosa villa riviera Levante, vista mare, parco, frutteto, 3500 mq. cintato, presso Genova. Tratta Bari, via Palazzo Città, 2. 58071

CASA, 12 ambienti, negozi, giardino, via Frejus, 124.

CASCINA 27 giornate prati irrigui, vendesi 190.000, Bersana, San Tommaso 38. 58074

CASETTA due camere, orto, mq. 610, vendo urgenza migliore offerente, contanti. Stefanini, strada Pianezza, 70.

CASETTA civile, giardino, libera, vendesi 90.000, Belfiore, San Tommaso, 38. 58713

CENTRO Vendesi due stabili civili, uso ufficio, ottima costruzione, liberi. Corso Napoli, 18, trattare. 58236

CERCO vendo casetta 6 ambienti bella posizione, terreno, Bersana, Marchisio, Santa Giulia, 9, Torino. 58013

CINCETTO, casa recentissima, 4 camere, divisibile, tenuta 400, reddito 1400, libera 45.000. Basano Po, 21.

PICCOLO lotto terreno mq 42, tutte comodità. Crema, Garibaldi, 26. 58039

PROPRIETA' di reddito con vasto giardino, regione Pozzo Strada, vendesi. Scrivere avviso 216 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58004

AMMOBILIATI 4-5 vani cercansi. Referenze. Offerte indicazioni, prezzo, avviso 61 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58081

GARRIENA, Nizza, cedonsi o affittansi due camere ammobiliate. Scrivere avviso 58 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58054

CERESI alloggio centrale, 6-7 ambienti. Scrivere avviso 73 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO Alloggio 4 vani vuoto presi San Donato, Lascaris, corso Regina Margherita, 171. 58509

CEDO magazzino vuoto con trasmissione e motore. Via Chiesado, 9, Conceria. 58071

OFFRONSI quattro ambienti semivuoti convenientissimi subito mite. Barnardi, Borgo, 14. 58081

CERDASI ottimo alloggio ammobiliato 5 camere, bagno termosifone, Borgheiti, corso Regina, 24.

D'AFFITTARE due camere, cucina. Bechis, Maestri, 12. 58004

LOCALI bellissimi per infermiria, parte adattabili alloggio affittasi. Via Cibrario, 72. 58060

LOCALI industriali, magazzini, metri 920 compreso terrazzo galleria. Corso Regina, 9. 58009

OCCASIONE bottega e retro affittasi con banchi scaffale, affittasi, prezzo mite. Rivolgersi Peretti, via Pianezza, 70, Torino. 58089

PRESSI Porta Susa, grandioso locale mq. 160, eventualmente riscaldato termosifone affittasi subito per magazzino. Scrivere avviso 96 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58098

RIMETTONSI due camere con mobilio elegante, fitto L. 150 mensili, in via Lagrai, N. 47. 58205

SOTTOSUOLO alloggio tredici ambienti località centrale vuoto libero lunga locazione subaffittasi avvocato, Migliardi, piazza Statuto, N. 11, Torino.

SPLENDIDO alloggio 2.o piano, 7 grandi ambienti, bagno, libero subito, vendesi proprietà. Via Nizza, 121 bis.

SPOSI cercano alloggetto vuoto 2-3 camere parapet corso Francia. Scrivere avviso 36 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58054

UFFICIO centrale completamente arredato ammesi. Rivolgersi Parato, via Carlo Alberto, 18, dalle 9 alle 12. 58009

UFFICIO Porta Nuova completamente arredato, locazione, vendo. Telefonare 42-673. 58098

URGENTEMENTE cedonsi tre camere vuote. Carlalberto, Gregorio, via Ormea, 21. 58000

VENDESI alloggio sette ambienti, primo piano, signorile, libero, esente imposte. Via Saluggia, sedici (Lampolina Irani Cibrario). 58106

VENDESI alloggio signorile in palazzina esenzione tasse, comodità moderne, paraggi Crimea. Daniell, Sebastiano Valfrè, 11. 58071

VENDO alloggi signorili esenti imposte a cento metri Porta Susa. Rivolgersi Impresa Debernardi, via Beaumont angolo Giuseppe Grassi. 58205

VENDONSI 4 camere, ample, entrata e cantina, in corso terzo mercato. Rivolgersi Taverna, Villafranca, 19. 58727

Camere mobiliate e pensioni — 6

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A distinto affittasi bella ammobiliata, Valerio, Cournour, 8, train 19. 58058

AFFITTASI camera mobiliata. Arcivescovado, N. 1 A. 58732

AFFITTASI camera riguardosamente libera, preferibilmente ufficiale. Portinaio, Maria Vittoria 23.

AFFITTASI elegante camera ammobigliata indipendente. Corso Peschiera, 188. 58040

AFFITTASI elegante matrimoniale coniugi distinti, acqua corrente; non affittacamere. Spagnolatti, Tiepolo 3, p. 1.o. 58030

AFFITTO, stabile, bellissima ammobiliata, entrata indipendente, non libera, gabinetto moderno, acqua corrente, centralissima. Scrivere avviso 55 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58039

BELLISSIMO piedi-a-terre affitto presso signora sola. Stambe, Arsenale, 4. 58207

ELEGANTE camera affittasi, Regina Margherita, 91, portinaia. 58402

MOBILIATA, libera, Piccinetto, Monferrato, 7.

Il PROTON
dà vigore

È necessario alla donna anemica, pallida e debole, e serve specialmente a prevenire le malattie cui le persone anemiche possono andare soggette.

Il Proton è realmente efficace, come dimostra la sua diffusione in tutto il mondo.

1-14s

IL TIFO

Interessantissimo studio dell'illustre Prof. Comm. Oddo Casagrandi della R. Università di Padova.

L'Illustre PROF. COMM. ODDO CASAGRANDI, Direttore dell'ISTITUTO D'IGIENE DELLA R. UNIVERSITA' DI PADOVA, dopo aver compiuto una serie di ricerche sulle proprietà per le quali può avvenire sulle acque la « batteriofagia », ha chiarito mirabilmente come, allo stato attuale della Scienza, debba intendersi l'azione « lisinica », posseduta da certe acque e secondo la quale vengono distrutti gli agenti infettanti che vengano a contatto con esse.

Il PROF. CASAGRANDI, che è una delle Personalità più eminenti del mondo scientifico, afferma, a questo proposito, quanto segue:

« Detta « azione lisinica » è posseduta da varie acque, ma una di esse SOVRA LE ALTRE E' QUELLA CHE LA POSSIEDE PIU' INTENSA, e cioè l'ACQUA DI S. PELLEGRINO, la quale, conducendo opportunamente gli esperimenti, si dimostra contenere un « quid » il quale « lisinizza » (distrugge) il Bacterium coli, quello del tifo, i paratifi, ecc., oltrechè i Bacilli dissenterici e alcuni Protei, ossia i vari germi enterofili, patogeni per l'uomo ».

E più oltre così aggiunge nella sua Relazione:

« La importanza pratica di questa constatazione a me pare grandissima, in quanto coinvolge nell'uso terapeutico di questa acqua la possibilità di distruggere i germi intestinali enterofili e patogeni che si legano alla eziologia di malattie d'indubbia gravità e diffusibilità, come il TIFO, i paratifi, le dissenterie, con che altresì questa acqua (di S. PELLEGRINO) svolge azione igienica di primissimo ordine quale quella di una profilassi verso queste infezioni ».

Firmato: Prof. ODDO CASAGRANDI.

Annunci vari — 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A A A A La Gemma compera brillanti, gioielli (anche impegnati), argenteria, oro in granuno, via Viotti, due. 58016

A A A A A A A A Acquisto brillanti, perle, oro, argento, diamnegna. Orientale, Barolo, 20. 58060

A A A A A Acquisto oro, gioielli (anche impegnati). Ufficio, via Santa Teresa, 11. 58046

A A A A Acquisto e vendo abiti, paletots, impermeabili, marsine, smokings, indumenti militari. Dipecto, via Lagrange, 20, con ascensore via Principe Amedeo, 44. 58009

A A A A Alti prezzi compro brillanti, oro, argento, platino, orologeria. Tessitore specialista Reggia, via Andrea Doria, 5. 4518

A A Acquisto brillanti, gioielli anche impegnati, via Bogino, 16. 58072

ABITI quali uomo, paletots, smokings, frack, compro alti prezzi Pavoncello, via Urbano Rattazzi, 1.

ACQUISTO due quadri autore misura grande occasione. Indicare soggetto. Scrivere Avviso 97 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58074

A. Liquidazione oreficeria, gioielleria, argenteria. Occasione per sposi e per regali. Sconto dal 30 al 40 %. Via Principe Amedeo, 13. 58093

AMMOBILIAMENTI completi ogni genere troverai corso Regina Margherita angolo via Vanchiglia. Camera letto, sala pranzo salotti, cristalli, buffets, guardaroba, armadi, tavole, sofà, comò, specchiere, librerie, scrivanie. Tutti mobili nuovissimi accuratamente confezionati. Milissimi prezzi. Non acquistate senza prima avere visitato nostri vasti magazzini. 58065

AMMOBILIAMENTI moderni, riproduzione antico, visitate Esposizione via Pinelli, 3. Facilitazioni pagamento. Stefanino. 58042

BELLISSIME camere letto, sala prezzo rimarchevole, urge vendere. Trivero, via Frejus, 23.

DAMERE letto sale pranzo moderne, stile, salotti, mobilietti boule, marqueterie, pianoforte, quadri, divani, poltrone cuoio inglesi, tappeti persiani, grammofono, oggetti artistici antichi, moderni, diversi altri mobili liquidansi. Artisti, medici, numerosi. 58062

DENTIERE usate comprasi Orologiaio, corso Vittorio 45, rimpetto Cinema Ambrosio. 58230

INFORMAZIONI Riservatissime private commerciali, vigilanze scorte pianoamanti, fornisce Società Torinese Vigilanza Notturna, via S. Quintino, 17. Telef. 42-148. 59030

LAMPADARI, bracci, ecc., Fabbrica Esposizione Alba, corso Urbassano, 24 (Crocetta). 58145

LAMPADARI prezzi fabbrica vicia scelta assoluta concorrenza. Tommasini, Tiziano, 15. 58490

MANCIA consegnando volpina bianca, maschera pesta Portinaio, Carmine, 31. 58033

MOBILI vendonsi occasione, causa trasloco, Nizza, 59, pomeriggio 15-18.

MOBILIO. Grandioso assortimento, lavorazione accurata, vendesi prezzi concorrenza. Canavesio, Martini, 34. 58220

ORDERRICHESSIMA vendo macchina Singer come nuova: altra Tedesca. Cavani, corso Vittorio, 68.

PERSONA onestissima disponendo proprietà rastrimini elegantissimi ben messi magazzini con diversi grandi vetrine esposizione più vasti locali signorilmente, punto centralissimo (via Roma vicino Corso Vittorio Emanuele) accetterebbe vendere per conto inglesi ricchi tessuti lingeria, drappi, maglieria, cappelli, argenteria, pachimeria e altro, occorrendo rappresenterebbe casa intera Ditta garanzia locale indicato valore più di due milioni, garanzia monte Banca d'Italia. Scrivere avviso 9 D, Unione Pubblicità Italiana, Palermo.

SCOMBRANDO locali vendo pranzi irrisori camere letto, pranzo, zanzare, noce, letti ferro doppia piazza, reti automatici. Via Calandra, 17, già Belvedere. 58012

SIGNORE! Tramonti file, frangia mano per tende. Lavorazione propria metà prezzo, accorrete! Via Orfane, 9. 58194

SIGNORINA distinta, tristi condizioni finanziarie, cerca signora disposta aiutarla. Scrivere Ferraris, piazza Vittorio, 13. 58050

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazione. La più antica casa. 22703

VENDONSI bonsai, funzi, soffiglie. Via G. Colombo, N. 29, Fossati.

VENDESI occasione tredici vario mobilio per uffici, magazzini mode, mercerie, ecc. Piazza Carignano, 6, ore 14-16.

VENDESI occasione scaffalature mobili per alloggio. Levi, Principe Tommaso, 36. 58092

Lezioni e traduzioni — 8

L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

PIANOFORTE. Lezioni accurate impartisce distinta signorina. Prega scrivere Dellanegra, Massena, 20.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti — 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Casa Poltini, Pallanzeta cerca Agente Torino, pratico articolo. Scrivere avviso 56 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58042

CITTA maglieria cerca viaggiatore con clientela. Scrivere Montebello, 7, Bastelle. 58040

PIAZZISTA cercasi provvigione da importante Casa sociali. Scrivere avviso 75 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58024

QUARANTENNE, ex-commerciante, abbonamento intera rete, disposto recarsi ovunque, anche estero, offresi a serta Ditta, quale impiego fiducia. Referenze primarie. Scrivere avviso 57 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58015

SERIA importante casa garantita articoli stiica cerca viaggiatore preferibilmente perfetta conoscenza articolo clientela tutta Italia. Offerta, referenze, avviso 5356 M, Unione Pubblicità Italiana, Firenze.

VIAGGIATORE Italia Meridionale assumerebbe stabilmente seria importante ditta ramo legnami. Scrivere avviso 66 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58062

Collegi, istituti, ecc. — 12

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CHIAVARI, Collegio Vittorio Emanuele. Elementari, Regi Istituto Tecnico, Liceo, Complementare, Ginnasio pareggiato. Assistenza scolastica accurata, Ottima. Trattamento famigliare. 21007

COLLEGIO Barolo, Barolo (Alba), Istituto Tecnico inferiore, complementare (già Tecnica parificata), Elementare. Posizione salubre ampi locali, assistenza, vitto sano, prezzi miti. Chiedere programmi Rettore Collegio. 58247

CONVITTO civico Pavia Canavese. Complementari, Commerciali, Elementari. Villa con parco interno. 22019

ISTITUTO femminile Bobbio, Torino, corso Vinzaglio, 46. Corsi medi regolari, accelerati. 58067

Automobili, biciclette e sports — 13

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTORIZZATI vendita automobili Fiat (italiano cambi offrendo massimo realizzo vetture occasione. Cooperativa Proprietari, corso Castelfidardo, Stadium. 58705

A 3000 moto inglese, 30 HP., a nuovo, vendesi. Volpiano, 25. 58041

BICICLETTE splendide, garantite, cuscini rinforzi fino stagione. Balsorio, via Carlo Alberto, 32.

CAMION Fiat, 15 HP., a nuovo, vendesi. Vecchero Volpiano, 25. 58042

GYRODEN 5 HP vera occasione, Derby corsa, 500 Monza, varie vetturette. Cooperativa Proprietari, corso Castelfidardo, Stadium. 58706

Annunci matrimoniali — 14

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

MATRIMONI elevati combina segretamente serie signore. Rivolgersi Pro Famiglia, Belfiore, 18.

Blenorragia

Cistiti, bruciori, urine torbide, sanguigne, filamenti. Cura efficace, pratica segreta, con le famose **Perle URODANTOL Dott. Parisi.** Si vendono solo nelle buone Farmacie in tubi originali da 36 Perle, L. 12,75. Diffidate dei cosidetti surrogati e delle volgari imitazioni. Per Posta inviare vaglia di L. 13,25.

Farmacia San Luca - Via Roma, 43.

Disastrosa liquidazione di MOBILI usati

esistenti nei Magazzini **GRAPPIO**, Piazza Vittorio Veneto N. 1. Locali d'affittare.

Comm Dott. E. BATTAGLIOTTI, via S. ta Chiara, 20
Medico Primario Ospedale Cottolengo
OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Telef. 40-088 — Orario: 9-12; 14-17 — Festivi 9.30-12

Tubercolosi - Esaurimenti nervosi - Intossicazioni
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, 29 Scala N. 2
Feriali ore 11-12; 13-17; 19-20 — Festivi ore 11-12

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
DISTURBI MESTRUALI - DEBOLEZZA - IMPOTENZA
Dott. MACCHIAVELLO, via Gioberti 6 Ore 14-15; 17-20

MALATTIE URINARIE RENI - VESCICA PROSTATA — URETRA diretto dal
Studio Rühl Dott. Dr. G. A. BRUNO
Corso Vittorio, 9, e Via Bellardino Vallre, 8
Telef. 42-475 Ore 15-19,30 Festivi 10-12

Malattie SESSUALI PELLE
SIFILIDE VENEREE
Dott. CASALEGNO, via San Quintino, 21
Ore 13 alle 15 e dalle 18 alle 21 - Festivi dalle 9 alle 12

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
— Dott. Comm. N. LATTES —
Orario: 8-9, 11-14, 18-21 - Via Principe Amedeo, 19, p. 1.°

Dott. BASAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE
Complicazioni nervose
Via Vanchiglia, 11 bis - Ore 13-14; 18.30 - Fest. 10-12
GRANDE LINDNE — INIEZIONI ENDOVENOSE

Blenorragia - Ulceri
Dr. CHIAVARINO **Sifilide**
Ambulatorio via Galliano 6
Partite ridotte per operai. — Ore 10-12 e 19-20.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE - PELLE **SESSUALI**
Dott. Cav. SALVI — Piazza San Martino, 7 (Porta Rossa). — Ore 12 a 15 e 18.30 a 20; festivi 9 a 12.

SPECIALISTA Veneree-Sifilitiche e Pelle Dr. Cav. ZOLLI
Via Carlo Alberto 35 Feriali 14-16 e 19-20; fest. 10-12

OSTETRICA Aiuto Pallol. Generale. Cura metodica e pleistina. Pensione. MISELLI - Via Gioberti, n. 58 p. 2.°

LEVATRICE DE-AMICIS Cura materna Via Lagrange, 8, vicino principiano Elettrici.

LEVATRICE LUPOXIN Cure, Pensione gestanti. Via B. Galliari, 10 bis Porta N.

OSTETRICA SANTAMBRA Massima discrezione Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, piano 2.°

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via San Domenico, alta. Visita anche giorni festivi.

LEVATRICE FILIPPAZZO OSTETRICA
Corso Oporto, 115 Bersezio, 5-a, angolo via Bertola.